ANNO 59 MATTINO — TORINO, Giovedì 26 Febbraio 1925 — MATTINO NUM. 42

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal giornale stesso	Italia e Colonie	L. 50 —	25,00	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	30 —
Dall'ufficio del resto	Italia e Estero	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 120 —	60 —	31 —

Rivolgersi sempre all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 50
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 0,50 Finanziari L. 1 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli inserti condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'orchidea - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze. L. 10 per linea scritta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 7, e sue Succursali

Il dibattito sull'Aventino aperto dai socialisti unitari

La riunione del gruppo parlamentare e della Direzione del Partito: dal problema della secessione al tema elettorale - Turati crede nelle elezioni: "l'astensione non può essere determinata che dall'impossibilità di votare„ - Nessuna pregiudiziale tattica, ma riaffermata disciplina al blocco delle Opposizioni - L'ordine del giorno sarà votato oggi - Le prossime riunioni degli altri Partiti e Gruppi.

La situazione

Roma, 25, notte.

Le ipotesi, che si fanno sulla maggiore o minore durata della ventisettesima legislatura, sono assai varie e non è possibile presagire nulla. Non può tuttavia sfuggire il fatto che, mentre il Governo sollecita il lavoro indispensabile alla preparazione dei comizi, si svolga nello stesso tempo la campagna dei giornali più squisitamente ministeriali, diretta a provocare il reingresso nell'aula dell'Aventino. E' bene rilevare, in linea di fatto, che — pur non precludendo ogni possibilità di reingresso — nessuna revisione di tattica in tale senso è stata finora presa in esame dagli organi direttivi del blocco aventinista: per il momento, se ne discute solo in seno all'uno o all'altro gruppo o Partito del blocco, e cominciano dai socialisti unitari che oggi han tenuto due adunanze e domani torneranno a riunirsi per concludere con la votazione di un ordine del giorno già redatto da Turati.

Comunque, è assurdo far consistere il problema dell'azione politica dell'Aventino, no nel reingresso o meno nell'aula di Montecitorio. L'impostazione del problema è evidentemente assai più vasta, e comprende, per esempio, anche una coordinazione più organica dell'azione nel paese da rendersi più viva e più decisa; azione, questa, che si deve senza dubbio attentamente curare, nella previsione dei comizi elettorali, sia che ad essi si decida di partecipare o no.

Sulla questione elettorale, le opposizioni finora non si sono pronunciate, pur avendone discusso. Non può certo meravigliare che in una coalizione, della quale fanno parte partiti diversi, la tesi astensionista sia pure affacciata, senza però costituire una nota differenziale nell'orientamento comune. Si osserva che l'ipotesi dell'astensione prospettata nella situazione attuale non ha carattere nè significato estremisti, bensì potrebbe essere eventualmente considerata come la conseguenza di singolari condizioni: qualora cioè — e soltanto in questo caso — venissero a mancare le condizioni dell'esercizio di tutti i diritti inerenti alla funzione elettorale. A parte questa eventualità, la partecipazione alla campagna elettorale è generalmente ammessa.

La questione politica esaminata dalle Opposizioni e lo stesso problema elettorale, che interessa anche la maggioranza, fanno passare in seconda linea la ripresa parlamentare, riguardo alla quale l'incertezza dei giorni scorsi è tornata a regnare negli ambienti politici, non ostante si assicuri che, al ritorno dell'on. Casertano da Napoli, che avverrà sabato, sarà fissata la riapertura della Camera. La ripresa del Senato, che sembrava dovesse, comunque, precedere quella dell'altro ramo del Parlamento, non è ancora stabilita. A Palazzo Madama la possibilità che la ripresa dei lavori subisca un ulteriore ritardo era, oggi, anche ammessa da molti. Per quanto riguarda il Senato, il ritardo potrebbe spiegarsi col fatto che, dovendo l'on. Mussolini concedersi alcuni giorni di riposo e avendo egli per altro espresso il desiderio di assistere alla discussione militare, il Senato non potrà riaprirsi se non quando il presidente del Consiglio abbia ripreso la consueta attività. La probabilità della riconvocazione della Camera prima del Senato non è neppure esclusa per la ragione che, dovendosi innanzi tutto discutere il bilancio degli Interni, basterebbe che alla discussione fosse presente l'on. Federzoni.

Comunque, anche riguardo alla riapertura della Camera, come dicevamo, vi è molta incertezza. Infatti, negli ambienti parlamentari circola la voce che la ripresa possa addirittura ritardare fino a dopo Pasqua. Nel caso che tanto la Camera che il Senato potessero riaprirsi soltanto verso la metà di marzo, non sembrerebbe opportuno di riprendere i lavori per un breve periodo di tempo.

La discussione e la polemica

Roma, 25, notte.

La campagna della stampa ministeriale per provocare lo sbloccamento dell'Aventino, si è anche oggi intensificata. E' noto che l'accenno fatto a Milano dall'on. Turati alla possibilità del reingresso nell'aula, era stato considerato, da qualche giornale ministeriale — ad esempio *La Tribuna* — come la perfetta convalida delle voci diffuse nei giorni scorsi circa un'imminente discesa. Dal canto nostro abbiamo già rilevato che le Opposizioni non si sono mai precluse la possibilità di un cambiamento tattico, compreso quello del reingresso; ma abbiamo affermato che un tale cambiamento non è affatto in vista e che le parole dell'on. Turati e le opinioni espresse, nello stesso senso, da qualche altro deputato secessionista, non potevano avere che il valore di elementi di discussione.

"Ho prospettato una eventualità„

Brevi dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole Turati ad alcuni giornalisti confermano pienamente le nostre informazioni. Il deputato socialista, invitato, infatti, a dare un'interpretazione autentica al discorso pronunziato a Milano — e dal quale l'on. Labriola, in una conversazione nel corridoi, aveva manifestato il proprio disaccordo — ha detto:

« Ho visto sul Giornale d'Italia *una dichiarazione che mi riguarda, ma ho avuto appena il tempo di scorrerla. E non mi pare sia il caso di mettermi a polemizzare con l'on. Labriola. Del resto, le mie parole alla riunione del Controllo Democratico di Milano esprimevano un pensiero molto semplice. Io dicevo: si parla dell'opportunità di tornare nell'aula; si dice che vi sono fatti nuovi, situazioni nuove, nuovi doveri per noi, derivanti dalla costituzione di un'opposizione nell'aula e dal regime di compressione della stampa. Ora, nulla di più logico, di più ovvio, che l'Aventino esamini questi nuovi elementi e decida liberamente se convenga o meno adottare una tattica diversa. Io non ho fatto altro che prospettare, in linea puramente teorica, un'eventualità, che potrebbe delinearsi: quella di una discussione parlamentare su questioni che possano interessare l'Aventino, non solo, ma che all'Aventino possono giovare. Dovremo, naturalmente, avere tutte le necessarie garanzie, anche dagli oppositori dell'aula, nel caso che la discussione si rendesse impossibile. Ciò è evidente, come è evidente che la discussione dell'Aventino sui bilanci è un assurdo. Ma, ripeto, questa del reingresso è un'eventualità, pel momento, puramente teorica; e la battuta tanto discussa del mio discorso di Milano ha un fondamento logico, se si pensa che i deputati aventiniti, se avessero scartata sempre a priori questa eventualità del reingresso, avrebbero dovuto dimettersi. Non lo hanno fatto, appunto, perchè nel campo politico l'assurdo può diventare reale; l'impossibile, da un momento all'altro, tramutarsi in possibile. Ecco perchè non c'è da discettare sul mio discorso di Milano, tanto più che noi — è bene ricordarlo sempre — ci manteniamo disciplinati alle deliberazioni del nostro Comitato ».*

Elezioni e astensione

Sulla questione, che si dibatte pure tra gli oppositori, dell'opportunità o meno di partecipare alle elezioni, l'on. Turati ha dichiarato:

« Io credo nelle elezioni. Sono un elezionista convinto. L'astensione non può essere determinata che dall'impossibilità di votare. Noi vogliamo esercitare il nostro diritto e, se mai, dobbiamo mettere in evidenza che ci rinunziamo solo per cedere il campo alla forza. Questo è il mio pensiero ».

Sul discorso dell'on. Turati e sul suo significato, *Il Giornale d'Italia* ha voluto conoscere l'impressione dell'on. Mario Berlinguer, che interverrà all'assemblea del « Controllo Democratico » per svolgervi la relazione sulla situazione politica, il deputato sardo ha detto:

« Gli accenni dell'on. Turati ad un mutamento della tattica dell'Aventino furono staccati dal complesso della discussione e perciò furono interpretati artificiosamente. Non bisogna dimenticare che l'on. Turati parlò in replica, colla sua verve colorita ed espressiva e dovette rispondere agli accenni di diversi oratori. Egli esaminò perciò le varie ipotesi, da un punto di vista esclusivamente critico e, direi quasi, dialettico, senza dimostrare una sua qualsiasi predilezione per quella della discesa dell'Aventino; ipotesi alla quale, del resto, non mostrarono di aderire neppure quegli stessi oratori che vi avevano accennato. Dalla discussione è emersa la convinzione generale della necessità che le opposizioni si irradino nel paese con un'azione più agile, più concorde, più decisa. Il « Controllo » non essendo un'assemblea che avesse nei riguardi dell'Aventino poteri deliberativi, si occupò, anzitutto della situazione parlamentare, dell'azione delle opposizioni nel paese ».

Alla domanda se si fosse parlato di tattica elettorale e se l'assemblea si fosse pronunziata per un blocco positivo o per un blocco negativo, l'on. Berlinguer ha risposto:

« Io rilevai che spetterà a tutti i poteri dello Stato, e non solo al Governo, di assicurare quelle condizioni di libertà, nelle quali soltanto il giudizio del corpo elettorale può manifestarsi. E soggiunsi che perciò spettava ai poteri dello Stato di determinare quale linea di condotta avrebbero dovuto assumere le opposizioni. Su questi concetti tutti si mostrarono d'accordo. L'on. Turati soggiunse che l'arma estrema dell'astensione si sarebbe potuta adottare solo quando fosse dimostrato per noi, e dimostrabile per tutto il paese, l'impossibilità dell'esercizio del diritto di voto ».

Circa la pratica possibilità di realizzare l'astensione, il deputato unionista, esprimendo un'opinione personale, ha osservato che i candidati dovrebbero assumere l'impegno di presentare una dichiarazione di rinunziare alla candidatura, se così fosse ordinato dal Comitato Centrale, che potrebbe esaminare la situazione anche all'ultima ora.

Anche l'on. Treves pel riesame della tattica

Riguardo all'atteggiamento definitivo dell'Aventino, si attribuiva una grande importanza alla riunione indetta per oggi, della direzione del partito e del gruppo parlamentare unitari. La riunione ha avuto luogo, ma continuerà domani, e sull'andamento della discussione si mantiene un grande riserbo. Ha assunto la presidenza, acclamatissimo, l'on. Giuseppe Canepa, il quale ha rivolto un saluto agli intervenuti ed ha inneggiato ai comuni ideali di giustizia sociale e di libertà civile, che non possono perire e non periranno. Tra gli intervenuti erano gli on. Turati, Treves, Baldesi, Buozzi, Musatti, Innamorati, Morgari, Casalini, Modigliani, Rossi, Caldara, Labriola, Baragiola, Bocconi e quasi tutti gli altri componenti il gruppo parlamentare. Era scusata l'assenza dell'on. Gonzales, trattenuto a Milano per malattia, ed a lui furono inviati i più fervidi auguri di guarigione.

Primo oratore è stato l'on. Basso, segretario del gruppo parlamentare, che ha svolto la relazione sull'opera del Partito. L'oratore ha prospettato le varie tesi che in seno alle opposizioni stesse si prospettano per un ritorno nell'aula o per la permanenza sull'Aventino, per la partecipazione o meno alle elezioni; ed ha invitato i presenti a discutere largamente questo problema, di vitale importanza per lo svolgimento ulteriore della lotta politica, e a dare direttive precise al rappresentanti del Partito. A compimento della relazione Basso, e per quanto riguarda più strettamente il gruppo parlamentare ed il movimento sindacale, ha parlato l'on. Baldesi, uno dei segretari dell'Aventino.

Si è quindi iniziata la discussione ed ha preso la parola l'on. Treves. Egli ha rilevato che in seno agli unitari, come in seno agli altri partiti di opposizione, non ci sono pareri preconcetti e posizioni presunte. Tutti cercano lo sbocco più prossimo e più agevole della situazione presente ed ognuno lo indica secondo il proprio consiglio: mentre è pronto a rimettersi al consiglio altrui, se sembra più accettabile e persuasivo. Per suo conto, l'on. Treves si è mostrato non alieno a rimaneggiare la tattica dell'Aventino, nel senso di studiare la possibilità di riprendere la battaglia nell'aula, ma solo quando si presentino condizioni proprizie ad un'efficace discesa. Anche per quanto riguarda le elezioni, l'on. Treves si è manifestato favorevole alla partecipazione, purchè condizioni di impossibilità materiale non rendano necessaria l'astensione di tutte le opposizioni. L'on. Treves ha tenuto, soprattutto, ad affermare che ogni decisione deve essere subordinata al fine supremo di mantenere e rinsaldare il blocco.

Labriola e Modigliani fermi nella secessione

Dopo l'on. Treves ha preso la parola l'on. Labriola, il quale si è associato alla premessa fatta dal deputato milanese ed ha tenuto a chiarire il proprio pensiero nei riguardi dell'on. Turati, circa ciò la conversazione svoltasi ieri nel corridoi di Montecitorio e da noi riferita. L'on. Labriola ha espresso l'avviso che sia assolutamente inutile, allo stato delle cose, tornare nell'aula. La possibilità di discesa — se mai — poteva essere considerata nel dicembre; ora sarebbe, sotto ogni aspetto, tardiva, sterile di risultati. Per ciò che riguarda le elezioni, si è dimostrato partecipazionista convinto ed ha esortato il partito e tutti i partiti associati a prepararsi alla lotta, sulla base di una sola candidatura di opposizione per ogni collegio.

Successivamente ha preso la parola l'on. Modigliani, che è apparso favorevole al mantenimento della secessione. La discussione si è quindi sviluppata ed ampliata colla partecipazione di tutti gli intervenuti. Le tesi fondamentali sono state esaminate e discusse sotto ogni aspetto ed ogni più vario punto di vista.

Ha parlato anche l'on. Turati, che ha spiegato il valore delle sue parole di domenica, rilevando come la premessa, che condizionava l'accenno da lui fatto alla possibilità della discesa, è tale da togliere ogni motivo di speculazione sul suo discorso. Egli si era limitato a prospettare una possibilità in linea assolutamente ipotetica e teorica, per riaffermare, cioè, una cosa già nota: che gli aventiniti non hanno pregiudiziali tattiche. L'on. Turati ha presentato, a conclusione del suo dire, un ordine del giorno che contiene alcune considerazioni di ordine politico e si dichiara favorevole al mantenimento dell'attuale blocco aventiniano. L'ordine del giorno, con qualche correzione introdotta in seguito ad alcune osservazioni degli onorevoli Treves e Canepa, sarà posto in votazione solamente domani.

Hanno parlato quindi gli on. Casalini e Buozzi. Si è insistito particolarmente sul tema elettorale e si sono delineate due correnti: una a priori per l'astensione e l'altra per la partecipazione, salvo che questa all'ultima ora non si verifichi impossibile. Circa l'astensione è stato però rilevato che, perchè essa possa riuscire efficace, occorrerebbe un impegno anche da parte dei comunisti e degli oppositori dell'aula. Poichè tale impegno è impossibile ad ottenersi, bisogna prepararsi ad affrontare la lotta elettorale. In conformità della discussione, sono state date istruzioni ai rappresentanti unitari in seno al Comitato delle opposizioni.

Questa sera stessa, poi, si è riunita la Giunta esecutiva dell'Aventino. Non è stata presa nessuna deliberazione in attesa di conoscere le deliberazioni degli altri gruppi, specialmente del Comitato nazionale massimalista, che si riunirà domenica a Milano.

In quanto alla eventualità di una riunione tra gli aventiniani e gli oppositori dell'aula — eventualità prospettata ieri dalla *Tribuna* — si dichiara elaserà che nessuna iniziativa di questo genere è stata finora assunta nè da una parte nè dall'altra. Si osserva, al riguardo, che il pensiero dei tre ex-presidenti (Giolitti, Orlando e Salandra) sulla situazione è a tutti noto, e che la loro linea di condotta, chiara e precisa, è stata già esaurientemente motivata.

Massimalisti, repubblicani, popolari

Domenica, com'è noto, i massimalisti si riuniranno a Milano col loro Consiglio nazionale, il quale però ha soltanto carattere consultivo essendo ogni decisione riservata alla direzione del Partito. Sembra che, contrariamente alle previsioni fatte da taluni dirigenti massimalisti, alcune delle federazioni che fin qui si sono pronunciate sull'atteggiamento politico del Partito abbiano votato ordini del giorno collaborazionisti. Non è quindi da escludersi che nella riunione di Milano prevalgano quegli elementi blocchisti che hanno per esponente l'on. Vella. I sostenitori dell'intransigenza, però, ritevano che la riunione di Milano non ha importanza eccessiva, in quanto è solo consultiva; sicchè, ad ogni modo, essi chiederebbero, in caso di una sconfitta, l'immediata convocazione del congresso del Partito.

Anche i repubblicani pare vogliano convocare quanto prima un congresso nazionale. Si annunzia pure che il gruppo popolare terrebbe una riunione nell'imminenza della ripresa parlamentare per esaminare la situazione e decidere il proprio atteggiamento. Si assicura che per una immediata discesa dall'Aventino, qualora importanti progetti venissero portati alla discussione della Camera, sarebbero gli on. Di Fausto, Milani, Bertone, Micheli, Gallo, Capua, Bosco-Lucarelli, Boggiano-Pico, Anile, Siles e Braschi. Anche l'on. Gronchi non sarebbe alieno, a quanto si riferisce, dall'aderire a questa tesi. Vi sono poi alcuni incerti, come gli on. Longinotti, Brusciani, Martini, Biagini, Guadagnolo, Cermenati, Cavazzoni, Ciriani, Cornaggia-Medici, Cornaggia, Cappa, Cavallera, Cavina, Cocco-Ortu, Colonna di Cesarò, Conci, Corbino, Cosattini, Cotugno, Crispo, Cuzzi, Dari, De Capitani, De Cristoforis, De Gasperi, De Nicola, De Vecchi di Val Cismon, Di Cesarò, Di Frasso, Di Marzo, Di Rovasenda, Di Scalea, Di Vagno, Diaz, Dudan, Fabbri, Fabrizi, Facchinetti, Falcioni, Fani, Fera, Ferrari Giovanni, Ferrari Maggiorino, Ferraris Carlo, Ferraris Dante, Ferrero di Cambiano, Ferrero di Cavallerleone, Ferrero di Roccaforte, Ferri, Fiamberti, Fiore, Fogazzaro, Foscari, Frignani, Gabbi, Gallenga, Garibaldi, Garofalo, Gasparotto, Gattoni, Gavazzi, Gay, Gentile, Gerini, Ghidini, Giampietro, Giardina, Giordani, Giovanelli, Girardi, Gonzales, Graziadei, Grilli, Guarnieri, Guglielmi, Guidi, Lanfranconi, Lanza di Scalea, Lanzillo, Lissia, Lo Monaco, Lo Sardo, Lucci, Luciani, Luzzatto, Maggiorotti, Malvezzi, Manaresi, Mancini, Mango, Manna, Marchesano, Marconi, Marescalchi, Mariotti, Martinelli, Martino, Mascia, Matteotti, Mauri, Mazzoni, Medici del Vascello, Meda, Merizzi, Merlin, Micheli, Milano, Milillo, Modigliani, Molinelli, Montresor, Morelli, Mosca, Mosconi, Mottola, Nava, Nofri, Nuvoloni, Oggero, Olivetti, Orano, Orlando, Orsini, Pala, Palmisano, Pansini, Pantano, Papadopoli, Pasini, Pavia, Pavoncelli, Pecoraro, Pellegrini, Pennavaria, Perna, Persico, Petrillo, Pilotti, Pirolini, Pivano, Porzio, Presutti, Quarta, Rava, Ricci Federico, Ricci Giulio, Rocco, Rodinò, Romanin Jacur, Rondani, Rossi Cesare, Rossi Giovanni, Rossi Teofilo, Rubini, Ruffini, Ruggiero, Salata, Salvi, Sandrini, Sanna, Sanna-Randaccio, Sansanelli, Santucci, Scalori, Scano, Scarpa, Schanzer, Scialoja, Sechi, Serena, Sertorio, Sesto, Sichel, Silvestri, Soleri, Solmi, Soulier, Spada, Spirito, Stefani, Stoppato, Suardo, Tamaro, Tangorra, Tassara, Tecchio, Teso, Tofani, Tolomei, Torre, Torrigiani, Tosti di Valminuta, Tovini, Treves, Trilussa, Tumedei, Turati, Turbiglio, Valeri, Valle, Vanni, Vassallo, Venino, Venzi, Vicini, Vigna, Visocchi, Vitelli, Volpe, Zaccagnino, Zaccaria, Zaccheo, Zanardelli, Zanzi, Zappi, Zerbi, Zoppi, Zupelli.

I sequestri dei giornali e l'art. 3

Il problema della stampa, sempre oggetto, senza allentamenti di pressione, al sistema dei sequestri, affiora sempre in ogni discussione. La Commissione incaricata di studiare il disegno di legge non si è più riunita e il suo presidente, on. Andrea Torre, ha detto che essa potrà condurre a termine i propri lavori anche a Camera aperta. I criteri governativi nell'applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale sono stasera esaminati in un articolo del senatore Fadda sul *Mondo*, non sequestrato. Si ricorderà che l'on. Orlando, nel suo discorso alla Camera, chiese scherzosamente all'on. Federzoni che avrebbe desiderato conoscere il giurista che gli aveva consigliato l'applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale. Anche il senatore Fadda nega che l'articolo 3 autorizzi il prefetto a dettare norme e ordini per quanto riguarda la stampa periodica:

« In sostanza, il calunniato articolo 3 — scrive il Fadda — non fa che determinare le attribuzioni del prefetto come rappresentante del potere esecutivo in tutta la provincia. Ora, poichè la disciplina della stampa periodica è dallo Statuto del Regno affidata ad una legge che « ne reprima gli abusi », invano si cerca nell'articolo 3 un accenno qualunque alla potestà prefettizia di reprimere gli abusi della stampa, che è statutariamente proclamata libera. Così il prefetto vigili sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, è funzione che appunto corrisponde a quella che dovrebbe essere l'alta posizione di rappresentante del potere esecutivo, ed è in conseguenza di tali sue funzioni che l'art. 3 gli dà il potere di prendere in caso di urgenza i provvedimenti indispensabili nei diversi rami di servizio. Ma tutto ciò è sempre in relazione e in dipendenza delle sorveglianze su tutte le pubbliche amministrazioni, e i provvedimenti col la legge accenna non sono e non possono essere altro se non provvedimenti relativi alle pubbliche amministrazioni. Che sopraintenda alla pubblica sicurezza è compito indiscutibile conseno alla missione del capo della provincia per cui si dice che dispone della forza pubblica e può richiedere la forza armata ».

Richiamandosi all'opinione del prof. Santi Romano — uno dei « Soloni » — sui principi comuni ai vari rami della polizia amministrativa, il senatore Fadda ribadisce che in materia di stampa le sole norme vigenti sono quelle dello Statuto. Quindi, rilevato il nessun valore dei decreti sulla stampa, specialmente dopo la presentazione della legge, il senatore Fadda conclude:

« Abbiamo diritto di domandare perchè, accanto all'invocazione di tale decreto, si vada citando il famigerato articolo 3 della legge comunale e provinciale: perchè il ministero dell'Interno dia il cattivo esempio della illegalità invitando i suoi dipendenti ad avvalersi di tale articolo. Qualche malumo pretende che l'abbinamento dei decreti sulla stampa con l'articolo 3 della legge comunale e provinciale abbia una mira recondita: quella di tagliare la via ad ogni legale doglianza contro le ordinanze prefettizie. Con l'articolo 3 si vorrebbe mettere in vista il carattere dei provvedimento governativo emanato nell'esercizio del potere politico. Col decreto-legge che consente il ricorso al Consiglio di Stato, si mirerebbe ad escludere la competenza giudiziaria appunto per rispetto a quella del Consiglio di Stato. Io, in verità, credo che i maligni abbiano torto, perchè per quanta poca stima si possa avere di chi potesse sperare in tali cavilli meschini, repito che nessuno si possa illudere fino a tal punto. Del resto, sarà facile farne la prova quando la Commissione per la tutela delle pubbliche libertà avrà iniziato i suoi lavori ».

Il tentativo vizzoglino contro la "Combattenti„

Mentre si avvicina il Congresso nazionale dei Combattenti, *L'Epoca* e *Il Popolo d'Italia* tornano di nuovo alla carica contro i dirigenti dell'Associazione. *L'Epoca* li accusa di fare « una politica faziosa » e pone in dubbio la vittoria del Comitato centrale al Congresso, osservando che 500 sezioni della « Combattenti » hanno già dato l'adesione alla famosa « Unione nazionale » costituita col nucleo dei dissidenti torinesi. Come è noto, l'« Unione nazionale » terrà Congresso a Viareggio, contemporaneamente a quello dell'Associazione nazionale Combattenti e sarà sorretta dai « volontari » e dagli « arditi ».

Il Mondo, come altri giornali di opposizione, si è limitato semplicemente a riprodurre le proteste della stampa estera. Ma in seguito ai commenti dei giornali ministeriali alle proteste stesse, *Il Mondo*, rilevando che la polemica difficosa non brilla per eccessivo buon gusto, scrive:

« Rileviamo però che, mentre è associata sulle colonne ufficiose la più larga libertà di offensiva e di critica contro i giornalisti esteri, che compiono il loro dovere professionale, è vietata ogni legittima difesa e si contesta perfino il diritto ad una protesta corretta e dignitosa — di perfetto stile giornalistico — che potrebbe essere, anche come stile, di esempio e di monito agli ufficiosi italiani. Tutto ciò, lo diciamo con amarezza, non serve all'estero al buon nome d'Italia ».

I cinquant'anni

della costituzione repubblicana francese

Amare riflessioni di giornali democratici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 notte.

La costituzione della repubblica francese (la terza repubblica) ha compiuto oggi 50 anni. E' interessante evocare le vicende dei suoi natali. La Camera che la votò era una Camera in maggioranza monarchica, covante in silenzio la speranza di poter fare di Mac Mahon il pretesto e il tramite di una restaurazione legittimista, presso a poco come il Parlamento ungherese sperò nel 1920 di servirsi di Horty per tenere caldo il posto a Carlo di Absburgo.

La repubblica in Francia nacque di nascosto e di sorpresa, come nascono i figli naturali. Sebbene Mac Mahon portasse il titolo di presidente, come lo portano oggi Horty ed Ebert, nessuna proclamazione statutaria aveva fino al principio del 1875 riconosciuto ufficialmente che lo Stato presieduto dal maresciallo fosse una repubblica. I membri della Commissione dei trenta mulinavano probabilmente di applicare quanto prima alla Francia accaduto dalla disfatta di Sedan, un gioco di parole analogo a quello che di lì a 45 anni l'assemblea di Weimar avrebbe applicato alla Germania, contando per essa il termine di « Reichsrepublik ». E certo il titolo di *Président du royaume*, per esempio, non sarebbe stato etimologicamente meno giustificabile dell'altro. Ma la Francia del 1875, che aveva ormai fatto parecchie volte le barricate, che possedeva l'orecchio fino, avvertì la stonatura e provvide in tempo.

Un tentativo fatto il 29 gennaio di quell'anno dal deputato Laboulaye per introdurre in testa allo statuto in discussione la frase: « Il Governo della repubblica si compone di due Camere rappresentative e di un presidente » era stato respinto dall'assemblea con 359 voti contro 336. Che pensa allora di fare un altro deputato repubblicano, il Wallon? Propone di aggiungere nella costituzione una clausola, in forza della quale il Presidente della Repubblica sia dichiarato rieleggibile allo scadere del suo settennato. La proposta sembra non dover compromettere le riserve dei monarchici. Gli orleanisti abboccano all'amo. Il 30 gennaio l'emendamento è accettato con 353 voti contro 352. La Repubblica francese nasce, quindi, grazie ad un solo voto di maggioranza, ciò che non si può dire certamente un plebiscito. Ma poichè cosa fatta capo ha, tre settimane dopo, il 25 febbraio i partigiani del nuovo regime sono già diventati due terzi dell'assemblea, e l'insieme della legge costituzionale vi raccoglierà 425 voti contro 254.

Naturalmente la costituzione francese si risente di questo origini spurie. Ad onta dei ritocchi subiti già a varie riprese, essa è rimasta una transazione tra la monarchia e la repubblica, fra il principio conservatore e il principio democratico. Gli orleanisti, se accettarono di rinunziare al Re, vollero però che il regime nuovo conservasse tutti i caratteri della monarchia borghese e moderata di Luigi Filippo. La principale concessione ottenuta allora dalle destre fu l'organizzazione data alla Camera alta. Ecco perchè la celebrazione del cinquantenario repubblicano suona oggi al Lussemburgo diversamente che non a palazzo Borbone.

Al Senato il presidente De Selves ha reso omaggio sopratutto alle garanzie di stabilità rappresentate dalla carta costituzionale. Alla Camera, Painlevé esaltò con discrezione le capacità di adattamento, le facoltà evolutive della legge del 75, proclamandola destinata a adattarsi in avvenire ai grandi problemi sorti sulla strada delle nazioni moderne ».

In queste differenze di tono c'è tutto il contrasto politico che in questo momento divide i partiti francesi. Parlando dello statuto i portavoce della maggioranza cartellista pensano sopra ogni cosa alla necessità di consolidarvi meglio la prerogative democratiche e alludono, per cominciare, alla riforma del Senato.

« La costituzione — si chiede il *Quotidien*, — ha essa davanti a sè ancora molti anni di vita? Sì, se essa evolve come ha evoluto; se non si fisserà in una immobilità che sarebbe mortale. La ruota della macchina parlamentare non risponderà più alla complessità dei bisogni e delle operazioni di una democrazia che deve essere anche economica e non soltanto politica. Le ruote scricchiolano, si storcono, si urlano. Non è possibile che il Senato continui ad avere dei poteri tali, che la sua resistenza possa fare andare a monte questa o quella legge votata dalla Camera, la quale è sorta dal suffragio universale diretto. Non è possibile che il Senato sia un ostinato difensore degli interessi conservatori, come Mac Mahon aveva chiesto, e che possa opporre una barriera insormontabile alle riforme sociali. Se la costituzione evolve, essa avrà la longevità della sua sorella, la costituzione degli Stati Uniti, e i nostri figli potranno celebrarne il suo centenario. Possano essi, più fortunati di noi, celebrarlo con la certezza della pace, in nome al trionfo della Società delle Nazioni ».

Tale non è precisamente l'opinione della stampa conservatrice, la quale, lungi dal riconoscere la necessità di riformare lo statuto, trova che la maggioranza parlamentare sovverte già troppo il paese, imponendo, con la legge sull'esercizio finanziario discussa a galoppo in questi giorni, le limitazioni del regime della divisione di beni fra coniugi e della libertà di donazioni che, sotto pretesto di evitare la frode fiscale, approdano ad una vera riforma del codice civile. Nè, a parte la questione statutaria, mancano nelle manifestazioni delle destre, segni di ostilità contro la Repubblica, così quale essa è. *L'Ere Nouvelle* può scrivere con profonda amarezza:

« I discendenti di quei borghesi che fondarono la repubblica, che la difesero giorno per giorno, durante degli anni, non provano che dello sdegno per « Marianna ». La scuola normale è realista. La gioventù dorata del quartiere latino, venuta dai mercanti di guerra, chiama la restaurazione e ingiuria Edoardo Herriot alla Sorbona. I *parvenus* prorompono verso il legittimismo. L'ordine sacro degli avvocati pianta il fiordaliso sulla toga. Il Consiglio di Stato getta nella fogna il franco repubblicano, e Sua Eccellenza il siderurgico, sazio dei benefizii di guerra, si fa sempre più insolente, dimenticando il tempo in cui portava il camiciotto azzurro degli operai, e lancia fra due buffate di fumo del suo sigaro avana, il suo disprezzo per i radicali ».

Comunque, non ostante i riflessi malsani getlati sul regime repubblicano da vizi e degenerazioni economico-sociali, che sono oggi comuni a tutte le forme di consorzio politico, è un fatto che il paese si mantiene, nel suo complesso, attaccato oltre che fedele, alle istituzioni che lo reggono.

« La Repubblica è il popolo — scrive ancora l'*Ere Nouvelle*. E' il popolo che durante questi cinquanta anni fu il suo amico, il suo appoggio, il suo ispiratore. Ogni volta che essa fu minacciata dagli avventurieri, essa chiamò in soccorso il popolo, il popolo della città e quello delle campagne ».

Il popolo francese non si è abbandonato oggi ad espansioni commemorative rumorose; ma la stessa composta serietà del suo contegno prova come, a dispetto di tutte le mene dei reazionari di ogni risma, la intangibilità delle libertà conquistate sia ormai, ai suoi occhi, dogma sacro e indiscutibile.

G. P.

L'« Agenzia Stefani » riceve da Parigi, 25:

Nell'aprire la seduta pomeridiana della Camera il presidente Painlevé ha pronunciato una breve allocuzione per commemorare il 50.o anniversario della Costituzione francese: egli ha parlato dinanzi ad una sessantina di deputati. Alla fine del breve discorso del presidente, il deputato comunista Renaud Jean gridò due volte « Viva la repubblica dei soviets di Francia! » provocando vive proteste negli altri banchi. Herriot dal banco dei ministri pronunciò alcune parole in risposta al discorso del Presidente della Camera. La Camera riprende quindi la discussione del bilancio delle Finanze.

Le condizioni di salute di Ebert

"La crisi non è ancora superata„

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 25, notte.

Lo stato di salute del Presidente della Repubblica Ebert è soddisfacente. Tuttavia, come risulta dal bollettino medico del pomeriggio, la crisi non è ancora superata. La notte è stata piuttosto cattiva, e verso il mattino il malato fu colto da una leggera febbre, scomparsa soltanto nelle ultime ore del pomeriggio. Ad ogni modo i medici curanti non manifestano preoccupazioni, e sperano che superati questi pochi giorni il processo di miglioramento sarà ripreso. Anche oggi i medici hanno proibito qualsiasi visita all'ammalato all'infuori di quelle dei famigliari.

Il Giappone ratifica il trattato russo-giapponese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 25, notte.

La Gazzetta Ufficiale di domattina pubblicherà il formale atto di ratifica al trattato russo-giapponese. La ratifica è stata deliberata dal Consiglio privato, riunitosi stamane sotto la presidenza del reggente.

(Daily Telegraph)

Lo scioglimento e la ricostituzione
della Sezione milanese del Partito Liberale
La deliberazione della Giunta esecutiva

Milano, 25 notte.

Si è riunita oggi a Milano, nei locali della sezione di via San Raffaele, la Giunta esecutiva del Partito liberale italiano. Erano presenti il gran.le uff. Borsino, l'ing. Gay, il comm. Mascagni, il comm. ing. Cardani, l'avv. Piras, i vice-segretari generali avv. Canepa e Tavella. Assente giustificato, l'avv. Mastellari.

La relazione Mascagni

Come era stato annunciato, la Giunta si occupò innanzi tutto della situazione locale e dell'inchiesta condotta dal dott. Mascagni, il quale presentò una relazione. Stralciamo da essa le parti più notevoli. Dice la relazione:

« Mi sono illuso fino all'ultimo momento, dopo quattro giorni di paziente lavoro, di riuscire ad una pacifica accettazione delle mie proposte, superando così le eccezioni in precedenza fatte dalla presidenza della sezione liberale di Milano al richiamo alle sanzioni, significatole dal segretario generale del partito con circolare 26 gennaio 1925, quando, al momento di concludere, contrariamente ad ogni mia autorizzata aspettativa, una delle parti si ritirava dall'accordo e cioè, ad una soluzione pacifica, è necessario costituire un provvedimento di autorità, per riportare la sezione di Milano a quel minimum di disciplina e di obbedienza allo statuto, indispensabile per la vita e la dignità di un'associazione, specialmente politica. Anche la mia proposta ebbe favorevole ed unanime accoglienza, in una adunanza da me tenuta con i rappresentanti di tutte le tendenze esistenti nella Sezione. Ci fu solo da intoni qualche riserva di forma. Arrivato a tale punto, sicuro di poter raggiungere la mèta prefissami con la maggiore concordia e nella forma più pacifica, indissi una seconda adunanza per concludere la prima proposta nei suoi dettagli e mettere in funzione un Direttorio, formato da rappresentanti delle diverse tendenze, che procedesse all'ordinamento della Sezione nel senso sopradetto. A questa adunanza, che ebbe luogo alle 18,30 di giovedì 19, aveva promesso di intervenire anche il presidente della Sezione liberale di Milano. Alla riunione indetta invece mancarono il presidente della Sezione e l'avv. Belletti, rappresentante della tendenza di destra.

« Riuscito così vano ogni mio tentativo di riportare amichevolmente la Sezione di Milano del Partito liberale ad una equa disciplina, in dipendenza dell'applicazione delle precise nuove disposizioni statutarie votate dal Congresso di Livorno, convinto che il Consiglio direttivo della Sezione milanese del Partito liberale italiano intende mantenersi alla rigida posizione di quelle decisioni fatte con sua lettera in data 16 febbraio, io credo che non rimanga altro che procedere all'immediato scioglimento di questa Sezione, incaricando un commissario e una Commissione di ricostituirla immediatamente, con l'ammissione in blocco di quei soci che volontariamente non sono iscritti ad altra associazione o raggruppamenti politici, con la esclusione invece di quelli che appartengono ad altra organizzazione politica, fino a che essi non abbiano dichiarato per iscritto che cessano di appartenervi e sui quali e intendono rimanere solamente soci della Sezione liberale del Partito. Per i poteri illimitati a me concessi dalla Direzione del Partito, avrei potuto prendere senz'altro io stesso il provvedimento. Ma, data la gravità del caso e le ripercussioni che avrà negli ambienti politici di Milano, ho creduto mio dovere sottoporlo prima all'approvazione della Giunta politica nazionale ».

La Direzione generale a Roma il 4 Marzo

Dopo breve discussione la relazione è stata approvata all'unanimità. I provvedimenti suggeriti dalla Giunta saranno notificati alla stampa non appena portati a conoscenza delle organizzazioni interessate. La Giunta ha quindi deliberato di convocare la Direzione generale del Partito per il 4 marzo prossimo venturo a Roma.

« Da informazioni, — dice l'*Ambrosiano* — che abbiamo potuto raccogliere nei circoli politici cittadini ci risulta che nella relazione, il comm. Mascagni avrebbe prospettato uno schema di nuovo statuto del Partito. Naturalmente gli aderenti al Partito che non volessero accogliere le innovazioni apportate rimarrebbero meccanicamente esclusi dai quadri del Partito stesso ».

La convalescenza di Mussolini

Roma, 25, notte.

Sulla salute dell'on. Mussolini *Il Popolo d'Italia* scrive:

« Il presidente del Consiglio on. Mussolini è in via di guarigione. Anche stamane egli è stato visitato alle 9,30 dal professor Giuseppe Bastianelli, che ha constatato come il miglioramento continui con progressione sicura. Il processo febbrile è ormai quasi insignificante. Il prof. Giuseppe Bastianelli ha raccomandato al presidente di continuare ad avere riguardo e di rimanere a letto per qualche giorno ancora. Il capo del Governo si è nella giornata intrattenuto a più riprese col suo capo Gabinetto marchese Paulucci de' Calboli e col segretario particolare comm. Chiavolini, dando disposizioni per il disbrigo di pratiche di Governo e firmando varia corrispondenza ».

L'on. Comandini colto da malore

Roma, 25, notte.

Si apprende che l'on. Ubaldo Comandini, il quale durante la guerra fu « alto commissario per la propaganda » e è stato colto improvvisamente da grave malore. I sanitari hanno, per il momento, riservato ogni giudizio, pur avendo ragione di confidare nella [illegible]

Il Coppola e la Società delle Nazioni

Roma, 25, notte.

Francesco Coppola dirige oggi alla *Tribuna* una lettera, che compare contemporaneamente anche sull'*Idea Nazionale*, in merito alla critica che quel giornale, ieri sera, faceva alla nomina di lui a delegato dell'Italia nella Società delle Nazioni. Coppola assicura anzitutto che « i delegati italiani non ricevono un soldo di stipendio, di indennità o di qualsiasi altra forma di compenso », che la loro opera « è perfettamente gratuita ». Indi, rivolgendosi al direttore della *Tribuna*, dopo avere rilevato che il trafiletto in questione era anonimo, cioè non firmato, scrive:

« Meno agnostico del suo anonimo, io ho innumerevoli volte espresso *apertis verbis*, come è mio costume, il mio giudizio sul valore ideologico e storico della Società delle Nazioni. Questo giudizio non è mutato. Intanto la Società delle Nazioni esiste e costituisce un grave pericolo per l'Italia. Da questo pericolo occorre difenderci: difendere l'Italia a Ginevra. Per ben difenderci occorre non essere legati, ma perfettamente liberi dalle premesse ideologiche e democratico-internazionalistiche, da cui precisamente a Ginevra si tende, in servizio dell'altrui competenza, di tradurre la nostra paralisi che sarebbe poi la nostra servitù. Non si tratta di secondare la Società delle Nazioni anche a costo dei diritti dell'Italia, ma viceversa di difendere i diritti dell'Italia dalle insidie che le si tendono nella Società delle Nazioni. Questa è la maniera nazionalista e fascista di intendere il compito dei delegati italiani: questa fu la mia nel 1923 e questa sarà mia, se sarò vivo, nel 1925. Non vedo l'incoerenza. Chiedo infine l'anonimo: « Che autorità può avere, che fiducia può ispirare un delegato coi precedenti del Coppola? ». Certo non ho il desiderio di popolarità internazionale del vecchio internazionalista Leone Bourgeois, che l'anonimo ammira, ma che la Francia può talvolta assai cara; non ambisco agli applausi stranieri laddove sono in discussione o forse in pericolo gli interessi della mia patria. Quanto ai miei « precedenti » essi consistono nell'avere sempre agito e difeso a viso aperto sopra tutto e contro tutte le nudità straniere la cerchia nostrana e le false ideologie internazionalistiche, il diritto storico dell'Italia. Che questi « precedenti » debbano diminuire l'autorità di un rappresentante italiano è cosa che può parere soltanto a chi abbia lo spirito ancora irrimediabilmente grano nel triste abito della nostra secolare servitù nazionale ».

La Tribuna fa seguire la pubblicazione di questa lettera del Coppola da un commento in cui tra l'altro è detto:

« Diamo atto a Francesco Coppola che i delegati non hanno stipendio; soltanto il capo della delegazione che rappresenta l'Italia nel Consiglio della Società delle Nazioni ha una somma fissa di circa 23 mila lire italiane all'anno più una indennità di 120 franchi svizzeri per ogni giorno di permanenza a Ginevra. I delegati come Coppola, che entrano in funzione per l'assemblea, ricevono invece per lo stesso titolo 50 franchi svizzeri per giorno, circa 500 delle nostre lire italiane, ma non hanno altri compensi ».

Rispondendo poi alla seconda parte della lettera la *Tribuna* giustamente scrive:

« La lettera del Coppola viene da sola incontro agli argomenti che avevamo già esposti ieri. La Società delle Nazioni, la speranza più grande dei fattori della pace e della ricostruzione economica dell'Europa, è considerata dal Coppola soltanto sotto l'aspetto di un grave pericolo per l'Italia. Egli vi accede « per difendere i diritti dell'Italia contro le insidie che le si tendono ». Si proclama cioè di sé (poco diplomaticamente) un nemico. Non ha una parola per gli scopi che la Società delle Nazioni si propone e che possono essere pure quelli dell'Italia. Con quale autorità, con quale prestigio egli attende dunque di esservi ascoltato? La Società delle Nazioni si propone di cercare (ed i metodi nuovi per impedire i conflitti. Il signor Coppola che chiama di triste abito appreso nella nostra secolare servitù, parla in presa ad un vecchio ristretto tradizionalismo, ad uno spirito di ostilità preconcetto, che dovranno fare scapolare anche i suoi colleghi. Proprio ieri il nostro membro italiano di questa che è stata definita la macchina per fare la pace, il giorno dopo la sua nomina scriveva nell'*Idea Nazionale* un articolo contro il progetto di disarmo unito precisamente a Ginevra. Ecco, se pur ce ne era bisogno, la miglior prova attuale che non era spiritualmente il meglio adatto alla carica. Non abbiamo mai avuto soverchie illusioni, concludeva la *Tribuna*, sull'opera che dovrà svolgere la Società delle Nazioni; ma la nomina di ieri è destinata ad aumentare, col nostro, lo scetticismo degli ultimi idealisti ».

La preparazione delle nuove convenzioni marittime
Decisioni rimandate - Le linee sicule

Roma, 25, notte.

Ha avuto luogo presso il sottosegretario della marina mercantile una lunga riunione per l'esame delle offerte degli assuntori dei servizi marittimi, in base alle nuove convenzioni. Ad esso hanno partecipato i ministri on. Ciano, Giuriati, Nava e De Stefani, nonchè il sottosegretario on. Celesia. Sui risultati della riunione si mantiene tuttora il più rigoroso riserbo, ma ciò nonostante si deve ritenere che nessuna decisione concreta sia stata adottata, anzi siano state deliberate nuove indagini circa l'entità delle offerte presentate dalle due Società, che, come è noto, sono l'*Italia* e la *Transatlantica*. Crediamo di non errare affermando che in questo ufficio si realizzerà un sensibile vantaggio per lo Stato. L'*Idea Nazionale* crede di poter ritenere anche che, « per quanto riguarda i servizi della Sicilia, il Consiglio di Stato delibererà domani in seduta plenaria. Pare che potranno sorgere delle difficoltà circa il termine di sei mesi, per la concessione relativa, il quale termine, d'altra parte, è necessario, se si tiene conto che esso è comunemente accettato come quello occorrente per l'ammortizzamento dei piroscafi ».

Gentile e Farinacci

Roma, 25, notte.

Quanto al movimento del partito fascista, oltre al segretario della Federazione politica di Napoli, l'on. Farinacci ha ricevuto oggi i segretari politici provinciali di Potenza e Cosenza, con i quali si è lungamente intrattenuto sulla situazione locale. Ha poi avuto un lungo colloquio col professor Palladino di Piacenza. L'on. Farinacci si è recato pure a palazzo Viminale, ove ha conferito con l'on. Federzoni, indi a Villa Patrizi ove ha avuto un colloquio con l'on. Ciano, col quale è stata esaminata la situazione dei ferrovieri fascisti, nei riguardi degli attesi miglioramenti economici.

I giornali fascisti scrivono che continuano a pervenire all'on. Farinacci da Federazioni, fasci, amministrazioni comunali, voti di plauso, di fede, di ammirazione. Fra i primi a complimentarsi col segretario generale del partito per il messaggio da lui lanciato ai fascisti sono stati i senatori Corradini e Gentile.

Il disegno di legge
per la sospensione degli sfratti

Roma, 25, notte.

Per il 5 marzo è convocata a Montecitorio la Commissione parlamentare per l'esame del progetto di legge presentato dal ministro degli interni per modificare la formazione dei Consigli provinciali. Per il 5 marzo è poi convocata la Commissione per l'esame del progetto di legge riguardante la sospensione degli sfratti dalle abitazioni. Per il 12 marzo inoltre si riunirà la Commissione per l'esame del progetto di legge sulla costituzione e l'attività delle società segrete.

Il sequestro del "Giornale di Sicilia,,

Palermo, 25, notte.

Il prefetto ha ordinato il sequestro del *Giornale di Sicilia*, già in parte venduto presso i rivenditori, poichè era contenuta e comunicata la notizia del trasferimento del vice prefetto, comm. Perez, in conseguenza del noto incidente della cospirazione della cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai [illegible]

I Combattenti
Vittoria elettorale a Scalenghe

Pinerolo, 25, notte.

In seguito alle elezioni politiche del 6 aprile 1924 in cui nel Comune di Scalenghe la lista nazionale era rimasta in notevole minoranza, il sindaco cav. uff. Giuseppe Belmondo — membro della Federazione provinciale fascista — aveva rassegnato le proprie dimissioni, a cui era seguito lo scioglimento del Consiglio. A reggere il Comune venne dapprima chiamato quale Commissario prefettizio, l'avv. Tuninetti, assistito più tardi dal prof. Nicola Tarzaghi. Domenica ebbero luogo le elezioni amministrative, che si svolsero nel massimo ordine. Si presentarono due liste: una di carattere nettamente fascista capeggiata dall'ex-sindaco Belmondo, e l'altra con carattere di opposizione formata da liberali, ex-combattenti e agricoltori. Sui 20 consiglieri eletti ben 18 appartengono alla lista d'opposizione di cui riuscì capolista l'ex-combattente Cerano con 126 voti; nella lista fascista furono eletti l'ex-sindaco Belmondo con 98 voti ed il prof. Nicola Francesco con 122. Il paese è esultante pel responso delle urne.

Perquisizioni ad Alessandria

Alessandria, 25, notte.

E' stata perquisita l'abitazione del presidente della Sezione combattenti di Cerro Tanaro, Delandi, e quella del vice presidente Giarolio. L'esito è stato perfettamente negativo. Pure in Cerro è stato eseguito il circolo ricreativo Enzo Zerboglio, circolo intitolato al figlio dell'ex-deputato di Alessandria, caduto gloriosamente in guerra.

Le libertà statutarie e Assisi

A MONGARDINO la Sezione riunitasi in folta assemblea ha approvato all'unanimità l'o. d. g. del Convegno di Assisi, plaudendo al presidente della Federazione provinciale d'Alessandria, on. Pivano, per l'opera da lui svolta ovunque per la rivendicazione delle libertà statutarie.

A RIVAROLO CANAVESE la Sezione « riaffermando che compito dell'Associazione nazionale combattenti è di tutelare il retaggio di gloria conquistato sui campi di battaglia e di svolgere l'attività assistenziale ai suoi associati » ha confermato l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti politici ed in fatto vuol « perciò le condizioni di convivenza nazionale indicate dall'o. d. g. di Assisi siano praticamente e strettamente eseguite ».

A BERGAMASCO le cariche sociali della Sezione sono state così elette: presidente, Francesco Raimondo; vice-presidente, Giuseppe Braggio; segretario, Giacomo Marzocco; cassiere, Nicola Sella; consiglieri, Bartolomeo Migliara, Giovanni Soave, Giuseppe Antonio Posco.

A CASTELLETTO TICINO l'assemblea della sezione si è dichiarata fedele alla direttiva di Assisi ed ha riconfermato la sua fiducia verso il Comitato nazionale. Il nuovo Consiglio è risultato così costituito: presidente effettivo, Celso Barberis; presidente onorario, colonnello Ruggiero; vice-presidente, Giuseppe Bertolotti; cassiere, Arturo Arioli; segretario, Erminio Coppa; consiglieri, Giuseppe Velati, Emilio Pinoli, Guido Bertolotti.

La medaglia d'oro a un greco caduto
ex-allievo dell'Accademia di Torino

Varese, 25, notte.

Varese si è arricchita di una quarta medaglia d'oro. La notizia è stata recata oggi dal bollettino ufficiale. Il quale porta l'assegnazione della massima onorificenza al valor militare assegnata al tenente del 21o reggimento artiglieria pesante campale Antonio Nino Gorini che fu allievo dell'Accademia di Torino. La motivazione della medaglia è così riportata nel bollettino:

« Comandante di sezione, malgrado l'intenso fuoco nemico che colpiva in pieno i due pezzi riusciva a rimetterne uno in efficienza. Attaccata la batteria alla baionetta da parte del nemico, la difese col moschetto e cadde ucciso fra le braccia del proprio capitano a cui cercò far scudo col proprio corpo. Monteello, 15 giugno 1918 ».

Le quattro medaglie d'oro varesine sono così: Gorini, Zucchi, Cacelli e Bonomi.

La secessione alessandrina
Crisi nell'Amministrazione di Canelli

Canelli, 25, notte.

Il movimento dissidente ha avuto ripercussioni anche nella locale organizzazione fascista e più gravi pare ne debbano avere nella amministrazione comunale. L'attuale sindaco colonnello Pizio, aveva seguito l'on. Torre, di cui è intimo amico; ma non fu a sua volta seguito nel nuovo atteggiamento dalla grande maggioranza dei fascisti. Egli si dimise perciò da segretario politico della Sezione, mentre i fascisti, riunitisi in assemblea generale straordinaria, « riconfermarono la loro fedeltà verso il Duce e le altre gerarchie del Partito » e procedettero alla nomina di un nuovo Direttorio senza elementi secessionisti.

Si prevede quindi che il colonnello Pizio, rimasto isolato, finirà col rassegnare le dimissioni da sindaco.

La movimentata cattura d'un truffatore

Genova, 25, notte.

Giuseppe Manca di Oziori (Sassari) pranzava da qualche tempo alla trattoria Romana nella quale aveva ottenuto illimitato credito, vantando l'amicizia del rag. Madau, conoscente della proprietaria Federici. Ma un giorno il Manca scomparve dalla mensa lasciando un debito di circa 1000 lire. Senonchè il Manca ricomparve per saldare i 1400 lire il suo debito; lo accompagnavano infatti due suoi amici di Spezia che mangiarono e bevvero per tre giorni. Quindi nuova scomparsa del Manca e dei suoi amici. La Federici allora, sospettando il tiro, si mise in cerca del Manca e trovatolo gli richiese il saldo del lungo conto. Il Manca riuscì tuttavia a tranquillizzarla dicendo che il conto sarebbe stato saldato dal rag. Madau. Passate alcune settimane la signora si recò dal ragioniere, ma ebbe la cattiva notizia che il Manca era un millantatore e che a suo tempo era stato messo alla porta. L'esercente sporse denuncia alla P. S. Appena iniziate le indagini un'altra denuncia a carico del Manca giungeva all'autorità. Certa Alberta Gribaudo esponeva al delegato del scattiere che il sardo si recava in casa sua facendo dello scenate e minacciandola di morte. Il maresciallo Brancato sorprese oggi il truffatore in via XX Settembre e lo dichiarò in arresto. Il Manca tentò di fuggire; ne nacque una violenta colluttazione, durante la quale l'agente venne ferito. Sopraggiunsero altri agenti il truffatore venne ridotto all'impotenza e trasportato alle carceri di Marassi.

300.000 lire di valori asportate
da una cassaforte

Udine, 25, notte.

Alle 6 di stamane il sig. Dorino Serafino, agente dell'ufficio cambio Alessandro Ellero, che è al pianterreno in via Vittorio Emanuele, aperto l'ufficio stesso, constatò che tutto era a soqquadro. I ladri avevano praticato un foro nel soffitto e di lì erano scesi nel locale. La cassaforte contenente valori per circa 300.000 lire appariva squarciata e vuotata. Essa conteneva fra altro monete antiche di cui una del valore di 15.000 lire. Sopra l'ufficio sono i locali di quello che fu lo studio del rag. Domini, colui che come sapete fu arrestato per la simulata rapina di circa 700.000 lire. Quei locali erano stati affittati ad un signore che si disse l'ing. Lorenzo Ienci da Udine e che oggi non fu trovato. Nella stanza dove fu praticato il foro furono trovati molti mozziconi di sigarette e pertino del cioccolatto, pastiglie, ecc. Da ciò si arguisce che i ladri si fermarono parecchio tempo.

La disgrazia automobilistica
Linotipista sotto un "taxi,,

Milano, 25, notte.

Questa sera il linotipista Angelo Bai, d'anni 45, addetto al giornale *Il Secolo* mentre attraversava il piazzale della Stazione centrale per evitare una automobile pubblica restava investito da un carro riportando ferite multiple e commozione cerebrale. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA SUSA

[illegible] lire di danni ha avuto il signor Magio Paolo da Antonio per un violento incendio svilup-

La Conferenza Italo-Jugoslava di Firenze
Lo stato dei lavori

Roma, 25, notte.

Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali stranieri sulla imminente conclusione dei lavori della Conferenza Italo-jugoslava di Firenze, l'ufficiosa *Agenzia di Roma* comunica che « benchè non siano ancora possibili delle precise previsioni, vi è da ritenere che tali lavori non possano concludersi prima di un mese. Per quanto infatti le trattative si svolgano regolarmente con spirito di cordialità e volonterosa comprensione dei reciproci interessi, la complessità e la varietà dei problemi di varia mole da risolvere impongono sempre una [illegible] di discussioni quanto mai laboriose. Le principali questioni trattate a Firenze, riguardano, ad esempio, la sistemazione degli interessi italiani in Jugoslavia in dipendenza dell'annessione di Fiume, nonchè la conclusione di accordi fra l'Italia e la Jugoslavia per quanto riguarda gli Italiani in Dalmazia ».

Fra le altre cose sono da notare, secondo quanto l'*Agenzia di Roma* è in grado di precisare, la sistemazione dei debiti e dei crediti sorti durante la guerra e per l'accordo di Roma, l'esecuzione dei contratti prebellici, le forniture d'acqua e di energia elettrica, la manutenzione del fiume Eneo, l'uso del cimitero e dell'ospedale di Fiume, gli archivi, le misure per l'esecuzione dell'accordo di Roma in quanto concernono il traffico, l'accordo sulla cittadinanza, l'applicazione dell'art. 7 dell'accordo di Roma, i beni comunali, il debito pubblico, la ricostruzione dei ponti sull'Eneo, le spese di spedalità, le pensioni, le assicurazioni sociali, i beni nella zona di frontiera, le espropriazioni in Dalmazia, le comunicazioni di [illegible] e i traffici di frontiera, l'ingaggio degli operai, ecc. Su molte di queste questioni l'accordo di massima [illegible] considerarsi raggiunto, su altre la discussione è tuttora in corso.

Un'intervista con l'on. Rybar

Firenze, 25, notte.

Il *Nuovo Giornale* pubblica un'intervista col ministro plenipotenziario on. Rybar, capo della Delegazione jugoslava alla Conferenza economica fra Italia e Jugoslavia che si tiene a Firenze. Il ministro ha detto:

« Pare che il pubblico non sia esattamente informato circa i risultati della Conferenza di Venezia, poichè si fa apparire come se nulla fosse stato concluso prima d'ora. Invece una gran parte di lavoro è stata fatta. In tutto sono state concretate e parafate nove convenzioni. Specialmente per quanto concerne il traffico, le questioni principali sono state risolte o fissate in un progetto di convenzione. Ci sono, poi, le questioni di reciproco interesse riflettenti Zara, la Dalmazia, e Fiume che presentano una certa difficoltà; ma per i nostri rapporti futuri speriamo che anche i problemi più ardui si avvieranno a pacifica soluzione ».

Raggiunto che sia l'accordo su tutto il programma che è oggetto della Conferenza, quali saranno stati i risultati immediati e tangibili? — è stato domandato al ministro, che ha risposto:

« Il risultato più considerevole sarà l'eliminazione di certi elementi che fornivano materia per incidenti e piccoli conflitti, e quindi l'attivazione di relazioni commerciali più spedite e più estese, in quanto con le facilitazioni che sono state vicendevolmente accordate nel traffico si spera di aver preparato il terreno all'avviamento di un commercio più intenso fra l'Italia e la Jugoslavia ».

Circa la preparazione di un'intesa fra i due popoli mercè lo scambio di manifestazioni culturali e intellettuali, l'on. Rybar ha detto:

« Nell'articolo 8 del trattato di Rapallo c'è una disposizione che fissa l'obbligo contrattuale di intensificare lo sviluppo di reciproche relazioni di cultura. Per l'applicazione di questa disposizione, nel 1921 è stata nominata una Commissione mista, che si è radunata a Roma. Però purtroppo senza risultato, poichè questa Commissione voleva regolare anche certe questioni di indole pratica, come il riconoscimento dei titoli di studio, diplomi, ecc., ciò che quella volta era ancora prematuro. E poi abbiamo dovuto occuparci di tante altre questioni di carattere materiale e politico; principale la questione di Fiume, che irritava l'opinione pubblica, così che lo studio per l'applicazione di quella tale disposizione potè sembrare non opportuno.

« Ora che abbiamo regolato la questione di Fiume e che stiamo risolvendo gli altri problemi connessi, pare che sia giunto il tempo e il momento per occuparci anche della esecuzione di questo importante postulato ».

Il commercio della cocaina a Milano
Una sorpresa della polizia - Arresti e sequestri

Milano, 25, notte.

Da qualche settimana alcuni agenti specializzati della squadra mobile sono stati particolarmente dedicati alla caccia degli spacciatori di cocaina, la cui organizzazione sembra essersi intensificata in questi ultimi tempi. I risultati dell'attività dei funzionari non si sono fatti attendere. Una diecina di giorni fa veniva tratto in arresto certo Carlo De Paoli, fu Guglielmo, il quale era stato scoperto in via Velraschi, mentre tentava vendere la droga. Il De Paoli processato per direttissima è stato infatti condannato a 7 mesi di reclusione.

Una brillante operazione è stata compiuta ieri da alcuni agenti i quali, fingendosi facili acquirenti della polvere, erano riusciti ad entrare in relazione con un gruppo di spacciatori. Avevano saputo così di una riunione che avrebbe dovuto aver luogo a Porta Romana per la spartizione di un forte quantitativo della merce. Da Porta Romana, l'appuntamento fu portato a Viale Vigentina. Gli intervenuti, in buon punto, furono fermati dalla polizia, che ha potuto così sequestrare 15 flaconi contenenti complessivamente tanta cocaina per un valore di oltre undicimila lire. Vennero arrestati due dei componenti la losca combriccola.

Pompiere vittima del suo dovere
Fulminato dalla corrente elettrica

Milano, 25, notte.

Un capo convoglio dei nostri pompieri, Otello Gayo, nato nel 1885, e che prestava servizio dal 1906 è caduto vittima del proprio dovere. Stasera alle ore 21 un filo per il trasporto della energia elettrica alla Fiera Campionaria, della potenzialità di 1200 volts, venne spezzato al suolo nel pressi del garage Fiat, in corso Sempione. Alcuni cittadini, accortisi del fatto, chiamarono i pompieri per togliere dal suolo il grave pericolo.

Accorreva sul posto il convoglio guidato dal Gayo, il quale, afferrata la pinza, si affrettava a prendere il cavo per isolarlo. A quale causa debba ascriversi l'accaduto non si sa: certo si è che a un dato momento il povero Gayo cadeva fulminato. Trasportato subito all'Ospedale vi giungeva cadavere. Sul posto si recavano l'on. Alfieri, assessore del reparto, e l'ing. Villa, comandante dei pompieri, per una rapida inchiesta. I funerali verranno fatti a spese del Comune.

Tragedia coniugale a Napoli

Napoli, 25, notte.

In una delle più caratteristiche strade napoletane, Ponte di Tappia, stamane è avvenuta una sanguinosa tragedia coniugale. Tale Cristoforo Munzi, impiegato presso una ditta commerciale, veniva informato dal figliuolo undicenne che sua moglie, dalla quale si era separato recentemente si trovava in casa dell'amante. Egli corse in un attimo al domicilio di quest'ultimo ed incontratala per le scale la moglie, Amalina Fusco, esplose contro di lei sei rivoltellate, ferendola gravemente. E' stato tratto in arresto. Egli è ammalato di tubercolosi. Sapeva da tempo che la Fusco lo tradiva.

Autocarro contro un tram

Milano, 25, notte.

Un autocarro proveniente da Piacenza e appartenente alla ditta di trasporti Rossi Vernazzani correva stasera contro il tram N. 26 all'angolo di via Nino Bixio e Ilasellino Pilo, facendo deviare il tram. Fortunatamente non si [illegible] a lamentare che due feriti

Otto arresti tra la maffia
per il misfatto di Marianopoli

Caltanissetta, 25, notte.

Vi abbiamo telefonato la notizia del misfatto compiuto la settimana scorsa da una banda di malfattori armati, nel territorio di Marianopoli. L'autorità di P. S., a pochi giorni di distanza, ha potuto accertare la causale che diede luogo all'assalto alla fattoria dell'ex-feudo Minimi, da parte della banda composta di 12 individui. Come è noto, nel conflitto fra i malviventi ed i custodi del feudo rimasero uccisi il fattore Antonio Ribaudo ed i custodi Mariani e Albertini, e uno dei malfattori cerio Vincenzo Sorce. L'autorità di P. S., continuando le indagini, venne a sapere che forti pressioni e minacce da parte dei marchesi di Mussomeli erano state fatte sul Ribaudo e Albertini perchè desistessero il fondo, ritenuto posto strategico di primo ordine, allo scopo di poter collocare i propri amici e dominare così la situazione da quel punto. Il Ribaudo e l'Albertini però erano persone oneste e leali e per nulla disposte a favorire la malavventura locale. In seguito a tali indagini sono stati tratti in arresto otto individui autori del misfatto.

DA NAPOLI

È morto l'on. Capolisi Guarracino. Fu uno dei più grandi avvocati civilisti del foro napoletano. Fu deputato per varie legislature per il collegio di Terra Annunziata e fu sottosegretario al ministero di G. G. nel gabinetto Depretis. Laureato, Abbandonò la politica nel 1913, continuando ad esercitare a Napoli la sua professione.

"KOENIGSMARK,, il Pierre Benoit l'autore di "Atlantide,,

E' IL FASCINO DI TUTTI I FASCINI

BADATE!

Sono io che proteggo la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PURGANTE, RINFRESCANTE DISINFETTANTE dello stomaco e dell'intestino.

Ricordatevi

che la MAGNESIA S. PELLEGRINO di cui avete sentito tanto parlare, quella prodigiosa che cura e guarisce, che ha ormai fama mondiale, viene esclusivamente fabbricata da vent'anni dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno di Torino.

Siate attenti!

Quando chiedete la MAGNESIA S. PELLEGRINO, assicuratevi subito che la busta od il flacone rechino la marca qui a lato

Ecco la garanzia

che dovete cercare, la prima cosa a cui dovete pensare, se volete essere sicuri di acquistare veramente la Magnesia che vi occorre, per curarvi e guarire.

Non credete

se vi si dice "questa magnesia è uguale all'altra". La vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Pastiglie) è inimitabile e insuperabile, ha una fabbricazione e preparazione speciale da cui dipende la sua benefica potenza. Se vi lascerete ingannare, ve ne pentirete!

Siate fermi

nell'esigere la Marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Predel.

Ancora del Primato

Pubblicando questo articolo del nostro collaboratore, lasciamo a lui, come sempre, piena libertà d'idee e di parola. Rileviamo soltanto, in linea di fatto, che, per quanto concerne la figura giuridica del delitto Matteotti, la magistratura italiana, unica competente, non si è ancora pronunciata; mentre per quanto riguarda la morte di Almereyda, la magistratura francese, pure la sola competente, si è già pronunciata.

Spirituale sopra tutto le donne è certo la donna italiana poichè di lei sola tra quante figlie d'Eva giocondano di loro presenza ritrovi pubblici, di lei sola si presume che sia superiore a bisogni dai quali la misera carne umana di solito non prescinde. Ciò risulta dalla mancanza di *Toilettes pour Dames* nelle trattorie e nei teatri. Solo frequentandole nelle intimità, si apprende che questi cherubini, al pari di ogni appartenente al mondo animale, anch'essi soggiacciono alla fatalità della digestione. Si disvela allora la sublimità del martirio che accettano per il pudore nazionale col rimanere seduti la durata dell'*Africaina* (atti cinque) seguita dal ballo *Excelsior* (quadri quindici con apoteosi finale) senza lasciar cadere dalle labbra il sorriso. E si riconosce la discendenza della magnanima Cornelia, dalla virtuosa Lucrezia e delle eroiche Clelia e Virginia.

Almeno sere fa, una signora straniera avendo chiesto alla palchettaja d'anfiteatro del « Costanzi » di indicarle il luogo di cui tra noi l'eterno femminino arrossisce, si sentì chiedere in risposta se fosse maritata. Ne inferì che l'esercizio dell'atto nella sua nordica selvatichezza ritenuto di diritto naturale e imprescrittibile, fosse in Italia subordinato all'autorizzazione maritale; e s'avvilì di non avere nella borsetta l'atto di matrimonio da esibire. Ma la palchettaja spiegò che la signora avrebbe goduto della solitudine e del raccoglimento indispensabili, solo se il marito avesse montato la guardia all'uscio da lei sospirato, che, per un guasto alla serratura esistente a memoria d'uomo e non mai riparato, non si può più sbarrare. Non v'era dunque che da attraversare la sala per soli uomini, occupata in quel momento da due carabinieri e un civile, i quali non avrebbero badato alla signora anche perchè erano voltati contro il muro, e socchiudere il faceto uscio indiscreto, restando il consorte in sentinella. Così fu fatto. Con materno interessamento la palchettaja s'informò poi se tutto fosse andato bene.

Tra un popolo che a questo modo solleva la natura femminile sopra ogni impurità, si spiega che il maggior poeta abbia allegorizzato nella donna amata la teologia. E anche si spiega perchè i giurati assolvano il marito che fa a pezzi e ficca in una valigia la moglie la quale, da tanta trascendenza, decade fino a lasciarsi spedire da un signore una cartolina illustrata con una parola galante.

***

Qualcosa mi amareggia la squisita gioia che mi danno le notizie dell'odio cupissimo contro gli inglesi.

Altercbè prorompe in vituperi alla vista dei rivoletti cuticali che incrostano di irridescente mota e solci delle città italiane, l'animo nazionalista mi impone silenzio: « — Taci, miserabile, e levati il cappello dinanzi i segni del più antico popolo mediterraneo ». Ora il giorno che ci sarà un popolo egiziano, il più antico popolo mediterraneo sarà lui. Non potranno liberarcene come dell'Ellade che si sostiene o che siamo tutt'uno, oppure — tesi più elegante — che la civiltà attica non fu se non pallido riflesso di quella, italica, della Magna Grecia. Si tratterebbe di dimostrare che la civiltà micenea cominciò solo con lo sbarco di Cesare e l'incendio di Alessandro, di sopprimere cioè secoli e secoli di Faraoni e Diadochi; opera certo non impossibile ma faticosa anche se, come non si dubita, soccorra quella abnegazione alle supreme ragioni nazionali che mai fece difetto ai nostri professori.

Temo dunque che, col risveglio nazionale dell'Egitto, toccherà a noi tacere e levarci il cappello dinanzi le tracce del *fellah* portatore di alcuni millenni preromani, e che, con libero spirito mediterraneo, già insudiciava le basi di piramidi ed obelischi avanti che sul Palatino fosse costrutta la prima capanna di fango!

***

A proposito: nuovi immancabili destini sono messi in forse ogni volta che a Roma si sospetta un avanzo etrusco. L'archeologia, facoltà per eccellenza patriottica e nazionale ne è, come frequentemente le accade, divisa in due campi l'uno armato contro l'altro. Gridano gli uni che la gloria di Roma non vuol più sofferire l'oltraggiosa ipotesi che la civiltà dei re sia non romana bensì etrusca, e che il frammento ritrovato non può quindi essere etrusco e deve essere latino. Gridano gli altri che la gloria d'Italia abbisogna d'una civiltà italiota, sia pure di immigrati, ma anteriore a Roma la quale è troppo scarso per comporre degno sfondo all'Italia di Vittorio Veneto, e però l'avanzo ha il dovere d'essere etrusco, niente altro che etrusco.

Una volta, al tempo pedante di Mommsen, quando i problemi archeologici erano di banale natura scientifica, arrivava il professore tedesco con gli occhiali a risolvere la quistione, dimostrando come l'epigrafe che gli archeologi s'erano reciprocamente scagliati sulla testa, essendo osca, non era nè etrusca nè latina. Ma, ridotta finalmente al silenzio la tracotanza germanica, ridotti gli archeologi tedeschi a praticare per sfamarsi il commercio dei tacchi di gomma, i dibattiti scientifici, sciolti dalla pedanteria, si arricchiscono degli elementi di vita che circolano nei caffè politici, nei giornali, al thè delle signore intellettuali; sui marciapiedi. E la scienza si rinnova; si rinnova a segno che nessuno la riconosce più.

***

Un dotto critico nostro ha scoperto che il vero Beethoven non è quel belga nato a Bonn e morto a Vienna che fu biografato da Schindler e Romain Rolland, ma è certo Piatti il quale, avendo inventato lo schema dell'andante beethoveniano, dave, insieme con altri italiani procreatori di modelli sinfonici che Beethoven altro non fece che riempire di musica e di genio, essere onorato come il vero autore delle ben note sonate, quartetti e sinfonie.

Ora le mie ricerche mi pongono in grado di rivendicare al nostro paese la gloria d'un altra precursione che non impallidisce in confronto di quella sopra citata. Affermo con certezza che una americana, non inglese, non francese, nemmeno interalleata, bensì italiana, anteriore a Wilson, alla Ditta Northcliff, a Bertha Suttner, a Teodoro Moneta, è la dottrina che la guerra non sia che un vizio indizio di cattivo carattere, e la conquista che arrossa scorretta rivelatrice di animo indelicato. Innumerevoli libri sono stati stampati, da un secolo e mezzo in qua, sul diritto e le ragioni della conquista ma il primo che poso e risolse arditamente la quistione, fu un italiano, il padre Appiano Buonafede, in Arcadia Agatopisto Cromaziano in un volume intitolato: *Delle conquiste celebri comunicate col diritto naturale delle genti.* Vi stanno scritte queste parole immortali: « So Roma si estende col ratto delle Sabine e con la distruzione delle città finitime, io non perdono a lei le origini della sua grandezza ». Non perdono, Agatopisto: e con questa sua presa di posizione contro Roma, restò per sempre fissato che la civiltà prodotta e diffusa in tanti millenni di guerre è un equivoco, e che tutta la storia umana è un traviamento che dobbiamo correggere riprincipiando daccapo.

Se si pensa ai quattrini che pochi anni fa rendette questa scoperta, mentre Appiano Buonafede (*respondent rebus* ecc. ecc.), in Arcadia Agatopisto Cromaziano, morì povero e ricordato solo per essersi il Baretti preso gioco di lui — il monumento s'impone. Il luogo c'è già: a Roma, dirimpetto il monumento di quell'altra gloria nostra che fu Nicola Spedalieri.

***

La conquista dello Stato contesa a colpi di delitti sensazionali è cosa francese e quindi anche italiana, poichè, nel costume politico come nella struttura statale, il modo che gli italiani tennero per ritrovare sè stessi fu di copiare i francesi ai quali non somigliarono mai. Ma quanto siamo di sotto dal modello, almeno nel delitto politico! Che mancanza di fantasia nell'invenzione, di finitezza nell'esecuzione!

Confrontate la grossolanità rudimentale del rapimento automobilistico in pieno giorno, in piena Roma: la bestialità dell'omicidio preterintenzionale, politicamente anche più criminoso d'un omicidio premeditato, confrontate questo abborracciamento con i capolavori del genere in Francia. Rammentate la sottigliezza diabolica per cui all'innocente Dreyfus fu attribuito il bordereau di Esterhazy, l'ermetica eleganza dell'uccisione del nazionalista Syveton, sopratutto la romanzesca genialità dello strangolamento di Almereyda in un carcere. Questo ultimo fatto è talmente sbalorditivo da sorpassare tutte le favole di Dumas padre e di Sue. Durante la guerra, in regime di pieni poteri, Almereyda, che con una parola, vera o falsa, avrebbe potuto salvando sè stesso annientare Caillaux, detestato dal Presidente del Consiglio, è trovato morto nella segreta, strangolato da un laccio di scarpa, che sempre si tolgono ai detenuti soggetti a speciale vigilanza. E a chi giova questa inesplicabile morte? All'uomo di Berlino, il disfattista sacrato, sbandito, ridotto all'impotenza! E a chi questa morte strappa una arma dalle mani? All'uomo onnipotente che regge il Ministero dell'Interno e la Repubblica, e che si chiama Clemenceau! A imprese simili, il nostro *affaire* Matteotti rassomiglia come un romanzo di Carolina Invernizio rassomiglia al *Conte di Monte Cristo*, capolavoro di questa arte.

Quella immortalità che io dichiaro di rifiutare mi spetterebbe per la definizione seguente: — l'Italia politica è una Francia di pacottiglia.

***

Giuseppe Prezzolini — il quale, se ben ricordo, propugnò l'entrata in guerra non per meschine ragioni politiche e nazionali ma per la suprema ragione ideale e umanitaria di sostituire alla barbarie germanica la civiltà italiana — asserisce ora in un libercolo essere l'Italia un paese anarchico, il cui popolo è diviso in furbi e scimuniti, dove non si consegue giustizia se non per illecita inframmettenza e a titolo di favore e nessuno comanda ma tutti si impongono, in cui la moglie fa il giornale da serva e le notti da amante, e l'uomo politico è l'uomo avvocato, e si chiama ingegno la facilità nelle cose facili. Eccetera, eccetera, eccetera... Simili proposizioni, che venti anni fa, erano di bizzarra o paradossale temerità, e quindi di mia sola esclusiva pertinenza, si leggono ora frequentemente. Le ho incontrate in articoli dei migliori scrittori d'opposizione, Carlo Scarfoglio, Misiroli, Gobetti, Ansaldo. Nell'opposto campo fascista, questa medesima critica non si scrive, che anzi si scrive il contrario, ma si mette in opera: il fascismo tratta il popolo italiano come forse nemmeno io, se fossi nato con possibilità di imperio, lo avrei trattato.

Ebbene cominciò a credere nella vittoria, Persisto a negare che il confine alpino donde era impensabile un'aggressione, fosse il punto debole d'un paese che ha duemila chilometri di costa e aspetta dal mare il pane che mangia: persisto a constatare che dallo sfasciamento d'Europa non siamo riusciti a cavare nemmeno il dominio dell'Adriatico e che quindi la futura Confederazione Danubiana sarà per noi più pericolosa del defunto impero absburghese: persisto a insegnare che la fine dell'equilibrio militare e navale d'Europa annulla le possibilità di sviluppo dell'Italia quasi a scherno accresciuta di alcuni chilometri quadrati nei quali non collocherà certo il suo eccesso di popolazione. Ma se, davvero, partecipando alla mischia, pensando il risultato irrisorio che ne hanno tratto, gli italiani hanno finalmente imparato a conoscersi, e si confessano ad alta voce, che è il primo presupposto d'una europeizzazione di questo paese, allora dichiaro che compren[illegible] perchè abbiamo fatto tant[illegible] angue e di beni, è mi conv[illegible], Vittoria.
Σ[illegible] il monopolio di verità
agra[illegible]ero specializzato e che
veng[illegible]

BERGERET.

Ma[illegible]

Ri[illegible]
per[illegible]
mon[illegible]
gley[illegible]
legi[illegible]
per[illegible]
il n[illegible]
sto[illegible]
[illegible]
cul[illegible]
qu[illegible]

Carretero contro Blasco Ibanez

Un libro e un'aggressione

(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, mattino.

Come i lettori rammenteranno, l'ambasciata di Spagna aveva aperto querela contro lo scrittore Blasco Ibanez per il suo libello « Alfonso XIII smascherato - La guerra militarista in Spagna », querela estesa all'editore Carlo Flammarion e al traduttore del libro, Giovanni Louvre. Il governo francese aveva iniziato procedimento contro i tre accusati di « oltraggio contro un sovrano straniero ». Ma la querela era stata ritirata in seguito a desiderio espresso dal Re di Spagna. Il giudice istruttore ha quindi emesso ieri un'ordinanza di non luogo a procedere in favore dei tre accusati.

Al libello di Blasco Ibanez un altro scrittore spagnuolo residente a Parigi, J. M. Carretero, noto sotto lo pseudonimo di « Cavaliere audace », ha risposto con un libro che reca per titolo « Tartarin rivoluzionario », libro nel quale Blasco Ibanez è flagellato senza pietà. L'autore ha voluto, come ha dichiarato ad un redattore della « Liberté », mettere a nudo la vera personalità di Blasco Ibanez, « poichè la sua coscienza si rivolta vedendo vedere un uomo di così poco conto, come l'agitatore di Valenza, passare agli occhi di tanti come il redentore dei repubblicani, come il salvatore della Spagna, e ciò era in fin dei conti troppa menzogna e troppa impostura ».

Il « cavaliere audace » afferma che Blasco Ibanez si era a lui rivolto per chiedere la sua collaborazione per questa « opera infame ». Ma egli oppose uno sdegnoso rifiuto alla sua richiesta. « Blasco Ibanez — ha aggiunto il « cavaliere audace » — era finora riuscito a nascondere la vera storia della sua vita. Io voglio che tutti sappiano quello che bisogna pensare di questo preteso amico della Francia. Si avrà senza dubbio l'impressione che scrivendo il libro « I quattro cavalieri dell'Apocalisse » Blasco Ibanez non ha fatto un cattivo affare. Nello scrivere questo libro a base di scandali Blasco Ibanez non ha obbedito a moventi disinteressati. Ed è quest'uomo che, inforcando un pegaso sfiancato, col portafoglio zeppo di dollari, si accorge, dopo aver fatto il giro del mondo, che la Spagna è matura per una repubblica, naturalmente presieduta da lui! E la sua presunzione giunge a tale punto che egli contava sul libro, che è una accozzaglia di menzogne, di diffamazioni e di chiacchiere da servitori, per decidere il popolo spagnuolo a gettarsi fra le sue braccia e nominarlo, per acclamazione, suo presidente! »

Sul quello che egli pensi del regime politico attuale del suo paese, il Carretero ha detto: « Non ho mai fatto politica; tuttavia ritengo che il Governo attuale della Spagna non può essere la forma stabile di potere. E' stato accettato perchè questo Governo avrebbe sbarazzato la mia patria dai politicanti malefici che la sottoponevano ad un vero saccheggio. Ma il Direttorio dovrà naturalmente cedere il posto ad un regime legale, il regime che la Nazione si darà da sè. In ogni caso la Spagna non potrebbe mai avere alla sua testa un uomo screditato come Blasco Ibanez, il cui passato lascia prevedere il modo col quale egli accomplirebbe la sua missione. Non sono le false testimonianze che possono far dimenticare un tale passato. Inoltre le chiacchiere di Blasco Ibanez non sono state confutate dai fatti? Durante la guerra, mentre la mia rivista *Nuevo Mundo* difendeva con tutta la sua forza la giusta causa della Francia, ho visto funzionare al Palazzo reale di Madrid l'ufficio per lo scambio dei prigionieri creato dal Re, a sue spese. I francesi possono forse dimenticare che l'intervento del nostro Sovrano valse la grazia a cinque condannati a morte, il rimpatrio di 11.500 prigionieri, e ciò per il tramite di questo ufficio 63.500 famiglie belghe e francesi ricevettero in paese occupato notizie, viveri e denari? Lo stesso ho udito Re Alfonso a Sandander nasconderi alle voci del glorioso scrittore Perez Galdos ed augurare con tutta l'anima il trionfo delle armi francesi. Ecco questo il tempo in cui Blasco Ibanez, al dichiarava essere un partigiano convinto della neutralità della Spagna. Questa confessione fu l'ho letta (maggio del 1915) in uno dei miei volumi, dove chiunque può rileggerla. Ed ecco i veri sentimenti di Blasco Ibanez, ecco la vera amicizia che egli nutriva per la Francia! »

Nella notte dal 26 al 27 dicembre scorso il Carretero fu vittima a Parigi di un'aggressione i cui autori, in numero di quattro, avrebbero, secondo quanto egli afferma, agito per istigazione di Blasco Ibanez. Egli ha sporto denunzia per tentato assassinio, ma Blasco Ibanez ha sdegnosamente risposto di non essere implicato per nulla in questo affare. Ciò che non impedisce al Carretero di mantenere più ferma la sua opinione, e cioè che esistono una stretta relazione fra la pubblicazione del suo *Tartarin rivoluzionario* e la data in cui avvenne l'attentato.

Il gallo ammonitore

« Nil sub sole novi », nemmeno se venga di Russia. Nella fiaba del Puskin un gallo di oro starnazza le ale e avverte con il suo canto un re russo che minaccia un pericolo. L'ha portato al re un astrologo promettendo che qualunque pericolo spunti, il gallo avvertirà. E il re l'ha piantato su di un pennone davanti al palazzo e vive fidente di lui. Il Puskin, secondo ogni probabilità, non inventò la sua fiaba, ma la raccolse dal popolo. Ora le leggende tra il popolo percorrono lungo cammino, e non conoscono confini nè di spazio nè di tempo. Fatti di che si novellava qualche migliaio d'anni prima di Cristo nell'India o in Egitto, si raccontano ancora in Siberia e tra noi, e si racconteranno chi sa per quanti secoli ancora. Un astrologo che non un suo portento dà modo ad un re di conoscere i pericoli che lo minacciano? Ma chi non pensa subito a Virgilio e alla « Salvatio Romae »? Virgilio, sì sa, per il medio evo fu un astrologo o mago — che si voglia dire — anche lui. E come tale pensò anch'egli al modo di metter Roma in guardia dalla minaccia dei suoi nemici. Un modo facilissimo e sicuro. Costruisce una serie di statue, una per provincia e popolo della terra, e ad ognuna mette in mano un campanello. La provincia si ribella o il popolo marcia contro l'impero? Il campanello della statua relativa suona, l'imperatore è avvertito e manda subito là i suoi soldati. Le statue meravigliose chi le pone sul Campidoglio, chi nel Pantheon o nel Colosseo. Chi racconta la storia in un modo, chi nell'altro. Per qualcuno le statue diventano invece uno specchio, nel quale — [illegible] sia scritto nella « Storia di Stefano figliuolo di un imperadore di Roma » —

> Quando a Roma provinzia o terra alguna
> volea ribellar, qui se vedea
> e cognozea la cagion e a machedunea
> corea loro de subito si provedea;

ma lo scopo del congegno è sempre lo stesso, e sempre è Virgilio mago che lo costruisce.

Ma dirà qualcuno, le statue o lo specchio non sono il gallo che con la novità delle sue note squillanti diverte gli uditori del Puskin. Ebbene possiamo trovare anche il gallo. Un raccoglitore « De prodigiosae naturae et artis operibus » infatti ci racconta che i Romani avevano posto sul monte Garizim, contro i Samaritani, un uccello di bronzo, che gridava: Hebraeus! E gli Ebrei erano in questo [illegible] i nemici. poi resto cotesti ingegni e artefici magici che avevano potenza di custodire una città o tutelare un popolo — scrive il Graf — furono molto frequenti nell'antichità e nel medioevo. Ed il Conte « de chevalier de fust » parla, ad esempio, di una statuetta d'oro con in bocca una tromba d'argento, collocata sulla porta di una città. Chiunque entra la statua dà fiato alla tromba e avverte. Gli altri esempi li tralasciamo, ma è facile pensare perchè alla statua si sia sostituito l'uccello e questo si sia poi concretato in un gallo. Il gallo è l'« alma dial quntius », l'uccello che avvisa lo spuntar del giorno, mette in fuga i demoni e « i satelliti della notte », come canta un antico inno cristiano. E' la custodia contro i pericoli insomma. Perciò nel medio evo lo si usava mettere sulla cima dei campanili invece della banderuola. Poco forse, in Italia, quantunque di tali galli parecchi ce ne fossero a Roma, e nel 830 un bel gallo di rame Ramperto, vescovo di Brescia, abbia collocato sulla torre della chiesa dei SS. Faustino e Giovita, pel resto chi è stato soltanto a Vercelli ne ha certo ammirato un esemplare sulla facciata di Sant'Andrea. Molto usò in Francia ed in Inghilterra, tanto che in inglese la banderuola del campanile si chiama ancora « Weathercock », il gallo del tempo, e in Spagna ed in Francia sull'uccello andarono appollaiarsi così [illegible] alto si raccontano tra il volgo una quantità di gustosi aneddoti e di leggende.

In quanto poi al gallo che parla per liberar dal pericolo, qualunque questo sia, esso nelle leggende dei santi è cosa comune. Parla non solo se è di bronzo o d'oro, ma — che è cosa molto più difficile — perfino se egli è già stato arrostito. Basterà per tutte quello che avviene nel « Miracolo dei tre Pellegrini a San Jacopo di Galizia ». Il padre e la madre vanno avanti al podestà per avvertirlo che il loro figliolo, ingiustamente imprigionato, dopo tanti giorni è ancor vivo, e vivo lo si può loro restituire.

> Il podestate era per desinare
> Con una gran gente accompagnata.
> Del pelli arrosto si facea portare.
> Il gallo e la gallina apparecchiati.
> Il podestate si prese a parlare,
> « O pellegrini, io ma pare impazzito,
> quando questo gallo canterà
> Ei lo fiolo resuscitarà.
> Come tosto quella parola avea detta,
> Il gallo e la gallina si cantò:
> . . . . . .
> Il gallo e la gallina matta in fretta
> Ch'ei dal tafore [illegible] (piatto) traendo (rotando) valea.

E in una leggenda che io ho raccolto nell'Umbria e che tradotta in francese ed in inglese ha avuto molto fortuna, di San Francesco e di Santa Chiara, si racconta — sotto forma squisitamente più poetica — qualche cosa di simile.

« Nil sub sole novi » ho detto cominciando. Nemmeno, per tornar alla fiaba del Puskin, quello che sulla fine si racconta dell'astrologo. Egli ha costruito il suo infallibile congegno per guardar gli altri dal pericolo, ma non sa poi guardare se stesso dal pericolo maggiore. Quando vede la bella regina di Selamasch se ne innamora, la vuole per sè e cade vittima della passione per la [illegible] che è [illegible] in lui. Or anche Virgilio, che è mago — e tra gli altri suoi mirabili congegni ne ha perfino costruito uno per scoprire le malizie e le colpe delle donne, — anche Virgilio non sa poi guardar se stesso contro di queste. E se non muore per esse, ne rimane scorbacchiato. Vede la figlia dell'imperatore e se ne innamora. E le sta dietro e la vuole. Ella fa finta di consentire alla sua voglia, e gli dà appuntamento per la notte. Si trovi ad una certa ora a più folta torre ov'ella abita; ella lo farà entrare in un canestro e con una fune lo tirerà su nella sua stanza. Virgilio, con quell'ozzolo in corpo, naturalmente non manca, entra nel canestro, e la donna tira su. Ma quando egli già è a mezzo, essa si ferma, assicura la fune e lo lascia lì sospeso nell'aria. Figurarsi le risate di Roma. Il mattino dopo, quando vede il vecchio filosofo imbestialito penzolar dalla torre dentro a quel corbello. Meglio morire che rimanere per una giornata oggetto agli scherni d'un'intera città. Ed anche se Virgilio se ne vendichi terribilmente, questa è potenza di magia, non forza naturale. Nella realtà e nella leggenda, nella favola latina e nella russa, in tutti i tempi e presso tutti i popoli, nella lotta chi vince sempre è, con i suoi vezzi, la donna. E la regina delle Selamasch ha ragione sulla fine di far udire i trilli argentini delle sue risate: ella ha vinto tutti, perfino il gallo ammonitore, che con i suoi squilli non è servito ad altro se non a mandar prinicipi a re a servire ed a morire dinanzi a lei.

U. G.

Il lutto di Stoccolma per la morte di Branting

Stoccolma, 25, notte.

Per la morte del presidente del Consiglio, Branting, tutta la città è in lutto, ovunque sono esposte bandiere a mezz'asta. Il re e la famiglia reale hanno inviato condoglianze alla famiglia del defunto, la quale ha ricevuto telegrammi da tutti gli uomini politici del mondo tra cui Herriot, MacDonald, Hymans, Robert Cecil, Benès, Troelstra, Hebert. Al Riksdag sono stati pronunciati discorsi commemorativi dal presidente e da vari deputati. I funerali avranno luogo probabilmente domenica prossima. La Società delle Nazioni si farà rappresentare. I giornali pubblicano ampi necrologi e tutti, anche quelli avversari, riconoscono l'alto valore di cultura e l'integrità dello statista scomparso.

Un transatlantico sequestrato per 24 ore

Londra, 25, sera.

Una nave è stata fermata a Plymouth. Si tratta del *Rio Panuco* che compie un servizio regolare fra la Germania, il Messico e Cuba. Il transatlantico uscendo da Southampton il giorno di Natale aveva danneggiato una boa. Ieri al suo ritorno è stato fermato a Plymouth dalle autorità portuarie, e sequestrato con passeggeri e posta a bordo per ventiquattro ore finchè il capitano ha potuto mettersi in comunicazione con la Compagnia armatrice ed ottenerne l'impegno a pagare i danni recati alla boa in 300 sterline.

Concorso per un nuovo freno reale

Roma, 25, sera.

L'amministrazione delle Ferrovie ha bandito un concorso riservato alla industria nazionale per la costruzione delle 5 carrozze principali destinate a formare un nuovo treno reale. Il termine del concorso, che è stato bandito in questi giorni, scadrà il 30 aprile p. v. La Commissione aggiudicatrice sarà formata da tecnici ferroviari e verrà assistita da due artisti: De Carolis e Leoni, nell'intento di interessare anche gli artisti che la industria privata preseglierà per la parte decorativa delle carrozze stesse. Le Ferrovie dello Stato hanno stabilito un premio di lire 15.000 per il progetto di decorazione rispondente a caratteri di armonia e di pura italianità.

TEATRI

AL REGIO: La terza del "Gallo d'oro,,

La terza replica dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro*, è stabilita per questa sera, giovedì, in turno di abbonamento pari. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Domenica sarà ripreso il *Rigoletto*, protagonista il baritono Celestino Sarobe; *Gilda* sarà, come nella precedente esecuzione, Ada Sari; *Duca di Mantova*, Orosia Di Bernardo. La rappresentazione sarà fuori abbonamento a prezzi popolari. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, comincierà venerdì mattina.

Concerto rinviato.

Il Gum comunica che il concerto del Quartetto vocale romano è rinviato per indisposizione del soprano.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Teatro). — Ore 21: « Il gallo d'oro », opera di Rimsky-Korsakow (3ª rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
CHIARELLA — Riposo.
CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia drammatica A. De Sanctis). — Ore 21: « L'autografo », commedia di Cleri.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: « Aida » opera di G. Verdi.
ROSSINI (Primo giornale di Casalegno). — Ore 21: « Me le sfoli pure », vaudeville di Berghoven e Colombino.
DIANBUJA (Marionette torinesi. Fratelli Lupi. — Ore 15 e 21: I sei casini del (lua », comicità.
CERES - Ore 21: « Mondo cane », con Filippi-Niccolini.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE ONEGLIA — « Carnival » (Alliance-Films) con Matheson Lang e Hilda Bayley.
CINEMA VITTORIA - « The Kid » (« Il monello »), con Jackie Coogan e Charlie Chaplin nel Far West ».
CINEMA STATUTO — L'agonia delle aquile.
ESPOSIZIONE ANIMI DELL'ARTE (Palazzo Madama) — Aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Giornali e riviste

La morte recente di Giuseppe Angelini, che fu per molti anni direttore dell'*Osservatore Romano*, dà occasione all'on. Crispolti, nell'*Unità Cattolica*, di ricordare brevemente le vicende dell'organo ufficioso della Santa Sede e di dare alcuni tratti essenziali della figura politica dell'Angelini. Da capo-redattore del giornale ufficioso della S. Sede, posto a cui pian piano era arrivato, fu promosso a direttore nel 1897 e venne quarto in ordine di tempo. Dal 1861 al 1882 il posto era stato tenuto dal fondatore e proprietario marchese Augusto Baviera, dal 1861 al 1890 dal marchese Cesare Crispolti, che parimenti aveva rilevato anche la proprietà del giornale. Passata poi questa in mano di persone designate dalla S. Sede, la direzione fu affidata al comm. Giambattista Casoni, che la tenne fino al 1897. Al suo ritiro il cardinale Rampolla la offerse ad un antico collaboratore, ma questi avendo lasciato definitivamente Roma, non credette di poterla accettare e si mise ben volentieri a calcare che faceva il uomo dell'Angelini, il quale fu ufficiale ed agente, tenendo l'ufficio per più di vent'anni, finchè, oloè, dovutosi ritirare per salute, esso fu candidato, sotto Benedetto XV, al direttore odierno, conte Dalla Torre. Durante gli ultimi anni del pontificato di Pio X il commendatore Angelini fu anzi una potenza, perchè il suo consiglio era ascoltato quando si riferiva ai moti d'indole politica che aperta la via al Parlamento, si adoperavano disegnando in una parte dei cattolici e nella loro stampa; oppure quando si riferiva a certe tendenze di quest'ultima, che erano state oggetto della calcher speciale. L'Angelini inclinava verso gli intransigenti, e teneva che gli interessi e le linee direttive della S. Sede non fossero tenute in sufficiente conto dai fautori dell'azione parlamentare e democratica. Polemizzò anche apertamente su ciò, ma sempre in forme dignitose. Più tardi la sua influenza scemò, ma egli conservò sempre in cuor suo le antiche diffidenze verso le organizzazioni politiche comprendenti uomini di parte nostra. E fu questa una delle ragioni per cui, uscito poi dall'*Osservatore* e ricuperata l'intera libertà di movimento, egli siette tra coloro che al sorgere del Governo Mussolini sostennero doversi mettere in seconda linea le ragioni anche rispettabilissime, di partito, per stringersi intorno al regime nazionale. E, cosa singolare, egli in tal modo finì per trovarsi dopo alcuni anni d'accordo con quei giornali e con quegli uomini che in altri tempi aveva combattuto.

***

Gl'italiani presentemente iscritti al nostro Consolato di Parigi sono 15.000; ma secondo C. G. Sarti, che ne scrive nella *Tribuna*, la cifra effettiva sale a circa 20.000. Si crede generalmente in Francia che l'immigrazione italiana sia quasi tutta di operai. Ciò non è esatto. Uno dei direttori del Credit Lyonnais è un nostro connazionale: si tratta del conte Guiociardi. E' pure italiano l'amministratore delegato di un'altra grande banca: il comm. Zuccoli. E' altresì italiano il direttore, sia della Compagnia d'Elettricità di Parigi che della Compagnia d'Elettricità della Senna; egli è l'ingegnere Niccolini, il quale è autore dei grandiosi impianti di tali società.

Vi sono poi numerosi industriali. Ne cito qualcuno. Il comm. Angiolini Salvadori che possiede la più importante fabbrica che esista in Francia di carta fotografica per ingegneri ed una fabbrica di macchine per produrre tale carta. Il comm. Pirazzoli, che ha una grande fabbrica di materiale laterizio. Una quindicina di grossi fabbricanti di mobili, i quali impiegano circa 2000 operai. Esistono inoltre varie grosse imprese di costruzioni. Agli italiani che hanno industrie locali bisogna aggiungere quelli che dirigono succursali della grande industria nazionale: così ad esempio il comm. Franzinelli è direttore della Società francese Pirelli, il conte di Carobbio dirige la Società francese Nicola Romeo. Vi sono parecchie case commissionarie di tessuti e filati che fanno non soltanto l'importazione e l'esportazione fra l'Italia e la Francia ma anche fra l'Italia e l'America del Sud: e sulle appartengono ad italiani. Fra questi si trovano il commendator Grassi e il comm. Delleani. Le case italiane d'alimentazione non si contano: da quella [illegible] che si trova in Place de l'Opéra, della quale fu fondatore il Ferrari di cui porta il nome, ad altre più modeste, si può dire che ogni quartiere di Parigi ne abbia una. Sono italiani vari professionisti, alcuni dei quali illustri: il dott. Guelpa, il dott. Vaccaro, il dott. Saini, l'avvocato Indelli, l'avv. Capitani, l'ing. Rivetta. Lo sono pure diversi antiquari, tra cui il conte Troili che possiede in Place Vendôme una magnifica Galleria, il Cannessa, il Parmeggiani, il D'Atri e lo Schubert. Può sembrare sorprendente che alcune case di mode siano di nostri connazionali: quella del comm. Riva, la Casa Caroline, perfino la famosa Casa Georgette, sono di proprietari italiani. Debbo soggiungere che, se non in tutte, certo in moltissime grandi case francesi, i tagliatori e i disegnatori sono del nostro paese. Uno dei più celebri sarti da uomo, il Tommasini, che D'Annunzio chiamò « un vero artista », è italiano e così altri di minor grido.

***

Il « Mah Yongg », il gioco oggi alla moda in Europa, ha una leggenda e una storia che così riassume uno scrittore del « Nuovo Giornale ». — Or son cinquecento anni, cominciò, — rispondendo alla mia domanda, — la guerra che infierva tremenda tra Cina e Giappone. L'armata cinese, sconfitta, era stata costretta a ripiegare dentro le mura di cinta della Capitale per ivi subire un assedio interminabile. I giorni senza fine e le notti in vedetta avevano stancato talmente i soldati da farli cadere in una specie di letargo, il che sembrava essere il sonno divenuto un nuovo alleato dei nemici. Allarmato oltremodo un comandante il nome Mah, perdeva giorno e notte per vedere di trovare il modo di tenere svegli i soldati, a fine di non correre il rischio di essere colti dal nemico nel sonno. Prese allora centoquarantaquattro pezzetti di carta e il ricoprì con curiose figurine, con draghi rossi, verdi e bianchi, con fiori, con canne di bambù, con cerchi e caratteri; poi come Dio vi sollo sopra la vivente potenza del suo immenso creatore e tutti quei segni e quelle figurine parlarono. Mah scomparve e fu dimenticato, bensì il Mah Yongg restò. Furono sostituiti dei pezzetti di bambù a quelli di cartone e il gioco si impadronì talmente dei soldati che essi dimenticavano per quello anche di mangiare. Si corse ai ripari ed esso fu vietato ai soldati, restando così prerogativa dei soli ufficiali. La Corte cinese non seppe il perchè esistesse poi il vero anche agli ufficiali. Tuttavia il Mah Yongg non morì nemmeno allora: esso visse oscuro in mezzo ai pochi fortunati della Corte a cui era tramandato il segreto traverso i secoli, finchè venne la Repubblica. Fu allora che, sciolto dalle catene del privilegio, esso si lanciò per far una marcia vittoriosa attraverso il mondo. In un baleno esso si fece strada tra le masse sterminate dei milioni cinesi come una volta tra le file dei soldati assediati, poi dai porti di Schianghai e di Canton fuggì in America e di là venne in Europa.

***

Una gustosa lettera gastronomica di Rossini viene citata dalla *Nuova Critica*. « Il Cigno detto di Pesaro, all'aquila dei Salamanchi Estensi » così s'inizia l'epistola datata da Firenze il 1853, cioè durante il lungo periodo di ozio artistico col quale il Pesarese volle chiudere la sua vita: « *All'illmo signor Giuseppe Bellentani, celeberrimo salumenario*, Modena. Voi avete voluto spiegare un volo per me, privilegiandomi di Zamponi e Cappelletti appositamente lavorati, ed è ben giusto che io come dal basso delle Paurie paludi dell'antica Padusa, solievi un rauco grido di speciale ringraziamento verso di voi. Trovai la collezione delle vostre opere complete da tutti i lati, e meco ne gustarono l'interiore maestria, quanti ebbero la sorte di deliziarsi nella finezza delle vostre famigerate manipolazioni. Non spargo in musica le vostre lodi, perchè come nell'altra mia vi dissi, in tanto strepito del mondo armonico, mi mantengo ex-Compositore. Buono per me... e meglio per voi. Voi sapete sonare carti tasti che soddisfano il palato, giudice più sicuro dell'orecchio, perchè si appoggia alla delicatezza del tatto nel suo punto estremo, che è il principio della vitalità. Per piacere a voi di questi tasti io ne tocco: ed è quello della mia scullita riconoscenza per tanta vostre premure; e desidero che esso vi serva di alimento a voi più elevati per merito[illegible] una Corona d'Alloro di cui ben volentieri vi circonderebbe. Vostro Collega servo: *Gioacchino Rossini* ».

Non dimenticarti le Pastiglie Richelet!

Saggio consiglio, che durante questa cattiva stagione deve essere seguito da tutti i deboli di bronchi e da coloro che sono stati "toccati" in quest'organo. La Pastiglia R

Il processo di Lucca
per il furto di opere d'arte nelle chiese d'Italia

Lucca, 25, mattino.

Oggi si inizia, dinanzi al nostro Tribunale il processo contro sedici persone imputate alcune come autori materiali, altri come ricettatori, nei furti commessi, con un'audacia senza pari, in varie chiese d'Italia e specialmente nella Toscana. La scoperta dei ladri avvenne così. Il signor Cereda di Bergamo, ora defunto, il quale avendo acquistato dal pittore Carobbi — uno dei principali imputati — un frammento del quadro della *Circoncisione*, opera d'arte di Domenico Pecori, rubato nella notte dal 3 al 4 maggio nella Chiesa di S. Agostino ad Arezzo, e volendo farlo restaurare si rivolse ad un restauratore di Brera. Questi ebbe dei sospetti, li comunicò al Direttore e così dopo varie indagini venne accertata la provenienza furtiva del frammento del dipinto. Il Carobbi venne arrestato e dopo la difficile fuga dal Direttore di Brera furon restituiti quattri e frammenti. Dagli interrogatori dei possessori delle opere d'arte rescisse si potè dipanare in aggrovigliata matassa che per tanti mesi, invano, aveva interessato le autorità. Purtroppo però di varie opere d'arte non si ha più notizia e altre sono state ridotte in pezzi per formarne differenti quadri e renderli così irriconoscibili. Il modo usato dai ladri per poter commettere i furti è stato quasi sempre lo stesso; la sera innanzi si facevano rinchiudere nella chiesa donde poi uscivano, colla refurtiva, mediante forzatura di una delle porte della chiesa.

La serie dei furti

Il primo furto avvenne nella notte dal 25 al 26 gennaio 1921 nella chiesa di S. Felice a Ema, al Galluzzo. Dalla sacrestia venne rubato un *polittico* attribuito a Giovanni Del Biondo della scuola dell'Orcagna del valore commerciale di 50,000 lire. Si tratta di un quadro a tempera, fondo oro, su tavola, raffigurante la Vergine in atto di abbracciare il Bambino circondata da vari Santi. Nel quadro v'era anche il ritratto di Buonaccorso Compagni, cioè di colui che ordinò e pagò il dipinto. I ladri divisero in tre parti il quadro: le due parti laterali non sono state rintracciate; quella centrale fu ricuperata a Roma il 1.o maggio 1922, dopo numerosissimi passaggi di proprietà.

La chiesa di San Vitale in Parma subì poco dopo, in notte dal 17 al 18 febbraio, la visita dei ladri, i quali si impossessarono di una statuetta in bronzo, raffigurante il Santo guerriero, valutata 10.000 lire, e di due quadri con le immagini di San Pietro e San Paolo, attribuiti alla scuola di Giotto (probabilmente di Bernardo Daddi del valore di 8000 lire ciascuno. La refurtiva in seguito venne ricuperata e depositata a Brera.

Nella notte dal 28 al 29 aprile lo stesso anno un grandissimo e pregevolissimo quadro attribuito a Paolo Zacchia da Vezzano (1519), valutato 30.000 lire, venne asportato dalla chiesa di San Agostino in Pietrasanta (Lucca). Questo dipinto, rappresentante il Presepio sormontato da una lunetta coll'immagine del Crocifisso, fu segato in quattro parti: con due frammenti (teste di Angelo) vennero formati due piccoli quadri; una altro quadro il più grande, fu formato con la figura di San Giuseppe: con la parte più bella e più luminose che non è stata rintracciata, fu formato un quarto quadro. Sempre secondo l'accusa, il Carobbi avrebbe venduto a Milano i tre primi frammenti, che furono poi rintracciati e depositati a Brera.

Nella notte dal 6 al 7 maggio, i ladri visitarono due altre chiese della Lucchesia: quella di S. Francesco e di S. Stefano in Pescia. Nella prima fu rubata una grande tavola a tempera, rappresentante S. Anna, la Vergine e il Bambino, con ai lati figure di Apostoli. Nella chiesa di S. Stefano fu rubata la nota *Pala dell'Epifania* raffigurante la Vergine col Bambino fra sei Angeli adoranti. Il quadro apparteneva dalla chiesa di San Francesco, attribuito ad Angelo Puccinelli, pittore del secolo XIV, fu diviso dai ladri in sei frammenti: tutti quanti hanno potuto essere ricuperati; e così pure la *Pala dell'Epifania*, opera d'autore ignoto del secolo XIV.

Il furto successivo si registra nella notte dal 19 al 20 dicembre 1921 nella cattedrale di Massa Marittima da cui furono asportate quattro delle nove statue adornanti l'*Arca di S. Cerbone*, del valore di 30.000 lire ciascuna, opera dell'insigne scultore Goro di Gregorio. Due di queste statue rimasero in Italia e furono spontaneamente restituite; altre due furono portate a Nizza Marittima e vendute all'antiquario Demotte di Parigi per la complessiva somma di 20.000 franchi. Da Parigi vennero trasportate a New York e quindi ancora a Parigi dove il Demotte, in attesa del rimborso della somma spesa, le tiene a disposizione del Governo italiano.

Un capolavoro distrutto

Quattro mesi dopo, e cioè la notte del 19 aprile 1922, dalla Pinacoteca della Collegiata di Empoli vennero asportati un quadretto raffigurante il Crocifisso con le Pie Donne, valutato 3000 lire, ed un altro quadretto analogo del valore di 4000 lire, attribuite due opere di autori fiorentini del sec. XIV.

Nella notte dal 28 al 29 aprile dello stesso anno i ladri tornarono nella cattedrale di Massa Marittima rubandovi la famosa « Pala della Circoncisione », grandissima opera di Sano di Pietro, insigne maestro della scuola senese del sec. XV valutata 100.000 lire. Nella stessa notte e nello stesso luogo vennero asportati un finissimo « paliotto » di seta e oro valutato 10.000 lire e piccoli arazzi del valore complessivo di 3000 lire. Il grande quadro di Sano di Pietro fu brutalmente mutilato sul posto. Furono segate tutta la parte superiore che raffigurava la volta del Tempio e tutta quella inferiore che conteneva il pavimento e i piedi delle figure; questi due grandi frammenti del quadro furono trovati in un parcile. La parte mediana del quadro fu trasportata a Genova dove inutilmente si cercò di venderla; poscia venne segata in varie parti per formarne altrettanti quadri che s'ignora dove siano stati venduti. Un solo frammento contenente la figura di S. Giuseppe è stato sequestrato il 23 maggio 1923 presso il confine francese.

La chiesa di S. Agostino, in Arezzo, fu l'ultima visitata dai componenti l'audace associazione. Fu nella notte dal 3 al 4 maggio 1922 che la grandissima « Pala della Circoncisione » di Domenico Pecori (1506), che secondo il Vasari l'avrebbe eseguita con la collaborazione di Niccolò Poggi e di un artista spagnuolo, passò nelle mani dei furfanti. Questo quadro, valutato 150.000 lire, fu segato in tre parti di cui due, la superiore e l'inferiore, furono abbandonate sul posto dai ladri. La parte centrale fu a sua volta divisa in tre quadri distinti che il Carobbi, secondo l'accusa, vendè a Milano e che, spontaneamente restituiti dagli acquirenti furono depositati a Brera.

Gli imputati

Coi Carobbi sono imputati, come autori materiali del furto o come ricettatori, una quindicina di persone. Nella categoria dei ricettatori sta, secondo l'accusa, in prima linea l'antiquario Rossi Ezli, nel gennaio del 1922, avrebbe acquistato dal Carobbi per 5000 lire e quindi ingiene all'imputato Chiodo avrebbe pochi mesi dopo rivenduto all'antiquario francese Demotte per 20.000 lire, due delle quattro statue rubate nella cattedrale di Massa Marittima; ed inoltre il Rossi avrebbe acquistato dal Nozzi per 10.000 lire la parte centrale del quadro di Sano di Pietro.

Per questo processo sono citati, tra accusa e difesa, circa un centinaio di testimoni e una schiera di avvocati assisteranno gli imputati, molti dei quali, per decorrenza di termini — come il Carobbi e il Rossi — sono a piede libero. Il processo continuerà domani.

Il misterioso colpo di bidente

Novara, 25, notte.

Imputato di omicidio è comparso in Corte d'Assise il contadino Pietro Vaudano di anni 66, da Trivero. Fra il Vaudano e certo Giovanni Valle di anni 35 esisteva da tempo un litigio per la questione dell'affitto e del possesso di un prato. Il giorno 17 luglio 1921, il Vaudano stava in campagna raccogliendo il fieno nel prato in contesa, quando il Valle lo inventò. Poco dopo ambedue i contendenti giacevano feriti. Ma più grave apparve il Valle che aveva riportato una ferita di bidente al costato destro con lesione al fegato. In conseguenza di tale ferita due giorni dopo il disgraziato moriva. Arrestato e tradotto alla Assise, il Vaudano sostiene di non avere ferito il Valle ma che il suo avversario era rimasto colpito accidentalmente nella colluttazione.

I giurati, accogliendo la tesi del difensore avv. Ferrero e Bozino negarono l'omicidio. Il Vaudano è stato assolto.

L'epilogo del processo di Savona
30 anni a Zunino
La moglie scarcerata computato il sofferto

Savona, 25, notte.

Enorme folla ha assistito oggi all'ultima giornata del processo contro i coniugi Zunino. Aperta l'udienza il presidente cav. Bruschini ha dato la parola al P. M. cav. Moretta, il quale replicò a lungo, cercando di demolire le tesi sostenute dal collegio difensionale ed insistendo nell'aumentare la pena a Bernardo Zunino la premeditazione escludendo in lui l'infermità mentale e l'ubbriachezza. Da ultimo ha parlato in difesa dello Zunino il difensore, avv. Domenico Casella, il quale in un'arringa durata 6 ore, ha trattato le tesi medico-legale insistendo nell'affermare che non vi fu premeditazione e che lo Zunino ha ucciso la Michetti mediante strangolamento e non a colpi di scure. L'avv. Casella si diffuse poi nell'esporre ai giurati la sua convinzione che lo Zunino, la sera del delitto, fosse preso dal vino.

Terminata la discussione, il Presidente ha ordinato lo sgombro dell'aula. I giurati si sono trattenuti a votare per circa due ore. Il verdetto ha ritenuto Bernardo Zunino colpevole di omicidio, doppiamente qualificato, accordando, per altro, il beneficio delle circostanze attenuanti, alle che ha valso a salvare Zunino dall'ergastolo. Il verdetto ha poi negato che la Giriboni, moglie dello Zunino, abbia partecipato al delitto compiuto e confessato dal marito, ritenendola soltanto colpevole di ricettazione col beneficio delle attenuanti. Fu negata pure pel Basilio Zunino, fratello del Bernardo, l'imputazione di ricettazione.

Il presidente cav. Bruschini ha quindi condannato Bernardo Zunino alla reclusione per anni 30, a 10 anni di vigilanza speciale, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni da liquidarsi alla P. C. consistenti in L. 5000 e a tutte le spese processuali; Maria Teresa Giriboni è stata condannata a 1 anno ed 8 mesi della stessa pena, oltre la multa di 250 lire; Basilio Zunino è stato assolto. Avendo la donna già scontata la pena col carcere preventivo verrà rimessa in libertà. Anche durante la lettura della sentenza il Bernardo Zunino conservò la sua solita impassibilità. Solo abbiamo potuto udire queste parole che egli rivolse alla moglie prima che i carabinieri lo allontanassero dalla gabbia:

— Ti raccomando i nostri figli!

E la donna gli rispose:

— Essi sono in buone mani, sta tranquillo!

Quindi il pubblico è sfollato senza incidenti.

La rivale vetrioleggiata

Alessandria, 25, notte.

Un dramma della gelosia e dell'amore contrastato si [illegible] fulmineo il 30 novembre 1922 ad Alessandria, in via Verona, 7. La casalinga Fiorentina Lanza, di anni 33, incontrata la rivale Isabella Cattuca, da quarantotto, le buttava sul viso una tazza di vetriolo, producendole terribili sciatture alla faccia ed agli arti superiori, tali da cagionare alla disgraziata incapacità al lavoro per giorni 20 nonchè uno sfregio permanente al viso. Da un rapporto della questura si apprese che il marito della Lanza, tal Pietro Notti, aveva già richiesto e pronosso la separazione coniugale e che la Cattuca si trovava in rapporti col Notti. Ciò [illegible] aveva già acceso fra le due donne aspri litigi. La Lanza è comparsa ora avanti al nostro Tribunale imputata di lesioni gravi [illegible] il fine di uccidere e di diffamazione contro la Cattuca, costituitasi P. C. col patrocinio dell'avv. Suriano. I giudici hanno assolta l'imputata del reato di diffamazione per non aver commesso il fatto e l'hanno condannata a 15 mesi e 15 giorni di reclusione, danni e spese per le lesioni. Alla Lanza, che aveva beneficiato delle attenuanti generiche, sono stati condonati 9 mesi di carcere. Difesa: avv. La Perna.

Un banchiere italiano negli Stati Uniti arrestato per bancarotta fraudolenta

Roma, 25, notte.

I giornali ricevono da New York:

E' stato arrestato su querela di parte per truffa di 70 mila dollari il conte Carlo Mariotti, ex-nostro agente consolare a Yonkers. Egli nella sua agenzia consolare gestiva anche una agenzia di viaggi autorizzata dalle compagnie di navigazione. L'accusa vuole che il Mariotti conducesse illecite speculazioni bancarie. Questo è contestato dai suoi difensori, i quali sostengono che il Mariotti riceveva semplicemente in deposito denari che i lavoratori italiani gli affidavano perchè egli, quando la somma raggiungeva un certo ammontare, li spedisse ai loro parenti in Italia. Si dice che i depositi raggiungessero alle volte perfino il mezzo milione di dollari. Comunque bisogna anche aggiungere che il Mariotti dette grande impulso alla vita della [illegible] sussidiando largamente le scuole italiane di Yonkers, istituzioni di beneficenza, ecc.

La settimana scorsa si recarono dal conte Mariotti gli operai italiani Gaetano Del Bello e Nicola D'Infimo, chiedendo la restituzione di 400 dollari consegnati precedentemente al Mariotti. Il [illegible] cercò di tergiversare, ma poi finì per confessare che non aveva più un soldo e che era costretto a chiudere gli sportelli della Banca. Così il conte Carlo Mariotti veniva arrestato sotto le gravi imputazioni di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta. Anche numerose Compagnie di navigazione sono state [illegible] eggiate.

L'arresto del conte Mariotti ha prodotto in tutta la colonia italiana del Nord la più penosa impressione. Il fallimento si aggira intorno ai 75,000 dollari. Il Mariotti è stato tradotto alla City Court, dinanzi al giudice Corbinile, che ha pronunciato le due accuse ufficiali di « grand larceny » di secondo grado e che quindi ha rimandato il Mariotti in cella ad attendere quell'azione che sarà presa dalla grande giuria di White Plains, dove avrà luogo il processo.

Al Mariotti è stata negata la libertà provvisoria, non avendo egli potuto versare la gravissima cauzione imposta di 25 mila dollari.

Il Mariotti appartiene ad una nota famiglia di Fano, di dove nel 1900 si recò a New York. Cominciò con l'essere impiegato presso la « Savoy Trust Company »; poi si dedicò agli affari con poco successo. Se ne andò quindi a Yonkers, dove [illegible] quale agente consolare d'Italia al conte Adolfo Vinci, attualmente ispettore generale dei consolati di emigrazione a Napoli. Il Mariotti nella sede dell'agenzia consolare al N. 27 New Main Street iniziò il « business » di biglietti di passaggio e delle rimesse di denaro; conseguentemente del deposito dei denari degli emigrati. Poco dopo divenne suo socio Lupo Corbino figura che era molto nota in America, fratello dell'ex-ministro Mario Orso Corbino. Poco meno di tre anni fa Lupo Corbino si uccideva per dissesti finanziari. Da un ufficio di mediazione da lui aperto a New York telefonò al Mariotti, al quale, secondo informazioni concordi, disse che si uccideva perchè [illegible] rovinato se stesso così come il Mariotti. Amici intimi dei due avventurieri uomini di affari assicuravano che in investimenti disastrosi fatti nell'immediato dopo guerra il Corbino aveva perduto 50 mila dollari del Mariotti.

Narcotizzato e derubato sul direttissimo Torino-Bolzano

Milano, 25, notte.

Un grosso borseggio è stato compiuto stanotte su treno Torino-Bolzano e denunziato alla stazione di Verona. Sul direttissimo in una vettura di I classe, aveva preso posto il signor Riccardo Reprock di anni 43, da Trieste. Appena oltrepassato Treviglio il Reprock si addormentò, svegliandosi dopo Peschiera stordito ed in preda ad un inesplicabile malessere. Quando si riebbe dovette fare una amara constatazione: egli aveva la giacca tagliata ed era scomparso il suo portafoglio con una busta contenente 25.000 lire. Egli suppone che l'audacissimo malandrino, approfittando del sonno, gli abbia cosparso il viso con un fazzoletto intriso di narcotico per impedirgli il risveglio e per poter compiere indisturbato il suo colpo, scendendo poi alla prossima stazione. Le indagini prontamente esperite sulle dichiarazioni del Reprock, che appariva ancora smarrito, hanno fornito i sospetti su di un elegante viaggiatore di circa 35 anni che fu notato in atteggiamento sospetto nel convoglio nello scompartimento. La Questura di Verona alla quale venne denunziato il furto, ha informato il Commissariato di Stazione di Milano avendo motivo di credere che il ladro [illegible] a Milano, e facela porre in una lista di [illegible] internazionali che ha qui il suo centro di [illegible] organizzazione.

L'aumento della tassa sul vino
Appunti dell'on. Spada

Roma, 25, notte.

Sul ristabilimento del dazio sul vino, che ha suscitato una viva agitazione tra i viticultori, l'on. Domenico Spada, presidente dei viticultori d'Italia, ha dichiarato al *Giornale d'Italia*:

« L'abolizione del dazio sul vino non aveva in nessun modo risolta la crisi che minaccia l'industria viticola. L'aumento del prezzo dei vini, manifestatosi subito dopo l'abolizione della tassa, fu determinato solo dalla ricuperata libertà, per cui, diventando più facili gli scambi, aumentavano le richieste e si determinava un aumento momentaneo di non grande portata. Appena questo aumento si è manifestato si tessa movamente il vino. Domando a nome dei viticultori italiani di dire anche io una parola, anzi di fare qualche domanda. E' possibile che in Italia non ci sia altra materia tassabile che il vino? E' possibile che non vi siano altri commerci da moralizzare che quello del vino? Si sa che l'uva costa, secondo una relazione recentissima del Ministero dell'Economia nazionale, redatta dal prof. Carpentieri, lire 75 al quintale nei vigneti specializzati dell'Etna, da 80 a 100 lire in Puglia, 150 nel Monferrato e nell'Astigiano, altrettanto quasi nel Lazio; solo nell'Emilia e nel Veneto da 45 a 70 lire al quintale? Si sa da questi signori che invocano speciali carichi fondiari per il vigneto che le tariffe catastali per i vigneti sono le più alte in confronto dei campi coltivati a barbabietola, a canapa ed a prato? e che il vino prodotto da quell'uva che costa fino a 150 lire al quintale non si trova oggi a collocarlo per una lira al litro? Certo nessuno di noi poteva pensare che nella altra forma potesse sorgere l'aggravio sul vino. Non debbo io pensare alle nuove tasse, ha concluso l'on. Spada; sono ormai nella modestia e santità vesto di contribuente, debbo solo accontentarmi di pagare italianamente silenziosa. Ma potrei domani avere una eredità da una zia o da una sorella: crederesti pure: la soddisfazione di [illegible] lasciare qualcosa di più ai miei figli non sarebbe per niente diminuita se dovessi pagare qualche lira in più per tassa di successione. Quella qualche lira sommata ad altrettante lire potrebbe servire a rimpinguare l'erario di quello che costerà il caro-viveri agli impiegati. Questa per dirne una ».

Il caro-viveri
I tessili del cotonificio di Verres

Verres, 25, notte.

Domenica 25 corr. un fiduciario della F.I.O.T. inviato dal Sindacato provinciale tessile è venuto a Verres dove era convocata una numerosa riunione della maestranza del cotonificio Brambilla.

Alla riunione riuscita numerosissima, ordinata ed entusiasta, venne ampiamente esposta la situazione nella quale vengono a trovarsi gli operai cotonieri, e sempre lampeggiante spiegata la portata e la giustezza delle richieste contenute nell'ultimo memoriale presentato dalla F.I.O.T. tendente ad un aumento di caro vita. Si fece rilevare come sia necessario sollecitare dalle singole direzioni le elezioni delle Commissioni interne, nonchè il ripristino di tutte le condizioni morali contenute nel concordato dell'aprile 1921, che è da considerarsi sempre in vigore, anche per dichiarazioni degli industriali e della loro organizzazione. Dopo le assicurazioni date dal rappresentante dell'organizzazione a quale ha assicurato il pronto interessamento verso la direzione della ditta, la [illegible] proposta venne approvata all'unanimità, fra grande entusiasmo.

Il caro-viveri agli impiegati comunali e ai maestri di Bra

Bra, 25, notte.

La Giunta municipale ha deliberato alcune modificazioni nella pianta organica del personale dipendente nel senso di perequare le diverse categorie. Le modificazioni di cui è detto, importano un maggiore di spesa di L. 7800. Inoltre la Giunta ha deliberato in via provvisoria e temporanea, una indennità di L. 100 mensili per ogni dipendente del Comune, salariati e impiegati, compresi i maestri delle Scuole elementari, a titolo di caro-viveri, dal 1.o gennaio 1923. Questa nuova concessione importa una maggiore spesa di L. 120.000 all'anno. E' inoltre allo studio un completo e organico programma di lavori pubblici. Il punto più importante riguarda la sistemazione generale di piazza Roma, nelle vicinanze del monumento ai caduti.

Sciopero di impiegati a Napoli

Napoli, 25, notte.

Il personale della ditta Male, ascritto al Sindacato fascista dell'impiego privato, si è messo in sciopero non avendo ottenuto il richiesto caroviveri.

Il pane

Ad ASTI la Giunta comunale, nell'intento di agevolare la condizione sempre più difficile in cui vengono a trovarsi le classi più povere in conseguenza del continuo aumento del prezzo del pane, ha deliberato quanto segue, cioè: 1) dal primo marzo 1923 sia resa obbligatoria per la vendita al pubblico la produzione di un tipo di pane con farina di frumento abburattata ad un tasso del 78 per cento. Per detto tipo di pane, a parte tutti gli altri requisiti cui il pane deve corrispondere, il contenuto in ceneri, detratto il cloruro di sodio, non dovrà eccedere la percentuale dell'1,30 per cento, ed il contenuto in cellulosa non potrà essere superiore al 0,30 per cento su sostanza secca. Il peso di questo pane non potrà essere superiore ai 200 grammi e potrà essere confezionato in forme diverse; 2) è consentita la confezione e vendita di tipi di pane prodotti con farina abburattata ad un tasso inferiore a quello sia ceneri, su sostanza secca, non debbono superare il 0,70 per cento e la cellulosa il 0,20 per cento, sempre su sostanza secca; 3) fino a nuova revisione il prezzo massimo di vendita del pane di tipo comune è fissato in lire 2,35 al Kg.; 4) i panettieri e rivenditori devono indicare i prezzi del pane posto in vendita con cartelli ben visibili e confezionare pane di tipo comune in ragione non inferiore al 20 per cento della produzione giornaliera.

A SILEA il prezzo del pane, ha subito un nuovo notevole aumento in seguito ad accordi intervenuti tra la Giunta comunale ed i fornai, per cui il pane di forma superiore ai 500 grammi è stato portato a L. 2,35 il Kg., e quello di forma piccola a L. 2,50, rimanendo fuori calmiere il pane di lusso ed i panini.

A PINEROLO la costituzione di un Panificio Pinerolese, allo scopo di porre un argine alla continua ascesa del pane, ha prodotto buoni frutti. Infatti i proprietari di forno hanno deciso di apportare da ieri una diminuzione di 10 centesimi al Kg. per ogni forma di pane.

Tragica avventura di caccia
sul lago di Mantova

Mantova, 25, notte.

Giunge notizia da Rivalta sul Mincio di una grave sciagura avvenuta colà, nelle prime ore del mattino. Quattro giovani del luogo scesi lungo le rive del Lago Inferiore ed entrati in una barca si spinsero al largo sulle tranquille acque del Lago Superiore allo scopo di recarsi a caccia di uccelli acquatici. L'imbarcazione era giunta in località Riversi, quando il giovane Oreste Arviti che imbracciava un fucile da caccia carico a palla, alla vista di alcuni uccelli acquatici puntava l'arma pronto per sparare. In quello stesso istante certo Giuseppe Goldoni di anni 28 che sedeva a prua voltando le spalle all'Arviti, non avendo notato la mossa dell'Arviti si alzava all'improvviso. Dall'arma partiva un colpo che andava a ferire mortalmente il Goldoni nel capo. Colpito a morte il Goldoni precipitava dalla barca nelle acque che vennero arrossandosi del sangue. E' facile immaginare il panico e la disperazione che invasa l'involontario uccisore. Fortemente impressionato dalla gravissima disgrazia egli afferrava l'arma che ancora fumava, e se la puntava al petto tentando di uccidersi. Venne impedito in questo suo primo tentativo da parte degli amici che stavano con lui nella barca. Allora l'Arviti cercò, dopo aver abbandonata l'arma, di gettarsi nelle acque del lago per annegarsi. Ma anche questo secondo tentativo venne prontamente sventato dai suoi compagni che trassero nell'imbarcazione il cadavere del Goldoni spingendo la barca alla riva. Ma appena la barca approdò l'Arviti salì a terra dandosi alla campagna. Del tragico fatto vennero subito informati i carabinieri del luogo i quali si recarono sul posto. Il cadavere del Goldoni venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero del paese.

SPORT

Sciatori e sciatrici sotto una valanga
Due morti

Innsbruck, 25.

Mentre uno sciatore e due sciatrici stavano allegramente solcando sui capitellosissimi pendii delle montagne della Val Paznaia, a nordovest del Passo del Brennero, venivano travolti nell'abisso da una immane valanga staccatasi dai pressi del Rifugio delle Ceneri. L'uomo, riuscito a trarsi in salvo da solo, dopo sforzi sovrumani, scendeva nella vallata a chiedere rinforzi. Accorse sul posto una spedizione di salvataggio, la quale dopo 48 ore non è ancora riuscita a trovare i cadaveri delle due disperse, che erano le sudditi germaniche Herma Mangold e la figlia dell'ispettore Fischer-Friedertsa.

Nella stessa giornata, una comitiva di altri sci turisti, pure germanici, stava solcando sui pendii del pericolosissimo Krachel, malgrado ne fossero stati ripetutamente sconsigliati, quando una enorme valanga, provocata dal loro vocio, li travolgeva tutti e sei in un crepaccio. Ciò nonostante essi riuscirono ancora a cavarsela incolumi, ad eccezione di un dottore di Salisburgo, padre di quattro bambini, che si spezzò una gamba.

Il Campionato sciistico Valli di Lanzo

Con un tempo splendido ed un grande concorso di pubblico, si sono svolte in questi giorni a Balme le gare per il campionato valli di Lanzo, le quali riuscirono interessantissime e molto animate. Ecco i risultati:

Gara militare Valli di Lanzo, km. 20: 1. Drocco Giovanni in 1.46'20"; 2. Castagneri Pietro Vis in 1.50'; 3. Castagneri Andrea in 1.52'10"; 4. Cortese Domenico e Castagneri Pietro; 6. Domenico Pietro; 7. Castagneri Felice; 8. Castagneri Giovanni.

Gara ragazzi e signorine dai 10 ai 14 anni, km. 4: 1. Castagneri Michele, in ore 0.15'40"; 2. Drocco Giuseppe, 3. Castagneri Pietro, 4.a Castagneri Rina, in ore 0.20'10"; 5.a Castagneri Irma, 6a. Castagneri Maria.

Gara di salto: 1. Castagneri Pietro (Tuni) metri 11; 2. Castagneri Natale m. 14; 3. Castagneri Fedele, m. 13; 4. Castagneri Andrea, m. 12; 5. Bessone Pietro, m. 12,75; 6. Castagneri Pietro Vis, m. 12,50.

Gara di bobsleigh, km. 3: 1. Equipe Ambrosetti della Sci Club di Balme, Tradotta II, in ore 0.5'.20"; 2. Quercioli Marino capitano, Castagneri Natale, Castagneri Pietro, Castagneri Andrea, in 0.5'.57"; 3. Drocco Giovanni capitano, Drocco Antonio, Castagneri Pietro, Castagneri Giovanni, in ore 0.5'.59"; 4. Maffei, capitano, Perrina Conti, Filippo Prato in ore 0.5'.40"; 5. Castagneri Antonio capitano, Castagneri Giuseppe, Castagneri Pietro, in ore 0.5'.50".

Il grande trampolino sarà inaugurato il 15 marzo, in occasione del campionato piemontese che si prevede riuscirà importantissimo, sia per la autorità che vi interverranno, come per la partecipazione dei migliori campioni del Piemonte.

Il IV Campionato militare di sci
Gare valligiani

Parallelamente alla annunziate gare per il IV campionato nazionale militare di sci si svolgeranno domenica 4 marzo in Cesana Torinese due gare per sciatori valligiani: una Gara di resistenza individuale juniores per valligiani di età inferiore ai 18 anni: percorso di Km. 9, con dislivello complessivo di 300 metri, e una Gara di resistenza individuale seniores per valligiani di età superiore ai 18 anni: percorso di Km. 25, con un dislivello complessivo di 600 metri. Le gare sono riservate ai valligiani dei distretti di reclutamento alpino; ne sono esclusi i campioni ed i professionisti. Tutte le gare sono dotate di premi offerti dal Ministero della guerra nonchè da Enti militari o civili o da privati. Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 24 del 1.o marzo. Per schiarimenti e norme rivolgersi al Comando del 3.o reggimento alpini (Caserma Rubatto), corso Moncalieri, 43, Torino (7) sino a tutto il 20 febbraio, ed in seguito alla Direzione del 3.o Campionato nazionale militare di sci a Cesana Torinese.

Riunione di boxe pro tubercolotici

Questa sera, al Teatro Balbo, alle ore 21, avrà luogo l'annunciata riunione di boxe a favore dei tubercolotici di guerra della locale sezione. Il « massimo » Destazzolo, colui che da molti è pronosticato un pericolo per Ernesto Spalla, avrà di fronte Clarici, al quale ha cessato la rivincita. Altre match che sarà seguito con attenzione è quello del popolare Bonaglia contro il medio massimo Tazzi, vincitore della Coppa del Re del corrente anno. Altri interessanti incontri completano il programma. Bonino si batterà coi pugni Arnaldo; Sergio Anderson ha concesso la rivincita a Gualberto, e Gustavo Anderson darà battaglia al milanese Bonecchi.

Un idrovolante precipita a Venezia
L'aviatore ucciso

Venezia, 25, notte.

Oggi alle 14 dall'aeroscalo Miraglia a San Andrea di Lido saliva un idrovolante pilotato dal sergente aviatore Giuseppe Battisioni di anni 21 da Padova. Fatto un giro intorno all'isola del Lido l'apparecchio tornò per atterrare. Ma ad un tratto si avvitò e precipitava nella laguna conficcandosi nel fango. Gli aviatori che dall'aeroscalo avevano osservato la manovra del velivolo accorsero in motoscafo sul luogo, dove trovarono il giovane pilota in un groviglio di rottami. Egli era esanime ed insanguinato. Fu, con lo stesso motoscafo, trasportato all'ospedale di Marina di Sant'Anna; ma un'ora dopo il poveretto spirava per frattura del cranio.

Accidente automobilistico
Una vittima — Lo chauffeur vuol far sfracellare a un attentato.

Roma, 25, sera.

Si ha da Mogliano (Macerata):

Verso le 21 di ieri si diffondeva improvvisamente in paese la voce che un camion di proprietà del signor Tamburrini Achille, da lui stesso pilotato, mentre transitava in prossimità della contrada Mi[illegible]anna delle Grazie, in territorio di Petriolo, carico di numerosi reduci da uno spettacolo, era stata colpita da una bomba proditoriamente lanciata da un individuo nascosto in una siepe. Poco dopo giungeva il camion, e da esso furono discesi e trasportati a braccia nel vicino ospedale Scatoli Gabriele, di anni 57, da Macerata, e la di lui moglie Miconi Elisabetta. Il chirurgo Giuli, prontamente accorso, constatò la morte dello Scatoli per frattura alla regione temporale sinistra, con fuoruscita di materia cerebrale. La Miconi aveva lievi contusioni, guaribili in pochi giorni.

I carabinieri, prontamente avvisati, dopo aver interrogato il conducente e le altre persone, si recarono sul luogo della presunta aggressione per le investigazioni del caso. Iniziate le indagini, apparve strano il fatto che il Tamburrini, appena avvenuta la protesa aggressione, anzichè proseguire o ritornare alla vicina Petriolo, da cui distava poche centinaia di metri, si fosse indugiato più di tre quarti d'ora per togliere alla macchina il cuperione e la relativa intelaiatura, mentre l'avvenuta constatazione delle gravi ferite riportate dallo Scatoli imponeva il suo rapido trasporto in un luogo ove potesse essere prontamente curato. Pure strana e inesplicabile appariva la necessità di tale operazione alla macchina. Una visita fatta nella notte dai carabinieri alla località dove il presunto aggressore avrebbe dovuto celarsi non faceva rilevare alcuna traccia. Interrogati i trasportati, questi davano risposte evasive, giustificando le loro contraddizioni con lo spavento provato. Tali circostanze hanno insospettito i magistrati ed i funzionari, i quali, dopo un attento esame al camion, anzichè riscontrare tracce di attentato, rinvennero quelle di un investimento. Un capitano dei carabinieri procedeva all'interrogatorio di alcuni coloni abitanti in prossimità del luogo fatale e otteneva da essi, dopo varie reticenze, una completa confessione. Il Tamburrini aveva preso di fianco un palo telegrafico sperzandolo; nell'urto lo Scatoli veniva trovato la morte. In seguito a ciò il Tamburrini, che aveva invano inventato il preteso attentato, è stato senz'altro arrestato.

Impiegato investito a Genova da un autofurgone delle Poste

Genova, 25, notte.

Un investimento automobilistico, la cui responsabilità risale totalmente al conducente, è avvenuto in piazza Annunziata. L'impiegato Alfonso San Germano uscito dalla succursale del Credito Italiano si accingeva ad attraversare la strada che in quel punto era affollo sgombra da veicoli, quando sopraggiunse a velocità pazzesca l'auto-furgone delle RR. PP. guidato dallo chauffeur Mauro Stocchi. Il povero San Germano ricevette un colpo tremendo che lo fece rotolare a qualche metro lontano. I passanti accorsero in aiuto del San Germano, mentre un vigile urbano arrestava lo chauffeur provvedendo quindi al trasporto del ferito al Pammatone. Il San Germano è stato dichiarato guaribile in 35 giorni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il generale Cittadini ha fatto pervenire al presidente della Deputazione provinciale cav. Vaccari, che in occasione del 25.o anniversario di regno annunciava la fondazione di un tubercolosario dedicato a Vittorio Emanuele III, il seguente telegramma:

« S. M. il Re m'incarica esprimere il suo compiacimento per la deliberazione presa da codesta Deputazione provinciale e mentre plaude al nobilissimo atto e alla filantropica iniziativa rilegrata vivamente della gentile manifestazione ».

Al comando della Divisione militare è stato chiamato il generale Gherardo Pantano, già comandante la divisione militare di Pola.

Per lo scoppio di un fucile è rimasto ferito gravemente alla sinistra destra la mano di una schiaggia il contadino Carlo Berbo della frazione Valmadonna.

DA SUNEO

Il Consiglio dei procuratori per il 1923 è risultato così costituito: avv Calleri Jacopo, presidente; Giacomo Rebuffo, segretario; Enrico Fratti, tesoriere; Giorgio Francisetti, Mario Rovero, Carlo Costamagna, Francesco Rosa, Vittorio Isaica, Cesare Morena e C. B. Biglino, consiglieri.

E' stato trasportato all'ospedale civile certo Maurizio Barra, d'anni 21, da Bronasco, colpito da una coltellata al torace. Il Barra era venuto a diverbio per futili motivi con certo Paolo Tonda, il quale d'improvviso si era avventato contro di lui.

DA CASALE MONFERRATO

Ha sfangato 60.000 lire l'avv. Gildardo Tosi di Tonco Monferrato a favore di beneficenza di tale paese.

Oltre 2000 lire ha fruttato a Camia-Popolo un banco di beneficenza pro monumento ai Caduti.

DA NIZZA MONFERRATO

Oltre con sacchetelle sono state asportate da ignoti a Castelnuovo Belbo nelli agricoltori Domenico Robba, Alessandro [illegible] e Giacomo Soave.

DA TRENTO

Durante un ballo, il ragioniere Ciro Dellavalle venuto ad alterchi per motivi di gelosia con compagno Mario Pozza lo feriva gravemente con terribili colpi di chiave al capo. Le condizioni del ferito sono disperate.

Ha ucciso il fratello, a Riva, certo Angelo Amistadi, che è stato subito arrestato.

Un fulmine, caduto sulla casa colonica Albergheri in località Ure (Ganzo) ha incendiato completamente il fabbricato. Gli inquilini sono riusciti a fuggire. Un ragazzo è rimasto gravemente ustionato.

DA PIACENZA

Il nuovo fabbricato della cav. Balestrieri ha sostituito il prof. Paladino. Si assicura che presto sarà a Piacenza l'on. Farinacci, segretario generale del partito nazionale fascista.

DA TORTONA

Contro l'antiitterale sul vino si è pronunciato il Sindacato agricoli con un ordine del giorno che sarà comunicato ai deputati della regione.

DA MANTOVA

Per un colpo di scure vibratogli al viso dallo scuncero Giovanni Giovannini, certo Ettore Ribaldi, d'anni 40, di Commessaggio, è rimasto gravemente ferito.

CRONACA CITTADINA

Una vita di devozione

"Cara e fedele,,...

Gente venuta ieri da Poirino ha portato notizia di uno di quei fatti, tanto rari e preziosi, che fanno bene all'animo. Vi è giunta, da Milano, una salma. Gente di Milano e gente di Poirino l'hanno portata, solennemente, al cimitero. La salma è stata tumulata in un mausoleo di cospicua famiglia, dove giace di già un senatore, un prefetto del Regno, e dove riposerà la vedova di lui, una contessa.

Chi era dunque che veniva ieri seppellito nel mausoleo? Una vecchio autorevole signore? Una aristocratica dama? No. Nulla di tutto ciò. Una povera, umilissima, una vecchia cameriera.

Il nostro giornale pubblicava ieri un annuncio mortuario, che non tutti forse hanno notato, ma che pure meritava di essere letto da tutti. Eccolo:

« La contessa CAROLINA CROCOFIERI vedova del senatore ALFAZIO e la famiglia CLARETTO, annunciano con indicibile dolore la morte della loro cara e fedele MARIA DOTTI, avvenuta in Milano, via Narzoni, c. 11 rz. corr. I funerali seguiranno il 26 a Poirino (Torino), dove la salma sarà tumulata nella tomba Alfazio, avendo la famiglia desiderato questa famiglia, disinteressata, devota operaia, e volendo per tanto tener vivo nel culto perenne di famiglia un nome esempio e lavoro ».

Poche righe. E il nome di Maria Dotti, forse, non ci uscirà più dalla memoria. E quando penseremo a quel nome proveremo ancora quella commozione profonda e ingenua che ci ha colti come una cara, trepidante sorpresa, nel leggere le poche righe colme di affetto, di riconoscenza.

Confesso un mio errore. Quando ho letto l'annuncio il mio ormai vecchio istinto di cronista, il mio senso del « mestiere » mi hanno fatto balenare l'idea di recarmi a Poirino, di assistere ai funerali, di avvicinare le persone che l'umile buona donna aveva amato e servito per oltre mezzo secolo, di raccogliere episodi e particolari, per stendere poi la relazione del funerale, il racconto di quella vita, cronisticamente compiuti ed esatti.

Ma mi sono subito ricreduto. No. Voglio vederla di lontano, questa Maria Dotti; meglio considerarla nell'insieme quale piccola eppure grande vita; meglio parlarne quasi impersonalmente, che nulla potrebbe aggiungervi il particolare. Come i personaggi memorabili, come le grandi figure.

E non mi fa, Maria Dotti, una grande figura?

Tu sei un simbolo; il simbolo di tante buone e vecchie cose che la vita moderna nel turbinare dei suoi metallici e freddi ordigni, sembra travolgere, rodere, frantumare, mentre noi siamo obbligati ad assistere allo scempio, senza nulla poter fare per evitarlo; il simbolo che si erge d'improvviso ai nostro stupore ed alla nostra gioia, per dirci e per provarci che quelle vecchie buone cose esistono ancora malgrado tutto, ancora palpitano di vita fra i laceranti ingranaggi, e vivranno in eterno...

Tu sei la fedeltà fatta persona e scopo di tutta una vita; sei l'abnegazione che rinuncia forse all'amore e ad una propria famiglia per dedicarsi ad una famiglia di elezione; sei la bontà che si costituisce ai vincoli del sangue nel crearsi una rete di saldi affetti che stringono una più intima e ideale parentela.

E sei poesia: la poesia dei vecchi racconti e delle commedie che più non s'odono, dove la nutrice vigile e dolce è sempre in primo piano; la poesia dei nostri primi libri di scuola, dove imparammo a rispettare e ad amare la vecchia cameriera oculata e amidua, un poco brontolona e tanto cara.

Ora tutto ciò ritroviamo in te, col giubilo con cui si ritrova un tesoro perduto; in te riconosciamo una delle creature che più amammo.

Ecco, sei in la cara donnetta che sta tra la nonnina e la monachella, coi capelli candidi tirati e magari frangiati sulla fronte, all'antica, col viso piccolo e lieto, con gli occhi acuti e vivi, che ciabatta lenta per la casa, ma senza saltazioni, sicura come di un proprio piccolo regno. Essa è la sola ad avventurarsi, tutti i giorni, in certe sale remote ed oscure dell'appartamento. Si ferma nel bel mezzo, gira intorno lo sguardo, lo figge con sicurezza negli angoli più riposti. Pare che interroghi, pare che tra lei e i mobili si svolga un silenzioso dialogo cordiale.

— Sei qui?

— Sono ancora qui. Mi raccomando, eh?

— Sta tranquilla! Addio.

— Addio.

No, non è irreverenza, ma mi sembra, vecchina, che tu abbia qualcosa di fraterno coi mobili della casa. Siete forse coetanei, o avete quel sottile fascino delle cose passate di moda, che tanto commoveva Gozzano; siete dichiarati immovibili, ché il vostro posto è fissato senza mutamenti; siete lindi e venerabili alla stessa guisa... Sì, non sbaglio. Tu sei, vecchina, un personaggio della casa, e alla casa hai dato i tratti di una fisionomia; ma, a sua volta, la casa ci è riflessa in te, per tanti anni, sempre vicini e presenti, e tu un poco la riproduci, la rifletti. E siete cose così inscindibili, che si assomigliano. Mi ricordi, insomma, certe vecchie maestre zitelle che nel viso dolce e negli occhi sereni riflettono perennemente la soavità e l'ingenuità dei loro scolaretti...

Anche per te, del resto, ne sono passati di lustri per la casa, e anch'essi hanno lasciato qualcosa di loro in te. Solo che i maschi sono rimasti, e quelli, purtroppo, se ne sono andati. Ricordi? Quando, giovinetta, sei entrata in questa casa, non sapevi se ti saresti fermata. Ma c'erano dei bimbi, e tu li hai amati, li hai cresciuti. Ed ecco, un giorno, i figli dei figli. Ti sei voltata indietro. Quanto tempo era passato! Tu, esperta nelle tue faccende, non te ne eri accorta. Pensavi agli altri, più che a te. Ormai non ci poteva più pensare di andarsene. La famiglia cresceva: c'erano altre creature cui voler bene, cui attendere. E sei rimasta, per gli altri, rinunciando a te.

Sei rimasta 52 anni! Più di mezzo secolo, al tuo umile posto di lavoro e di amore! Coglievi i pargoletti in fasce, li crescevi, ed eri pronta ad accoglierne altri. Li hai visti farsi alti, sotto, si può dire, le tue mani. Li hai seguiti col cuore, vicini o lontani. Hai visto quella che fu poppante andare a nozze. Quel giorno hai ragguagliato anche tu di felicità, affaccendandoti intorno al bianco abito nuziale. E dimenticavi i tuoi capelli che si facevano sempre più grigi, il tuo lontano sogno di ragazza. Il tuo cuore vibrava di una felicità tutta particolare, umile e luminosa: l'attesa di altri bimbi che sarebbero venuti, da amare e da accudire, da baciare e da sgridare. Mezzo secolo! E hai anche visto la morte mietere nella « tua » famiglia. Forse fra gli stessi bimbi, i tuoi bimbi! E il tuo pianto nulla aveva di diverso dal pianto delle altre persone di casa, ché era pianto di sorella, di madre, di nonna! Forse era soltanto un poco più sofferto, più lacerante, per dovuto rispetto a quell'altro pianto, per non prendere il posto del posto...

No. Io ho fatto bene a non venire ai tuoi funerali, a non sentire sulla di te. So come eri, fisila anche così, nei contorni indecisi di un sogno, di una nostalgia, creatura senza volto. E potresti anche non avere un nome, e sarebbe la stessa incantevole cosa.

Che m'importa sapere se, negli ultimi tempi, ancora affaccendavi per casa, oppure se eri ridotta immobile, sopra un seggiolone? Se hai lavorato fino all'ultimo, lo hai fatto in letizia e in santità; se hai riposato, tu pensavi, esserta, sul tuo seggiolone, ugualmente in letizia e in santità. Tu pensavi, certo, alla Maria biblica, la santa dal tuo nome e dal tuo destino. Oppure pensavi a un'altra santa moderna, che tu certo non ignoravi: quella servente torinese, morta qualche anno fa, che, vecchia, non ebbe il cuore di abbandonare la sua padrona decaduta e impoverita, e si mise a girare le case a servire questo e quello, per portare alla padrona il salario così racimolato, e temerla in vita... E forse, nel tuo spirito di sacrificio, ti rammaricavi di non essere giunta a tanto.

Ma la tua fu pur stata una vita esemplare, il tuo sacrificio si è pur ben compiuto. E sei scesa in pace nel sepolcro.

Ti hanno messa nella tomba di famiglia dei tuoi padroni (perdona la umile parola!). Dimmi: te ne hanno parlato, in vita, di questo onore che t'era riservato? Chissà come avrai arrossito e tremato all'idea di dormire l'eterno sonno, tu, accanto ai tuoi signori, pari a loro...

No, vecchina, non preoccuparti: dutti pace. Ne sei ben degna, tu. Accanto ai consiglieri prefetto, accanto alla contessa, quando anch'ella verrà, tu non sfiguri, no. Non perchè la morte livelli gli individui, ma perchè sieta ancora e sempre, sebbene in modo diverso, tre anime generose e buone. Tre amici. I tre vecchi della casa...

UBALDO LEVA.

Padroni di casa, inquilini e sfratti

L'Associazione inquilini, che ha sede in via Cavour 15, pochi giorni addietro ci mandava una breve comunicazione — da noi integralmente pubblicata — per avvertire gli inquilini che non assumessero alcun impegno di sgombero per il 30 giugno 1926, giacchè molti proprietari di casa, in questi giorni tentano di ottenere dagli inquilini tale promessa, che può darsi non abbia alcun valore legale, ma che è bene non dare per non creare altri appigli a contrasti e litigi. Pare che il sistema sia seguito su vasta scala dai padroni di casa, anche dopo la diffida pubblicata dall'Associazione inquilini. Ecco infatti il testo di una circolare stata inviata di questi giorni agli inquilini — pare circa trecento famiglie — di due cinque grossi stabili dal proprietario, che è persona in posizione eminente:

« Col 30 giugno prossimo scada la proroga concessale per il suo attuale alloggio, non abbiamo difficoltà dichiararle che di buon grado acconsentiamo prorogarlo fino al 30 giugno 1926 rinunciando agli aumenti notevoli ai quali avremmo diritto, dato il canone attuale del suo affitto, ma limitandoci a richiederle l'aumento di l.... perchè, per pallo espresso e di rigore e con rinuncia ad ogni eccezione contraria resti convenuto fin d'ora che col 30 giugno 1926 ella dovrà darci liberi i locali che affitta, essendo nostra intenzione di fare nella casa trasformazioni radicali ».

Dalla circolare apparirebbe dunque che il proprietario intenda « fare nelle cinque case, trasformazioni radicali », e perciò avrebbe il caritatevole intendimento di far sgomberare trecento inquilini. Crediamo che con poche varianti, questa sia la sostanza delle lettere che anche altri proprietari hanno mandato ai rispettivi inquilini. Vale a dire che, secondo questi proprietari, per il 30 giugno dell'anno prossimo vi dovrebbe essere di disposizione degli inquilini licenziati una piccola città alle porte di Torino, con tutte le case vuote per alloggiarvi gli sfortunati che dovrebbero lasciar l'alloggio attuale per... le radicali trasformazioni!

Nessuno può dire, ora, se il Governo emanerà o meno altri Decreti per la tutela degli inquilini dagli accessi di... « trasformazione » dei padroni di casa. Ma è bene ripetere il consiglio dell'Associazione: nessun inquilino assuma l'impegno di sgombrare l'alloggio. Per gli aumenti e per la proroga fino al 30 giugno 1926 funzionano ancora le Commissioni arbitrali, e nul gli inquilini possono e debbono ricorrere. Per l'anno venturo, c'è ancora tanto tempo che potrebbe darsi più d'un proprietario rinunci anche ai progetti di « trasformazioni radicali ». In tutti i modi, gli inquilini debbono aviare di spotecare l'avvenire, il quale, dicevano gli antichi, è sulle ginocchia di Giove.

***

A proposito dello sfratto collettivo di cui abbiamo dato notizia ieri, la ditta « Carrozzeria Garavini e C. » ci scrive una lettera per render noto che nell'ottobre 1922 l'ufficio di polizia municipale ordinava l'esecuzione di opere di consolidamento allo stabile di via Riccardo Sineo, il, opere che avrebbero richiesto lo sgombero della casa. In conseguenza venne data disdetta e dimda giudiziale agli inquilini. La ditta pel, e gli inquilini stessi, fecero eseguire altre perizie che non concludevano per la necessità dello sgombero. Soggiunge la ditta nella sua lettera:

« Per lo seguito a tale divergenza che le parti ricorsero alla Commissione arbitrale... che con sentenza del settembre 1925 ingiungeva ad alcuni inquilini l'immediato allontanamento ed agli altri concedeva il termine massimo del 1.o luglio 1926. Dal settembre 1925 ad oggi sono trascorsi 15 mesi e non pare a questa ditta che il tempo non fosse sufficiente agli sfrattati, che ebbero il proprio avviso dall'ottobre 1922, per procurarsi un alloggio. Sia poi di fatto che gli inquilini passino ancora gli affitti irrisori di anteguerra e che uno anzi di essi non paga più da oltre due anni. Inoltre è ancora quanto si riferisce a preferenze che la ditta userebbe ad un parente di uno degli esponenti e ad una Mutua interna. Il parente è il custode della casa o se ne andrà anche lui quando tutti se ne saranno andati. La Mutua occupa occasionalmente un locale a terreno e come risulta da dichiarazione ostensibile la stessa dovrà lasciare libero tale locale non appena avranno sgombrato gli ultimi inquilini ».

Da parte sua il presidente della Mutua operai dello stesso stabilimento ci scrive confermando che la concessione dei locali alla Mutua è assolutamente transitoria e dovrà cessare non appena allontanati gli ultimi inquilini. Questo è quanto ci scrivono. Ma, insomma, c'è o non c'è il pericolo del crollo della casa?

In memoria della Duchessa di Genova

Sono giunti il Duca di Genova ed i suoi figli Principe di Udine, Duca di Pistoia e Duca di Bergamo, le Principesse Maria Adelaide e Maria Luisa ed il Principe Conrad di Baviera, per assistere alla messa funebre che sarà celebrata domattina alle 11 nella chiesa di S. Lorenzo - dove altre messe saranno dette stamane - in memoria di S. A. la Principessa Isabella. Un'altra cerimonia, con intervento di autorità civili e militari, sarà compiuta nella chiesa parrocchiale di Agliè il 2 marzo alle ore 10,30.

All'Ospedale Maria Vittoria

Recentemente abbiamo pubblicato un elenco di offerte all'ospedale « Maria Vittoria » per una somma di quasi mezzo milione destinata ad accrescere la potenzialità dell'istituto dedicato esclusivamente alle cure delle donne e dei bambini. La presidenza dell'Ospedale comunica ora quest'altro elenco: Maria Besozzi Ansaldi L. 1000; Sciamengo Ing. Carlo L. 1000; Maraniglia comm. Luigi L. 2000; Eredi Abegg (Carlo e Maria) lire 50.000; comm. Vittorio Grosso L. 5000; Avv. Bersanino a nome e conto di persona che intende mantenere l'incognito, L. 5000; I coniugi S. ed E. G. per ricordare la compianta defunta loro cuoca Enrichetta Allaria vedova Henry, hanno testè versato all'Ospedale Maria Vittoria, in titoli di Consolidato al 5 %, lire 25.000.

La Biblioteca Civica

La presentazione del bilancio ci ha dato motivo in questi ultimi tempi di trattare diffusamente delle nuove opere pubbliche che sono state studiate ed approvate dalla Amministrazione provvisoria e di accennare alle attività spiegate dai diversi Uffici municipali. A lato di questi problemi di carattere generale stanno illustrate anche qualche problema di carattere particolare, interessante direttamente la popolazione, che ha in modo speciale richiamato l'attenzione della Amministrazione, consigliando nuove soluzioni. Continuando in questa rassegna accenniamo oggi alla Biblioteca civica, esponendo quanto in proposito ebbe a dirci il commissario aggiunto prof. Pietro Gorgolini che ha tra i compiti del suo ufficio anche quello di presiedere alle sorti di questo Ente che interessa la cultura cittadina.

— La Biblioteca comunale, — ci ha osservato il prof. Gorgolini — merita di essere meglio conosciuta e apprezzata dal pubblico. L'Amministrazione straordinaria se ne è interessata, e non l'ha trascurata. Anzitutto, si è formata l'attenzione sull'opportunità di qualche provvedimento per assicurare una più diffusa notizia intorno alla sua esistenza ed alle sue finalità; non perchè la Biblioteca sia ignorata, ma perchè non è conosciuta come lo dovrebbe; molti infatti ne hanno ancora una concezione sbagliata e la confondono con una semplice biblioteca popolare ad uso essenzialmente dei giovinetti; cosa invece ha una fisionomia sua particolare di biblioteca di cultura generale con alcune peculiari specializzazioni.

— Risorgimento e Teatro??

— Precisamente: queste sono due Sezioni di particolare importanza, ma ve ne sono ben altre, come, per esempio, la Globertiana, la Bodoniana, quella della letteratura critica storica ed estetica della musica, quella dell'arte pura ed applicata di Torino e Piemonte; quella della Tecnologia, ecc., ecc. Anzi in questi ultimi tempi si è cercato di individualizzare meglio queste Sezioni anche per fissare in modo sempre più preciso le direttive dell'Amministrazione in ordine ai nuovi acquisti. Di più si è cercato di avviare qualche novità; ne accenno una: la piccola Sezione della letteratura dialettale piemontese che, era soltanto al suo inizio, spero coll'aiuto di generose persone possa presto assurgere a ben maggiore dignità, anche per soddisfare le richieste di certi studiosi di cose locali.

— Questo aiuto non le mancherà. Nessuno è più interessato dei cittadini a mantenere vive le tradizioni.

— Lo spero.

— Alle nuove direttive, alla maggiore attività ha corrisposto una maggiore disponibilità di fondi?

— La dotazione è ancora oggi scarsa, per quanto dietro mie insistenze il Commissario barone La Via abbia acconsentito ad aumentarla di alcune migliaia di lire. Per ritornire la Biblioteca di opere nuove non è poco quello che occorre. A proposito dell'incremento della Biblioteca, mi è cosa gradilissima rilevare come il favore del pubblico non le manchi mai; e ne sono prova gli omaggi che ci pervengono d'opere singole e anche di intere librerie. Mi devo limitare a ricordare due soli nomi: quello della contessa Maria Gerbaix de Sonnaz che regalò una libreria di varia materia più appartenenti al suo consorte; e del dottor Arnoldo Sorlenghi, che fu già consigliere comunale, e regalò una ricchissima e pregiata libreria di volumi ed opuscoli riflettenti il Risorgimento italiano. Nè basta: mi piace ricordare anche l'ing. Giuseppe Luigi Pomba, degno nipote dell'editore Giuseppe Pomba, fondatore della Biblioteca, che come segno di gradimento della commemorazione che del suo avo si era fatta il 7 febbraio, mandò a regalare la monumentale edizione della *Divina Commedia* nella figurazione artistica e nel secolare commento pubblicata dall'U. T. E. T. per virtù di questi generosi doni, oltre agli acquisti diretti, la consistenza del patrimonio della Biblioteca civica è in cifre tonda di 140.000 entità bibliografiche.

— Vuole parlarci del prestito a domicilio?

— Di questa questione che ne sono occupato. Il prestito a domicilio deve servire ad aiutare i veri studiosi. Essendo sorto in Torino un nuovo importante istituto frequentato da numerosi studenti, i quali avrebbero avuto naturalmente bisogno del sussidio di libri da poter consultare a casa (ed alcuni subito all'Istituto superiore di Magistero) provvidi a che venisse esteso a questi studenti il beneficio del prestito a domicilio ben inteso con opportuna modalità di garanzia, e senza far luogo di dichiarare che questo nuovo servizio non ha dato luogo ad inconvenienti, anzi ha recato un vero vantaggio agli interessati che danno un largo contingente di richieste di libri seri: di pedagogia, di storia e di letteratura. Nell'anno scorso ebbe luogo a Vercelli una esposizione delle attività municipali, e la Biblioteca vi partecipò con una monografia illustrativo-tecnica compilata dalla direzione sul funzionamento, corredate di dati statistici per dare un'idea esatta dell'istituzione.

— Si è parlato tempo fa di trasferire la Biblioteca in piazza Carlo Alberto; questo progetto è stato abbandonato?

— Effettivamente esisteva un progetto di trasferire la Biblioteca in una parte dell'edificio dell'Intendenza di Finanza; già era intervenuta la relativa legge ed era già stata firmata la convenzione; ma scoppiò la guerra che fece sospendere ogni esecuzione, e nel frattempo intervennero altri fatti che determinarono nuove dilazioni. In ogni modo la questione non è dimenticata; ed io me ne sono già occupato perchè ritengo che l'assetto dei locali attuali della Biblioteca non consente certi miglioramenti legittimamente richiesti dai frequentatori, vivamente desiderati dalla direzione stessa; nell'attuale sede ormai realmente congestionata, non è possibile trovare utili iniziative senza una disponibilità di nuovi ambienti che consentano i vari riordinamenti, intimamente connessi con la questione dei locali è la questione di un rimaneggiamento generale di tutto l'organismo per creare nuove modalità di servizio, nuove comodità per il pubblico, nuovi soddisfacimenti di legittime esigenze. Alludo fra altre alla creazione d'una sala riservata e di una sala di consultazione.

— Un'ultima domanda: esistono delle Biblioteche popolari che sono alla dipendenza della Biblioteca civica; sarebbe dare qualche informazione sul loro sviluppo?

— Anche su queste l'Amministrazione straordinaria portò le proprie sollecitudini. Come loro sanno, per ragioni tecniche l'esercizio delle biblioteche popolari venne affidato mediante speciale convenzione al Consorzio Nazionale Biblioteche specializzato in materia, e siccome scadevano gli accordi sul finire del 1925, così quelli vennero rinnovati in tempo affinchè il funzionamento non avesse a soffrire interruzioni. Ma per soddisfare una legittima aspirazione, si credette opportuno di creare altre biblioteche, in aggiunta a quelle esistenti, e così se ne dotarono alcune regioni periferiche della città. E qui mi piace ricordare l'atto veramente generoso d'un insigne nostro concittadino, il dott. Cesare Schiaparelli, il quale offrì la cospicua somma di lire 25.000 per la fondazione di una nuova biblioteca popolare municipale alla Madonna di Campagna. Questo atto munifico è doveroso sia ricordato, perchè dimostra come nella nostra classe colta esista il vivo desiderio del perfezionamento delle classi lavoratrici, che tutte devono concorrere al progresso nazionale. Recentemente proposi l'istituzione di quattro nuove biblioteche e queste furono inaugurate nei primi di luglio del 1924 e messe in esercizio immediato. Attualmente le biblioteche municipali popolari sono quattordici e nel 1924 diedero in prestito la cospicua somma totale di 48.390 volumi.

Università popolare

Questa sera alla sede principale, lezione del prof. Monti sull'Arte con proiezioni. Alla succursale in corso Ferrucci, la seconda lezione del prof. Rosenda è rimandata a giovedì prossimo.

Conferenze

Sabato avrà luogo presso il Gabinetto di cultura della Scuola di Guerra la quinta conferenza del ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dal prof. Lagarà della R. Università, sul seguente argomento: « Il coraggio ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di Guerra (Vinzaglio 6), alle ore 17.

La riunione della Sezione Federale degli insegnanti medi

La Sezione Torinese della Federazione Nazionale insegnanti Scuole Medie nella sua ultima adunanza, ha appreso con soddisfazione come siano allo studio da parte del Ministero della P. I. provvedimenti, che si spera adeguati, per togliere la grave sperequazione portata dall'attuale inquadramento degli insegnanti medi nella gerarchia degli impiegati statali, e per dare agli insegnanti stessi i miglioramenti morali ed economici necessari, nell'interesse della scuola e della classe. Si è occupata poi della questione delle case economiche per gli impiegati dello Stato, associandosi ai voti già espressi da apposita Commissione, affinchè si dia modo ai Comitati provinciali di passare, senza eccessivo ritardo, dagli studi statistici ai provvedimenti occorrenti per iniziare la risoluzione pratica dell'urgente problema. Ha infine ascoltata ed approvata una diligente ed interessante relazione del prof. Chanoux sulla sistemazione datasi all'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie piemontesi, rimandando a successiva adunanza lo studio sulla desiderabile sistemazione delle scuole complementari.

L'ordine del giorno, approvato all'unanimità, in riguardo al suddetto insegnamento delle lingue straniere è il seguente:

« La Sezione torinese dopo il primo anno di applicazione della riforma Gentile, constatata che la sistemazione prevista dall'insegnamento delle lingue straniere non potè, nè potrà per lungo tempo, essere attuata — che nell'applicare alle scuole medie piemontesi le disposizioni della circolare ministeriale non si tenne il dovuto conto dei bisogni locali e regionali, delle tradizioni, e dei rapporti colla Francia limitrofa, sicchè venne quasi del tutto abolito l'insegnamento del francese dai ginnasi; invita il Consiglio direttivo della Federazione a volersi adoperare presso il Ministero, affinchè si riveda la disciplinazione delle cattedre di lingue straniere, assegnandole in modo più consono allo spirito della circolare anzidetta ».

L'omaggio della "Fontanesi,,

a Lorenzo Delleani e Guglielmo Ciardi

La Società di Belle Arti « Antonio Fontanesi » sorta due mesi fa a Torino, con lo scopo di stabilire una continuata cooperazione fra i cultori dell'Arte figurativa annuncia prossime due esposizioni retrospettive di due nobili e compianti artisti: Lorenzo Delleani e Guglielmo Ciardi. Per il pittore piemontese è intendimento della « Fontanesi » di offrire un largo e significativo saggio della parte migliore della sua opera; quella che gli assicura un posto importante nella storia del paesaggio italiano del secolo XIX; per il veneziano, che è una delle figure di più forte rilievo in quel periodo della pittura italiana, l'opportunità del criterio di scelta e garantito dalla particolare competenza del commissario ordinatore della Mostra dottor Nino Barbantini, direttore della Galleria d'Arte moderna di Venezia. Per l'invito della « Fontanesi » questi terrà, durante il periodo della Mostra, una conferenza sui *pittori veneti di paesaggio nell'800*. Altre conferenze saranno organizzate su vari argomenti.

Una scenata in un albergo

Nell'albergo Excelsior di via Venti Settembre ieri nel pomeriggio aquilava il campanello d'allarme, ed i camerieri, accorsi al segnale, trovavano in una camera due clienti, un giovane ed una ragazza, alle prese tra di loro. Chi chiedeva soccorso era la donna, la quale ai camerieri denunziava il giovane di aver tentato di derubarla. Costui veniva allontanato e consegnato alla polizia, che la dichiarava in arresto; la donna era condotta al San Giovanni, dove il dottor Bellazzi la medicava di lievi lesioni riportate nella colluttazione, giudicandola guaribile in una settimana.

Essa — tale Giuseppina Guidi, di 26 anni, abitante a Milano — ha narrato di avere incontrato a Torino, dove era di passaggio, tale Raffaele Sansalano, di 33 anni, da lei conosciuto a Milano, dove era impiegato. Egli le narrò di essere alloggiato all'Excelsior, e la invitò all'albergo. Quivi giunti, però, il Sansalano le richiese dei denari, ed essendosi essa rifiutata tentò di derubarla. Avendo intuito che essa nascondeva dei denari in una calza, egli le strappò calza e denari insieme, e già stava prendendo il volo quando, al suo allarme, intervennero tempestivamente i camerieri dell'albergo.

Onorificenza

Motu proprio S. M. il Re ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il Cav. Uff. *Umberto Fiandra* per la fedele benemerenze nel campo Teatrale e Benefico. Amici inviano le più vive congratulazioni.

Seguendo in Cronaca

Alle 16,30 e alle 21, DUE ASTE "SALA D'ARTE,, - Piazza Castello, 25

Sono due importantissime vendite all'asta quelle che si svolgeranno oggi. Ad esse sono riservati dei *Tappeti Persiani* di eccezionale bellezza, *mobili e sopra mobili variatissimi, oggetti d'arte antica e moderna*. Domani venerdì e dopo domani, sabato, *due vendite giornaliere con Tappeti Persiani* bellissimi testè giunti ed *oggetti artistici*. Sono vendite « Gloria » riservate a tutti i Clienti che non poterono frequentare le vendite nei giorni festivi di carnovale, e si prevede che concorreranno ledovolmente questo mese di tutte che tanto interesse hanno saputo destare.

SONO ARRIVATI

nuovi tipi di lampade alla "BOTTEGA DELLE LAMPADE,,

Essi posseggono dei vantaggi molto sensibili sui tipi di lampade precedenti. Informatevi. Chiedete le nuove lampade.

Bottega delle Lampade di Sorasi, via Venti Settembre (vicino a Porta Nuova).

Vendita continuata dalle ore 8 alle 22.

I divertimenti

DOUGLAS e NERONE impresario

invitano oggi tutti i bambini al

CINEMA AMBROSIO

la cui Direzione offre loro l'ingresso

COMPLETAMENTE GRATUITO

purchè siano accompagnati.

Domenica al CINEMA AMBROSIO:

KOENIGSMARK

Il Capolavoro

Che ha dato il battesimo di gloria a Pierre Benoit, l'autore di « Atlantide »

Scrivono i grandi giornali esteri:

« *L'attenzione spasmante che tiene avvinti gli animi, l'entusiasmo che scoppia prorompente ad ogni fine di quadro, il delirio che si impadronisce degli spettatori all'epilogo del sublime lavoro, sono fenomeni che non possono descriversi, perchè sfuggono a qualsiasi descrizione* ».

"Cuori in fiamme,,

andrà in visione domani, venerdì

al CINEMA VITTORIA

E' un piacevole lavoro della *Loew Meiro*, di avventure drammatiche miste a gustosa comicità e a scene di grandiosità impressionante, come quella dello spaventoso incendio di una foresta.

Terminano perianto oggi le repliche di

THE KID (Il monello)

con Jackie Coogan e Charlot, e della comica *Fatty nel Far West*.

Oggi al CINEMA ROYAL

verrà ripreso a richiesta generale il

NERONE

la spettacolosa film che ha ottenuto testè a Torino il più grandioso dei successi.

"LA TAVERNA VERDE,, al SALONE GHERSI

L'atrio del nostro maggior cinematografo si è trasformato: è sorta come per incanto

"LA TAVERNA VERDE,,

artistico richiamo alla film omonima le cui fortunosa vicenda verranno da domani, venerdì, rappresentate al pubblico che le attende con curiosità. La *Pittaluga-Fert* ha genialmente dato vita a questa nuova creazione di *Luciano Doria*, attraverso alla colorita e vivacissima interpretazione di

Pauline Polaire Elena Saogro
Oreste Bilancia e Alberto Collo

quattro nomi dei più promettenti.

Oggi ultime repliche di *Carnival*.

"SCARAMOUCHE,,

In preparazione questa meravigliosa film.

Movimento economico

La vertenza dei pianofortisti

La Sezione di Torino della Federazione Italiana lavoranti in legno (Filli) aveva presentato tempo fa richiesta alla Fabbrica italiana pianoforti (Fip) che fossero concesse alla maestranza le ferie annuali, l'indennità di licenziamento e la revisione trimestrale delle paghe. Ora la Sezione comunica:

« La questione che in primo tempo, secondo l'impostazione data dalla FILLL, era limitata alla sola FIP, venne, in seguito all'intervento dell'Associazione industriali pianofortisti, e a sua precisa richiesta, allargata a tutta l'industria dei pianoforti. Ieri sera ebbe luogo la prima riunione fra i rappresentanti delle due organizzazioni, per iniziare le trattative sulle proposte avanzate; senonchè all'inizio della discussione il cav. Restagno, presidente dell'Associazione degli industriali, dichiarava che dopo un esame della situazione esistente nelle divarse fabbriche, l'Associazione era venuta nella determinazione di non poter concedere i miglioramenti richiesti, in quanto le maestranze erano soddisfatte delle condizioni esistenti, le quali sono superiori a quella avanzate dall'organizzazione operaia. La Commissione operaia ha fatto presente la contraddizione esistente fra l'atteggiamento assunto dalla Associazione industriale all'inizio delle trattative con la sola FIP, e l'atteggiamento attuale di negazione; ha insistito nelle sue richieste, riservandosi di interpellare gli operai sui provvedimenti da prendersi in seguito al rifiuto opposto dagli industriali di concedere i modesti miglioramenti richiesti. La FIP ha dichiarato che per quanto la riguarda è disposta di trattare direttamente la questione delle proprie maestranze ».

Nessuna trattativa

tra la Fiom e la Diatto-autocostruzioni

La Sezione torinese della Fiom comunica che contrariamente a quanto pubblicarono giornali non di Torino, la Fiom non ha avuto alcuna ingerenza nelle disposizioni, date esclusivamente dalla Ditta, come una atto normale, per la cessazione dalla « serrata ». Nessuna trattativa e nessun accordo è intervenuto fra la Ditta e l'organizzazione. Nella riunione delle maestranze interessate tenutasi martedì mattina nell'ufficio confederale, non essendo ancora noto il comunicato della Ditta di cessare la « serrata », e non essendovi stata trattativa diretta, non fu presa alcuna deliberazione.

Per i giardinieri municipali e per i daziari

All'Unione del lavoro si è riunito il Comitato direttivo della Federazione dipendenti municipali, che: « ha constatato come tutt'ora il Commissario prefettizio al Comune non abbia ancora risposto ai memoriali presentati riflettenti il caro vita e richieste di carattere particolare per le categorie dei giardinieri municipali ed i daziari. Nota la organizzazione bianca come l'amministrazione comunale dovrebbe effettuare la concessione del carovita, e ciò anche per una ragione di carattere morale, in quanto la sua azione servirebbe di monito e di esempio agli altri datori di lavoro ».

Gioca, beve e va in carcere

Nel pomeriggio di martedì certo Ernesto Vicario, d'anni 39, abitante in via Industria, 2, entrato in un esercizio pubblico sito in via Carena, 14, vi si intratteneva a giuocare ed a bere. Venuto però il momento di pagare il conto, vi si rifiutò; e poichè l'oste ed altri avventori insistevano perchè soddisfacesse il suo debito venne con essi a colluttazione, mandando in frantumi due vetri della porta d'ingresso.

Sopraggiunti i militi del Commissariato di San Donato, ai quali si rivolse il gestore, appostato addirittura all'ingresso del locale, fu arrestato per resistenza e condotto al Commissariato e chiuso in camera di sicurezza.

Si getta nel Po

Una ragazza ieri nel pomeriggio si gettava in Po, nelle vicinanze del monumento a Garibaldi. Alcuni barcaiuoli la videro a riva, e da altre persone era poi con vettura pubblica accompagnata al San Giovanni. Si tratta di tale Maria Tos, di 25 anni, abitante a Lione. Disse che aveva tentato di uccidersi per suoi particolari dispiaceri, di cui sopra, anzi, venuta appositamente da Lione per gettarsi in Po... Ma quali fossero i dispiaceri, e quali i motivi di questa singolare preferenza alle acque del Po, la ragazza non ha voluto assolutamente dire. E' stata ricoverata con prognosi riservata, dal dottor Dominici.

L'arresto di un rapinatore

E' stato tratto in arresto il venditore ambulante Ricciotti Pietro di Giacinto, di anni 28, da Bricherasio, abitante in corso Napoli, 18, riconosciuto autore di una rapina in danno di certo Alessandro Zeppegno. Gli agenti della Sezione di P. S. Dora, stanno ricercando i complici del Pietro, il quale è pure sospettato autore di altre rapine avvenute in quella località.

I violenti

In piazza San Martino, per ragioni di gelosia, venivano alle mani uno chauffeur e certo Pietro Mandosso, di 33 anni, ferroviere, abitante in via Fontanesi, 33. Costui riportava contusioni ed abrasioni varie, di cui era medicato al San Giovanni dal dottor Bellazzi e giudicato guaribile in dieci settimane.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre 1925

Italia e Colonie		Estero	
Abb. ordinario (1 anno, cadun.)	Coll'edizione del Lunedì	Abb. ordinario (1 anno, cadun.)	Coll'edizione del Lunedì
41,65	48,65	93,00	108,00

Avvertenza importante

Ai prezzi soprindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 20 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che tardano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di apporvi tali spese di bollo.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SECOLO XX » E LA CRONACA »: 40-947 (Intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

La caduta di 5 muratori

per lo sfasciamento d'una impalcatura

Un infortunio sul lavoro è toccato ieri mattina, poco dopo le 10, ad un gruppo di cinque muratori nella casa all'angolo di via XX Settembre e Alfieri dove si procede ad opere di completo rinnovamento dell'edificio. I muratori erano intenti a costruire una volta a mattoni forati e stavano sopra una impalcatura alta cinque metri, allorquando questa cedette — per cause più tardi accertate — e si sfasciò precipitando con fragore e trascinando giù gli operai.

Fu dato immediatamente l'allarme ed accorsero subito molti volenterosi, fra cui altri operai addetti alla costruzione, per prestare ai cinque sfortunati i primi aiuti necessari. Dinanzi all'edificio si radunò subito una notevole folla e fu necessario l'intervento di guardie municipali, carabinie

ULTIME NOTIZIE

Un memoriale degli industriali inglesi
per l'esazione sollecita dei debiti alleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La Federazione industriale pubblica stasera un memoriale che essa ha presentato oggi al Cancelliere dello Scacchiere, in merito ai debiti interalleati. Gli alleati invitano il Governo a provvedere a che i debiti verso l'Inghilterra vengano rimborsati al più presto e nella maggiore misura possibile. Il memoriale sostiene che attualmente, l'Inghilterra, colla sua acquiescenza, si comporta in maniera da sussidiare indirettamente alcuni dei suoi concorrenti commerciali.

Il rimedio suggerito per sopprimere questa anomalia consiste nell'applicazione ai debiti interalleati dei principii informatori del piano Dawes. Gli industriali inglesi, insieme con tutti gli altri contribuenti, sono sopraffatti da tassazioni, che, secondo la Federazione dei rappresentanti delle industrie, non hanno riscontro in alcun altro paese.

Segue nel memoriale un sensazionale riassunto comparativo, le cui conclusioni sono che, sopra ogni sterlina di reddito imponibile, il contribuente inglese paga quasi tre scellini all'anno di tassa per coprire gli interessi dei prestiti fatti alla Francia, all'Italia e ad altri alleati e per provvedere altresì all'annuo rimborso del debito inglese verso l'America.

Il memoriale, dopo altre considerazioni, spiega come, sotto l'aspetto della concorrenza commerciale, l'Inghilterra sia sussidiando i produttori francesi in ragione di 31 milioni di sterline all'anno, e quelli italiani in ragione di 27 milioni di sterline annue, ed i produttori degli altri paesi debitori in ragione di 11 milioni di sterline all'anno. L'Inghilterra non può permettersi il lusso di abbandonare i suoi diritti, dichiarano gli industriali. Vero è che, per ora, gli Stati debitori non si trovano in grado di fare lauti pagamenti, ma la Federazione Industriale esorta a tenere conto della loro prosperità futura e della particolare capacità degli Stati medesimi. La recente offerta inglese alla Francia, fatta con la nota di Churchill, non garba troppo ai firmatari del memoriale, perchè, secondo essi, spinge le concessioni oltre il limite della prudenza ed implica gravi sacrifici permanenti per l'Inghilterra.

Queste pressioni, sotto forma di memoriali degli industriali, si contano già a mezza dozzina nel corso degli ultimi anni, e non sono riuscite a spillare il becco di un quattrino. La perseveranza, per altro, è ammirevole, per quanto il Governo l'ammiri pochissimo. Churchill, frattanto, è stato costretto stasera alla Camera a fornire la seguente statistica ufficiale (ultima edizione) delle tasse dirette ed indirette pagate dai contribuenti francesi, in confronto dei loro confratelli inglesi: I francesi pagano a testa 367 franchi di tasse dirette e 302 di tasse indirette, con un totale di 679 franchi; gli inglesi pagano a testa 10 sterline di tasse dirette e 5 sterline di tasse indirette con un totale di 15 sterline. Tralasciamo gli scellini, i pence, ed i centesimi frazionari, perchè potranno variare nelle edizioni successive.

M. P.

Il ministro Chamberlain rivendica
la libertà d'azione inglese
circa la occupazione di Colonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Le sollecitazioni della stampa inglese per promuovere la pubblicazione del rapporto sugli armamenti tedeschi, hanno determinato la presentazione di alcune interrogazioni alla Camera dei Comuni, alle quali ha risposto oggi il ministro degli esteri Chamberlain.

Rispondendo ad uno degli interroganti, il ministro degli esteri ha sostenuto che, in linea di fatto, non si è verificato ancora il momento indugio nei riguardi della pubblicazione dell'inchiesta. Il rapporto — spiegò Chamberlain — è molto voluminoso e ora fu ricevuto dal Consiglio militare di Versailles, al quale era indirizzato, se non pochi giorni or sono, intorno al 18 febbraio. Il Consiglio aveva il dovere di considerare diligentemente questa relazione, dopo di che esso deve sottoporre le proprie osservazioni in argomento alla Conferenza degli ambasciatori, che riferirà in proposito ai Governi alleati.

La circostanza della pubblicazione — continuò Chamberlain — sarà materia da decidersi tra gli alleati, dopo opportuna consultazione. Chamberlain ha declinato di esprimere, per ora, qualsiasi opinione sull'intera controversia, limitandosi a dire che l'obiettivo degli alleati, secondo lui, deve essere quello di ottenere l'adempimento di determinate clausole del trattato di Versailles, dalle quali, a tenore del trattato medesimo, dipende la riduzione del periodo d'occupazione della zona di Colonia. Stando così le cose, l'opportunità della pubblicazione — concluse Chamberlain — risulterebbe dipendere dalla risposta al quesito: se la pubblicazione di essa agevolerebbe o no la soddisfazione delle giuste domande degli alleati e, in conseguenza, anche la evacuazione della zona di Colonia.

Questa dichiarazione Chamberlain l'aveva, evidentemente preparata: Infatti, quando un altro deputato liberale intervenne per chiedere se non sia desiderabile che vengano rese pubbliche le accuse specifiche, in base alle quali i tedeschi sono accusati d'inadempienza, Chamberlain si contentò di replicare:

— Ho già dato una risposta diligentemente considerata, e ritengo inopportuno, in questo momento, di polemizzare su quanto dissi.

Per altro, un terzo interrogante liberale riuscì a strappare da ultimo al ministro degli esteri la dichiarazione che «al Governo francese non è stata data alcuna assicurazione capace di pregiudicare la libertà di azione del Governo inglese, nei riguardi dell'evacuazione di Colonia».

M. P.

Facilitazioni nei porti tedeschi
al commercio della Cecoslovacchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 25, notte.

La Germania cerca in tutti i modi di stillare nei suoi porti il traffico della Cecoslovacchia. Il giornale ufficioso «Ceskoslovo» annuncia che il Governo del Reich ha invitato il Governo Cecoslovacco ad una conferenza, fissata per la metà di marzo a Berlino, per stabilire una zona franca nel porto di Amburgo a favore del commercio cecoslovacco. Un memoriale contenente delle proposte concrete è stato a questo scopo inviato a Praga dal Governo tedesco.

Il Governo Cecoslovacco si è già dichiarato pronto a partecipare alle proposte delle trattative, dato che aveva sempre desiderato regolare la questione delle zone franche di Amburgo e di Stettino d'accordo con la Germania, senza avvalersi delle istituzioni previste dal trattato di Versailles. La «Boheme» è anche informata che si sta per fondare una Compagnia cecoslovacca di navigazione marittima, alla quale sarebbe interessata una Compagnia tedesca di navigazione. La quale possiede già ad Amburgo il necessario materiale, che questa Compagnia cecoslovacca di cui si propone la costituzione.

La politica di pace di Herriot
Una allocuzione del Presidente francese ai giornalisti anglo-sassoni di Parigi.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Il Presidente del Consiglio Herriot presiedendo oggi la colazione settimanale dell'Associazione della Stampa anglo-americana di Parigi, ha pronunziato una brillante improvvisazione, esponendo gli scopi della sua azione politica interna ed estera. Herriot volle affermare innanzitutto la sua fedeltà all'impegno da lui preso di stringere sempre più i vincoli cordiali fra le grandi democrazie inglese, americana e francese.

«Da che vi ho lasciato — ha detto Herriot — mi sono recato a Londra, ho messo la mia firma in calce ad un atto che ha contribuito non poco a fortificare la causa della pace. Poi a Ginevra abbiamo stipulato un protocollo che, un giorno, lo spero, noguerrà al mondo intero il riposo che desidera da tanto tempo. Tutte le parole che ho potuto pronunziare da quell'epoca non possono essere interpretate senza tener conto di questi fatti».

Il Presidente del Consiglio si è poi dichiarato sempre pronto a servire la causa della sicurezza e della pace, che sono i voti voti della Francia, dopo che questa è giunta all'estremo limite dell'eroismo e del sacrificio.

«Non sono io — ha continuato Herriot — che negherò che il mio paese deve rispettare gli impegni assunti. Ho avuto occasione di pronunziare ultimamente, a tale riguardo, delle parole che non possono lasciare alcun dubbio. Io lavorerò di piena accordo con le grandi democrazie alla quale voi appartenete per regolare tutti i problemi politici e materiali che si presentano fra di noi. Ma io vi chiedo di essere giusti per il mio paese, che lavora con tutta la sua energia onde riparare le terribili perdite che gli sono state inflitte dalla guerra. Ospiti di questo paese che si sforza di restaurare la sua situazione finanziaria con una ammirevole volontà, di questo paese in cui il Parlamento, per la prima volta, metterà prossimamente in piedi, in perfetto equilibrio, un bilancio di 25 miliardi, vi chiedo di ben comprendere che il ristabilimento della Francia è la condizione di tutti gli altri regolamenti ai quali noi dobbiamo giungere».

Herriot ha poi ricordato quanto la Francia si sia mostrata generosa a Londra, quando le venne chiesto di aiutare la Germania a rialzarsi. Le sue ragioni devastate non impedirono alla Francia di sottoscrivere al prestito Dawes, che ha contribuito alla restaurazione delle finanze tedesche. Un tale gesto non può che valere alla Francia la stima e la fiducia delle altre nazioni.

«Il compito più difficile — ha detto, terminando, il Presidente del Consiglio — aspetta la nostra collaborazione: occorre che voi sappiate evitare i malintesi fra le nazioni. Noi dobbiamo spiegarci nettamente, francamente, e io non ho nessuno scrupolo su questo punto a chiedervi il vostro aiuto. Certamente la guerra è finita, ma gli effetti della guerra non sono ancora giunti al loro termine. Bisogna estendere gli sforzi per il consolidamento di una grande amicizia come quella che lega le democrazie anglo-sassoni e la democrazia francese».

Queste parole furono accolte con la simpatia più calorosa dai corrispondenti dei giornali inglesi e americani.

G. P.

L'insurrezione curda in Armenia
e il conflitto turco-inglese per Mossoul

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Il pubblico crede che i curdi del Kurdistan e dei dintorni stiano facendo esattamente quello che hanno sempre fatto, e che non sia il caso di impressionarsi. Molti specialisti di politica estera, specialmente quelli che hanno a cuore la petrolifera Mossoul da un lato e l'Ellade dall'altro, aguzzano l'orecchio, di fronte al notiziario della rivolta in quella dozzina di vilayets, le cui denominazioni occupano due dita di carta stampata, ma sono impronunziabili.

Senonchè il notiziario, di punto in bianco, sembra essersi arenato, salvo quattro parole che segnalano un successo degli insorti, i quali hanno conquistato Kharput. Inoltre, anche la lista dei vilayets, i cui nomi risonavano nei telegrammi di ieri, risultano, più che altro, un fenomeno di nomenclatura, perchè, al fondo, non vi stanno quelle ampie provincie, che sotto i vecchi sultani si decoravano dell'appellativo di vilayet, ma piuttosto dei piccoli distretti, creati dalla nuova amministrazione kemalista, in una plaga dell'Armenia. Tutta la rivolta, insomma, ha per teatro l'eterna disgraziatissima Armenia, dove i curdi, secondo il «Times», non avendo più cristiani da sgozzare, stanno applicando l'antico sistema locale alle carotidi dei turchi.

Un corrispondente da Costantinopoli riferisce che è tutta prima un certo nucleo di forze governative, mandato contro i curdi, passò nel campo di questi. E' difficile assodare quelle che vogliono realmente i curdi e chi stia istigandoli. Qualcuno segnala una crociata reazionaria per ristabilire il califfato e la balenare tra le sciagure turche il profilo di un discendente di Abdul Hamid. Il tutto col solito intingolo di religione e di politica mescolate insieme. Altri, invece, accennano ad istigazioni occidentali; anzi, i turchi insistono che provengono dall'Inghilterra. L'accusa è respinta con indignazione dal «Times» ed è contraccambiata con ardore da certi articolisti che, al contrario, cercano l'istigazione tra i turchi, i quali avrebbero operato come agenti provocatori, per suscitare confusione sulle soglie del vilayet di Mossoul e giustificare le rinnovate manovre da parte delle forze kemaliste.

Certamente, la questione del possesso di Mossoul che da tempo si trascina fra la Turchia e l'Inghilterra, rimane, così, insoluta, ed i turchi potrebbero verosimilmente pensare all'opportunità di costellaria di fatti compiuti, con un tentativo simile a quello eseguito l'anno scorso, quando, in realtà, una divisione kemalista varcò la provvisoria linea di demarcazione e si impossessò di un vilayet molto strategico, da cui, per altro, dovette poscia ritirarsi. Coloro che hanno viaggiato in quelle plaghe assicurano intanto che i telegrammi possono bensì fare fuoco e fiamme, ma la neve ed il freddo provvederanno, per ora, a ridurre ai minimi termini le velleità curdo-turche in quelle montagne.

Il successore di Kellog a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Un telegramma da Washington informa stasera che il Senato ha confermato la nomina del signor Houghton, attualmente ambasciatore a Berlino, ad ambasciatore a Londra, in sostituzione di Kellogg, nuovo ministro degli Esteri.

Zelo eccessivo di funzionari tedeschi
contro gli italiani in Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Torino, 25, notte.

Parecchi giornali si occupano delle proteste della stampa italiana per le vessazioni delle quali sono sistematicamente oggetto, da parte degli uffici comunali tedeschi, cittadini italiani, e la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una notiziona di carattere ufficioso, secondo la quale si tratterebbe di una «esposizione completamente falsa di singoli casi», casi che di aperta violazione delle leggi tedesche da parte di sudditi italiani per i quali il Governo tedesco avrebbe avuto il diritto di procedere senz'altro alla espulsione, mentre invece i colpevoli sono stati trattati con ogni riguardo.

E opportuna una replica a questo commento della *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Non si tratta di particolari casi giustificati da violazione delle leggi tedesche. Si tratta di numerosi casi, il cui elenco occuperebbe più di una colonna di giornale, che si è perpetrato contro gruppi sudditi italiani, senza nessun motivo e senza ragione, basandosi sopra ingenti e complicate disposizioni comunali e provinciali, applicate a capriccio, senza nessuna necessità. Così un padre di 50 anni, residente da lungo tempo in Germania, fu vietato di due figli suoi, venuti dall'Italia; essi avevano ottenuto il passaporto dalla autorità tedesche in Italia ed il visto valido per un mese. Ottenuto il permesso di soggiorno ulteriore ed intimata l'espulsione dalla Germania come stranieri molesti. Quando il Consolato italiano protestò per questo trattamento delle autorità tedesche, la disposizione venne senz'altro ritirata e concesse invece un permesso di soggiorno per un anno intero.

La Colonia italiana non chiede altro che di poter godere in Germania dello stesso trattamento di cui godono numerosi tedeschi residenti in Italia, come che per ottenere il più elementare diritto di soggiorno e di abitazione debbano ricorrere alla protezione delle autorità italiane, spesso volte troppo tardi di intervenire, ed oltre tutto insufficiente a contenere l'arbitrio di singoli impiegati, i quali non riconoscono nessuna raccomandazione, nemmeno da parte delle proprie autorità. Sono assai numerosi i casi di espulsioni di italiani, con la qualifica di stranieri molesti, declinazione che si applica in genere soltanto agli ebrei galiziani.

E' notevole, fra altro, il caso di una coppia di italiani di Brema, la quale ha ottenuto il permesso di soggiorno in Germania, ma non lo ottenuto invece il permesso per i figli, tutti minori dei quattordici anni e che sono stati espulsi dalle autorità comunali.

Del resto gl'italiani residenti in Germania e che vengono in Germania per affari di famiglia, chiedono soltanto che non siano applicate contro di essi disposizioni comunali e provinciali complicate e di così incerta lettura, da concedere il più ampio arbitrio agli impiegati pedanti e schivilisti dei quali, convien ripetersi, non esiste in Italia il più piccolo esempio. Inoltre quando di alcuni fatti si occupano le autorità diplomatiche o consolari italiane, e ne fanno oggetto di particolare raccomandazione e di premure presso le autorità statali tedesche, non (le autorità italiane) non incontrano sempre da parte delle tedesche quel premuroso e autorevole interessamento che dovrebbe essere il presupposto delle cordiali relazioni esistenti fra i due paesi. Così il recente caso di espulsione di un italiano dal suo appartamento e dal suo negozio, perchè le autorità comunali pretendono che egli non possa essere nello stesso tempo proprietario di un ristorante e di un negozio d'arte, non è stato ancora risolto con soddisfazione delle autorità italiane, nonostante le più vivaci proteste che durano da parecchi giorni, e tutto fa prevedere che non lo sarà nemmeno alla fine del mese, epoca stabilita dalle inflessibili autorità comunali di Wilhelmdorff.

P. M.

La discussione per Giarabub
sarebbe rimessa ad altro momento

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Secondo informazioni giunte dal Cairo e aventi impronta ufficiale, l'Italia avrebbe acconsentito a procrastinare la discussione sull'oasi di Giarabub, accettando in tal modo il punto di vista del Governo egiziano. E' noto che il Gabinetto di Ziwar pascià era riluttante a condurre in questo momento le trattative con l'Italia sulla questione dell'oasi, sostenendo che la situazione politica interna dell'Egitto non permetteva di arrivare per ora ad una definitiva sistemazione circa il possesso dell'oasi.

Il processo contro lo squartatore Thorn
Una macabra perizia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

La tesi difensiva sulla quale, evidentemente intende insistere il famigerato Norman Thorn, lo squartatore della fidanzata, ha costretto le autorità a permettere un lungo interrogatorio nell'avviamento verso il processo finale. I rimasugli della povera miss Camerun erano stati inumati, dopo la perizia del grande medico legale sir Bernard Spilsbury e dopo un pietoso funerale nelle forme ordinarie. L'autorità giudiziaria, sotto la pressione della difesa di Norman Thorn, ha lasciato che i miseri resti venissero riesumati la notte scorsa, affinchè potessero esaminarli anche due periti medici prescelti dalla difesa. L'esumazione avvenne in grande segretezza, nell'oscurità della notte, tra i tumuli di un remotissimo sobborgo, ai lumi delle torcie. La bara venne tratta alla superficie e fu portata in una cappella necroscopica. I due periti poi esaminarono il contenuto alla presenza del dottore Spilsbury. La teoria di quest'ultimo — come sapete — è che miss Camerun fu ammazzata mediante una grandine di colpi inferti con corpo contundente e che le sue spoglie mortali non recano il più lontano indizio di quella morte per auto-impiccamento attribuita e che continuerebbe ad attribuire il Thorn alla sua ex-fidanzata. Le conclusioni dei periti addotti dalla difesa rimangono ignote, ma potrebbe darsi che, a cose vedute, esse coincidano con quelle dello Spilsbury, sino al punto da non parlarne più. Comunque, la bara fu richiusa verso l'alba e venne nuovamente sepolta, prima che il vicinato si svegliasse ed incominciasse ad incuriosirsi.

Sulle traccie di un assassinio
attraverso le visioni di un medium

Basilea, 25, notte.

Si ha da Budapest:

Giorni or sono era stato assassinato a scopo di furto la signorina Amalia Leirer. Nonostante tutte le fatiche della polizia non si è riusciti finora a scoprire gli autori del delitto, benchè la polizia sappia trattarsi di un uomo dall'età approssimativa di 35 anni, alto 174 centim., ed abbastanza elegante. Lo strano si è che la polizia ha ricevuto in questi giorni la visita del marito di una famosa medium, la signorina Schenk, il quale ha fatto al direttore di polizia il seguente racconto: «Mia moglie si trovava ieri sera verso mezzanotte in *trance*, allorchè cominciò a dire: «Io sono quella ragazza che è stata uccisa sul Theresienring. L'individuo che mi ha uccisa è stato da me molto amato, ma si è sempre mantenuto nei miei riguardi piuttosto freddo. Egli si trova attualmente a Pressburgo, Kirschengasse, 12. Dove suo padre ha un negozio da barbiere. Egli legge i giornali con molto interesse. Si tratta di un uomo abbastanza giovane, con scarpe di vernice, abito grigio, un paletò nero, il viso completamente sbarbato. L'ho conosciuto in un locale notturno».

La polizia, pur senza dar troppo peso alle dichiarazioni del marito della medium, ha richiesto informazioni alla polizia di Pressburgo, le quali ha risposto alcune ore dopo affermando che i dati corrispondevano perfettamente. Non si sa però, fino a questo momento, se l'individuo è effettivamente autore dell'assassinio.

Il processo contro gli aggressori
del corteo cattolico di Marsiglia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Marsiglia, 25, notte.

I due comunisti, dottor Closson e l'italiano Raffaele Smario, arrestati il 9 febbraio sotto l'accusa di avere, il primo, colpito brutalmente il sacerdote abate Chauvet, che aveva assalito alla conferenza del generale De Castelnau, e l'altro, uno *chauffeur*, sono comparsi oggi dinanzi al tribunale correzionale. L'abate Chauvet ha narrata l'aggressione di cui fu oggetto, ma ha detto di non poter riconoscere formalmente l'accusato. «Avevo gli occhi bendati, — ha detto il sacerdote — e non ho potuto avere la percezione esatta del volto aggressore». Poi, tramite del suo avvocato il querelante, portatosi P. C., chiedeva 2851 franchi di indennizzo. Il capo della P. S. di Marsiglia, Robert, che arrestò il dottor Closson, ha invece affermato: «E' il dottor Closson che colpì l'abate Chauvet». La stessa affermazione si ebbe da parte degli agenti di polizia che sono stati udito in seguito. Uno di essi riferisce un discorso dell'accusato, il quale avrebbe esclamato: «Noi abbiamo vendicate le vittime di Morhange» (si tratta di un episodio della guerra).

Lo *chauffeur* Gobert, colpito durante la zuffa, dichiarò di riconoscere l'accusato Smario come il suo aggressore. Egli si porta parte civile e chiede 600 franchi di indennizzo. Interrogato il dottor Closson narrò le circostanze che lo condussero al posto dei tumulti e dichiarò di ricordarsi di avere colpito il sacerdote. Lo Smario a sua volta negò recisamente di avere usato delle violenze ed affermò anzi di essere stato gravemente malmenato. Il P. M. biasimò l'oltraggiamento del dottor Closson, che, disse, avrebbe dovuto avere il coraggio delle proprie azioni e confessare. Il magistrato si mostrò assai severo per lo Smario, il cui atteggiamento all'udienza fu deplorevole. Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato il dottor Closson a 4 mesi di carcere col beneficio della legge condizionale e cento franchi di multa e lo Smario ad 8 mesi di prigione senza la legge del perdono e duecento franchi di multa. Le parti civili hanno ottenuto: l'abate Chauvet mille franchi e lo *chauffeur* Gobert 500 franchi di indennizzo.

Tragico scontro di due aeroplani
L'apparecchio investitore salvo — Due vittime sulla macchina investita.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 25, notte.

Un tragico incidente di aviazione è avvenuto nel pomeriggio presso Soissy en France, piccola località della Seine et Oise, al nord dei Bourget. Tre aeroplani militari ritornavano insieme verso l'aeroporto, quando sopravvenne, in senso inverso, un altro aeroplano che urtò in pieno volo il primo dei velivoli. Un sergente ed un aviatore rimasero uccisi sul colpo.

L'aeroplano investitore, che scendendo in quel momento a spirale non aveva potuto vedere i tre apparecchi che volavano a quota più bassa, riuscì a scendere dopo avere ristabilito l'equilibrio dell'apparecchio, senza accidenti per avento avuto il piano inferiore deteriorato. Al toccar terra, in un campo di tennis, l'apparecchio si capovolse, ma il pilota che non si era accorto di avere urtato un altro apparecchio, rimase ferito leggermente dalle schegge di vetro del «parabrise», mentre l'osservatore rimaneva completamente illeso.

Un nuovo tipo di dirigibile
La navicella sarebbe soppressa e gli hangars non più necessari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Se l'immaginazione di un foglio londinese della sera non sorpassa i fatti, un cantiere aeronautico inglese sta fabbricando un nuovo tipo di dirigibile di gran mole, che renderebbe antiquati tutti gli altri tipi esistenti. Sarebbe la vera aeronave. Il suo equipaggio e i suoi passeggieri non avrebbero più sospesi sotto l'involucro, nella navicella, sorretta da cavi metallici, ma avrebbero i rispettivi quartieri nell'involucro medesimo, cosicchè il dirigibile si ridurrebbe ad un grande fuso privo di ogni appendice. Il ponte di comando si troverebbe alla punta di prua che si trasformerebbe in un osservatorio vetrato e le eliche uscirebbero dal fuso sotto la prua accanto al timone esattamente come nelle navi. Le cabine e i locali per i viaggiatori sarebbero disposti nella parte sottostante all'aeroplano e dalle loro finestre potrebbe essere contemplato il panorama dei paesi sorvolati.

Insomma il principio informatore di questo nuovo tipo di aeronave sarebbe quello della compatezza piena e massiccia; un fuso e niente altro. Attualmente tutta la vita del dirigibile è concentrata alcuni a dieci metri al di sotto dell'involucro. Col nuovo sistema di dirigibile gli hangars sarebbero aboliti. Le aeronavi si ormeggerebbero all'aperto, agganciandosi alla cima di torri speciali, con un metodo di cui si ignorano tuttora i dettagli. Le torri di ormeggio erano già ideate anche per i dirigibili ora esistenti, ma per il nuovo tipo che si sta costruendo in Inghilterra, il sistema di ormeggio si fonda sopra principi particolarissimi che implicherebbero anche una particolare forma di torre.

Re Giorgio ristabilito
e il principe Enrico malato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

L'influenza di re Giorgio può dirsi ormai eliminata del tutto, ma il bollito contagio penetrato nella Reggia, ha colpito oggi il principe Enrico, il terzogenito del Re. Il suo raffreddore influenzale per altro non è affatto grave e non suscita la menoma ansietà.

Lloyd George è tornato a Londra

Londra, 25, notte.

Lloyd George si è abbastanza ristabilito dal suo recente attacco di influenza, tanto da potere lasciare stamattina per Londra questoggi. Però egli ha rimandato per alcuni giorni ogni pubblico impegno.

Sir William Johson, ministro degli Interni, si trova in letto a causa di un attacco di influenza ed ha rimandato tutti i suoi impegni durante questa settimana.

Morte improvvisa d'un senatore americano

Washington, 25.

Il sen. Mac Kormick è stato trovato morto stamane nella camera dell'albergo ove abitava. La sua morte sarebbe avvenuta per emorragia dello stomaco. Aveva 48 anni.

Il senatore Mac Cormick era uno dei più eminenti personalità americane. Il nome di lui era stato fatto recentemente quale successore del Kellog all'ambasciata americana a Londra.

Il cardinale Gasparri influenzato

Roma, 25, notte.

Si assicura che da qualche giorno il cardinale Gasparri, segretario di Stato, trovasi a letto per un attacco influenzale.

SPORT

La nuova fisonomia del Giro di Francia

Parigi, 25, notte.

L'*Auto* pubblica oggi, sotto la firma del suo direttore un articolo in cui dà le grandi linee della nuova formula colla quale verrà corso il prossimo giro ciclistico di Francia. Esso si disputerà secondo la formula «spirito di squadra» in opposizione alla formula «isolati», che era in vigore dopo la guerra. Ciascuna squadra sarà formata di dodici uomini. Il giro comprenderà 13 tappe, invece di 15, di cui alcune saranno corse senza la giornata intermedia di riposo. Le tre tappe Brest-Les Sables d'Olonne, Les Sables d'Olonne-Bajona e Perpignano-Tolone saranno divise in due con le nuove teste di tappa Vannes, Bordeaux, Nimes. Il giro si disputerà dal 21 giugno al 19 luglio. La seconda categoria è soppressa. Il totale dei premi si eleverà a 100 mila franchi.

L'istruttoria per il delitto Lertua
L'on. Barbiellini ritenuto mandante

Piacenza, 25, notte.

Si è chiusa oggi l'istruttoria per il delitto avvenuto nell'ottobre scorso a Roncaglia in cui restò vittima il mutilato di guerra Ercole Lertua. Durante l'istruttoria vennero arrestati indici individui, ritenuti colpevoli o complici. Le caratteristiche di delitto politico vennero nell'istruttoria confermate. I reclusi arrestati sono stati tradotti anche ad istruttoria chiusa.

Il giudice istruttore ha trasmesso oggi gli atti al P. M., formando inoltre istanza affinchè sia richiesta l'autorizzazione a procedere contro l'on. Barbiellini, quale ritenuto correo per mandato nel delitto Lertua.

L'istruttoria contro 19 militi a Napoli
Resistenza e oltraggio ai carabinieri

Napoli, 25, notte.

Oggi la Sezione di accusa ha emesso sentenza nel processo a carico dei 19 militi fascisti imputati di complicità corrispettiva in triplice omicidio, attacco alla forza armata, resistenza e oltraggio ai carabinieri. La Sezione di accusa ha assolto detti militi dei reati di omicidio e di mancato omicidio e ha rinviato alcuni di essi al giudizio del tribunale per rispondere del reato di resistenza e oltraggio ai carabinieri. Ne ha ordinata infine la scarcerazione.

Il processo per corruzione elettorale a Lucca
Tre condanne — L'on. Benedetti assolto per insufficienza di prove.

Lucca, 25, notte.

Questa sera si è ripreso il processo per corruzione elettorale contro il cav. Barsotti, l'on. Tullio Benedetti ed altri. Dopo le arringhe il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza: condanna il Barsotti a mesi 6 di reclusione e 300 lire di multa; Federigo Buticiantì a mesi 4 di reclusione e lire 300 di multa. Il fratello dell'on. Benedetto, Cipro, a mesi 2 e lire 200 di multa. Tutti e tre alle spese processuali. Assolve l'on. Tullio Benedetti per insufficienza di prove e due altri imputati sono pure assolti per non aver commesso il fatto.

TEATRI

AL CARIGNANO: Una diziona di versi.

Clara Ferrero si è presentata ieri sera al Teatro Carignano per dare un saggio di dizione di versi. Un pubblico magnifico ha accolto il suo invito ed ha gremito la sala, portandovi calore di simpatia e fervore di ammirazione. La Ferrero ha recitato versi di poeti d'oggi e di ieri. Di Carducci ha detto il *Canto Alla stazione in un mattino di autunno*, *Santa Maria degli Angeli*, ed il *Parlamento*; di Pascoli *La mia sera*, il *Gioco di Cloe*, la *Civetta*, *Nozze e Vilica*; di D'Annunzio la *Sera fiesolana*, *Consolazione*, *L'onda*, e brani della *Figlia di Iorio*; di Leopardi *Silvia*; di Lorenzo il Magnifico il *Trionfo di Bacco*; di Jacopone da Todi il *Pianto della Madonna*. Accolta al suo presentarsi al proscenio, non senza timidezza, con un caloroso saluto la Ferrero riscosse ad ogni dizione lunghi e replicati applausi di consenso. Non mancano alla Ferrero nè intelligenza, nè passione per la difficile arte: la sua voce, quando si mantiene nei toni medi e nei versi che recita non incontra che accenni descrittivi frammisti ad elementi nostalgici, è armoniosa e piena; non così quando nel verso rugge la passione e il poeta prorompe in accenti d'ira, chè allora viene fuori quanto vi è ancora in lei di giovanile e di acerbo. Il tentativo di imitare Francesco Paolo Bianchi è evidente, ma con una marcata accentuazione dei difetti: un soverchio abbandono nelle parole, una frequenza di pause non volute nè dal ritmo nè dal senso, ed una propensione a mutare la parola in canto. La Ferrero acquisterà nella sua dizione maggiore rispondenza quando meno si sforzerà a drammatizzare i canti che recita.

gi. mi.

ALL'ALFIERI: Alfredo De Sanctis.

Questa sera al Teatro Alfieri inizia le sue rappresentazioni la Compagnia di Alfredo De Sanctis. L'eminente attore che tanta simpatia ha tra noi si presenta con l'*Autierista*, di Elre.

Bollettino Meteorico

25 febbraio 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Genova	10	1	q. coperto	
Milano	7	3	coperto	
Genova	13	6	»	legg. m.
Venezia	11	1	»	
Firenze	11	1	»	
Ancona	9	4	»	calmo
Bologna	8	2	sereno	»
Napoli	10	5	»	agitato
Taranto	11	6	»	legg. m.
Palermo	14	9	nebbia	legg. m.
Catania	15	7	q. coperto	calmo
Tripoli	15	8	»	mosso
Messina	15	9	»	calmo
Trieste	10	1	»	»
Trento	9	1	sereno	»
Piuma	12	4	q. coperto	»
Bari	13	7	sereno	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 8
Minima . . . . . + 0

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Sardelli ci comunica?

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temperatura massima del giorno 24 + 9.2
Temp. minima della notte dal 24 al 25 — 3.5

VITTORIO BENZONI, direttore-responsabile.

Dopo breve malattia spirava repentinamente, confortato dai conforti

SECONDINO CARLO

Operaio Pensionato R. Arsenale

Danno il doloroso annuncio i fratelli FELICE e GUGLIELMO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 26 ore 16.15 partendo dall'abitazione piazza Madama Cristina, 5. 13307

Il 25 corr., cristianamente spirava

Maneglia Giacinto

d'anni 69 - DECORATORE

I figli CAMILLA, FRANCESCA, GIUSEPPINA, col marito GIUSEPPE TITA e figli, VITTORIO colla consorte BOLOGNESE MARIA, ne danno il triste annunzio.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali Giovedì 26 corr., alle ore 16.15, da Via San Massimo, 24.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Sabato 28 corrente, primo anniversario della morte della compianta

Angiolina Colonna-Rocco

verrà celebrata nella Chiesa di S. Barbara alle ore 9,30 una Messa solenne.

Il marito e figlio ringraziano tutte le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. (A

Nella notte del 24 corr., dopo brevissima malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva la bell'anima a Dio

Giuseppe Reviglio

Con strazio infinito ne dànno la dolorosa partecipazione:

la moglie: ANNA BALMA;
i figli: GIOVANNI, colla moglie CATERINA DONALISIO e la piccola BETTINA;
LUIGI, nel lontano S. Paulo del Brasile;
MARGHERITA;
la sorella CLARA Ved. FORNELLI;
gli zii, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 26 corr. alle 17, partendo dalla casa dell'Estinto, Corso Umberto, N. 1.

Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori ma devolverne l'importo a beneficio dell'Ospedaletto delle malattie infettive Piccola Casa di N. S. del Rosario, di Ciriè.

Ciriè, 25 Febbraio 1925. (A

Dopo breve malattia, cristianamente spirava in età d'anni 33

Bottacco Giovanni

PITTORE

La moglie EGILDA BIANCO e la piccola MARIA che tanto adorava ed i parenti tutti, straziati, ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 26 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cristoforo Colombo 39. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 26 febbraio 1925.

Castellano - Telef. 41-021 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta «FORESTO & SALZA», Decorazione d'appartamenti, partecipa la dolorosa perdita del Signor

Bottacco Giovanni

suo collaboratore.

Torino, 25 febbraio 1925. 13345

Stamane, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

BOGGIO TOCHET MADDALENA

vedova BOGGIO BERTINET ANGELO

Ne dànno il doloroso annunzio i figli GUGLIELMO con la moglie BOGGIO TOMASAZ LUCIA e figli, EDVIGE col marito ALBERTAZZI JORE ORESTE e figlie, CASIMIRO con la moglie CIMA ANGELICA e figli, SILVINO e figlio, PIO con la moglie CHIVATERO INES e figlio, la zia, la cognata, nipoti e parenti tutti.

La cara salma partirà giovedì 26 corr. alle ore 14,30 da Corso San Maurizio 25 per Romani (Quittengo) ove venerdì mattina alle ore 9 avranno luogo i funerali e verrà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si accettano fiori per desiderio della defunta. Si dispensa dalla visita.

Torino, 25 febbraio 1925.

Ditta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Baudrino Dina n. Livione

Partecipano la dolorosissima perdita il marito BAUDRINO LUIGI colle figlie LILIGINA, ANGIOLINA, GIUSEPPINA, i genitori BARTOLOMEO e LUIGIA LUP

APPENDICE DELLA STAMPA (7

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO
di PAOLO SEGONZAC

— Mi dispiace. L'avrei veduta volentieri. Il giorno che venne ad Arnis l'ultima volta l'incontrai sul grande viale ed essa mi fece una predizione della quale sorrido ancora. Secondo la zingara devo morire in un fosso come un vecchio viandante.

— Una sorte singolare, davvero, per un guerriero — osservò il marchese sorridendo, — capisco che una minaccia del genere possa far stringere le spalle.

— Nevvero? e siccome, caro marchese, tutte le predizioni delle zingare e delle streghe si valgono, e che le visioni, i presentimenti ed i sogni non hanno maggior importanza di quelle, non ammetto che voi, il marchese d'Arnis, il nipote d'Enrico IV abbiate la debolezza di credervi...

— Permettete, carissimo amico...

— Niente, non permetto niente, ma io, d'Artagnan, in cui parola vale, mi pare, quella delle streghe, vi dichiaro: « vostro figlio può venire a Parigi, e mi faccio garante che, fin che vivo, non gli sarà fatto nessun male... Ecco tutto ». Sento venire qualcuno.

La porta si aprì e la marchesa entrò:

— La colazione aspetta questi signori — disse. — Capitano, fatemi il favore di accompagnarmi.

Il moschettiere si alzò e con un inchino le offerse il braccio.

III. — Verso Parigi

Tornato al castello, il barone di Chatellux raggiunse sua figlia e il nipote che la sorvegliava. La sorveglianza veramente non era difficile. Aurora piangeva silenziosamente e non pensava neppure lontanamente a fuggire.

Il padre guardò severamente la figliola:

— Piangete, avete ragione di piangere, ma le vostre lacrime non possono redimere il tradimento — disse accentuando l'ultima parola. — Dico tradimento, perchè avete tradito la vostra famiglia promettendovi al figlio dell'uccisore di nostro cugino Nogaret!

Aurora avrebbe potuto rispondere che aveva fino allora ignorato la cosa, ma rimase muta, chiusa nel suo dolore.

— Avete aggravato il tradimento — continuò il barone — correndo come una contadinella qualunque agli appuntamenti del galante... nel bosco... Per giustizia voi opererete tutte queste cose prima di diventare la moglie di vostro cugino che vi sarà abbastanza per acconsentire a darvi il suo nome. Perciò io stesso vi condurrò a Parigi dove vi affiderò a mia sorella che meglio di me saprà farvi rimpiangere i vostri errori. Le vengono affidati spessissimo compiti di questo genere, anzi vi devo far conoscere un particolare che fin qui vi ho lasciato ignorare. Vostra zia, che non conoscete ancora, ha per sempre rinunciato al mondo ed è badessa in un convento. Vi accompagnerò in questo convento dove sarete rinchiusa e dove rimarrete fino al giorno in cui avrete cambiate le vostre idee e dimenticata la vostra follia. Non ho altro da dirvi. Preparatevi a partire.

Aurora non rispose e non si mosse.

— Avete sentito? Preparatevi a partire. Vi ho detto, e ho detto al galante, che partirete domani; partirete invece oggi stesso e subito. Sarete già lontana quando il figlio dell'omicida cercherà di opporsi alla vostra partenza.

Aurora si sentì venir meno. Aveva sperato di rivedere Enrico un'ultima volta. Certo Enrico avrebbe procurato di trovarsi sulla sua strada per darle almeno un ultimo addio.

Vana speranza. Domani Enrico aspetterà inutilmente: bisogna partire oggi stesso, subito.

— Alzatevi e fate i vostri preparativi. I miei sono già ultimati e la carrozza aspetta in cortile.

Aurora si alzò e uscì con passo incerto.

Il barone si rivolse al cugino, che non aveva aperto bocca:

— Sarete contento di me, spero?! — disse.

— Non completamente — rispose il cugino.

— E perchè?

— Questa partenza precipitata guasta tutto.

— Ci metto al sicuro di qualsiasi impresa del vostro rivale.

— Avrei preferito incontrarlo con la spada in pugno e mandarlo all'altro mondo, vendicando così, con un colpo, la morte di nostro cugino e difendendo la mia futura sposa.

Il barone fece una smorfia.

— E' un'idea come un'altra; ma non è buona.

— Perchè! Favorite spiegarvi!

— Perchè voi, caro mio, sareste rimasto sul terreno!

Guglielmo di Santonge si mostrò irritato.

— Oh! calmatevi, calmatevi. Anche Nogaret era sicuro di dare una buona lezione al suo avversario e si sa come finì. Ricordatevi che tutti i d'Arnis sono schermitori ottimi, tiratori straordinari che non temono nessuno. Vi sarà del resto facilissimo, se lo desiderate assolutamente, sfidare il vostro rivale che si batterà più che volentieri, immagino. Ma vi ripeto: non vi consiglio di farlo. Del resto non insisto, queste sono cose che riguardano soltanto voi...

— Lo trovo anch'io — rispose brutalmente il nipote — Scusatemi — aggiunse pentito — sembrate dubitare del mio valore...

— Non ne dubito affatto — rispose lo zio — conosco bene il vostro valore e l'apprezzo quanto merita. Se benissimo che siete capace di aspettare freddamente l'assalto di un cinghiale selvatico, ma stimo che il giovane d'Arnis sia più pericoloso di tre cinghiali furiosi messi insieme. Ecco il mio avviso; fate qual che credete... Intanto andate a vedere se la carrozza è pronta...

Il nipote uscì e il barone, rimasto solo, pensò che i preparativi d'Aurora si prolungavano troppo e andò a bussare all'uscio del suo appartamento:

— Cosa fate da tanto tempo! Poca roba basta per il convento.

— Sono pronta padre — rispose Aurora aprendo l'uscio.

Portava un abito semplicissimo e un ampio mantello da viaggio. Una servetta dalla faccia troppo rossa e gioviale, la seguiva con una valigia in mano. Aurora non piangeva.

— Se permettete, Martina porterà la mia valigia fino alla carrozza — disse.

— Va piccina — rispose il barone rivolgendosi alla servetta.

— Andiamo, partiamo! — disse poi alla figlia incamminandosi.

Aurora lo seguì lentamente guardandosi attorno con tristezza.

— Avete l'intenzione di farvi aspettare, mi pare? — osservò il barone...

— Abbia pazienza padre — rispose la fanciulla tristemente — una voce mi dice che non rivedrò mai più tutto questo caro e mi è penoso staccarmene

— La colpa è vostra — rispose il barone stringendosi nelle spalle. — Avanti, partiamo!

Aurora chinò la testa per non vedere più e affrettò il passo.

Nel cortile Santonge faceva le sue raccomandazioni al cocchiere:

— Vi affido lo zio e la signorina; abbiatene cura. La signorina soprattutto, vi raccomando, la mia fidanzata...

Il cocchiere s'inchinò, molto grave, ma si voltò aggrottando le ciglia.

La servetta aveva parlato e tutti nel castello, dal maggiordomo al più modesto valletto sapevano quanto era avvenuto e tutti simpatizzavano con Aurora perchè tutti le erano devoti.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

25 febbraio 1925

Mercato nuovamente in ripresa, specialmente verso chiusura. Sempre attivamente trattate le Commerciali, le Sip e le Fiat. La Châtillon e le Viscosa calme. Ricercate le Bancarie, le Schiapparelli e le Consumatori Gas. I cambi ancora in aumento.

Titoli quotati ufficialmente (fine prec.):

Rendita 3 1/2 (cont. 84); 85-84,77 1/2, 84,77 1/2, corso medio 84 — Consolid. 5 % (cont. 98,30); 98,85-98,80, 98,85 — Banca d'Italia 2055-2047, 2047 — Banca Commerciale 1697-1678, 1694 — Credito Italiano 1115-1107, 1115 — Banco Roma 136 — Banca Agricola 328-315, 320 — Credinare 637 n. — Ferr. Mediterraneo 457-451, 454 — Ferr. Meridionali 333 n. — Rubattino 878 1/2-860, 872 1/2 — Navig. Alta Italia 390 — Cosulich 510-503, 503 — Lloyd Sabaudo 408-390, 399 — Gaz nuove 715 — Italiana Gaz v. 760-737, 751 — Consumatori Gaz (cont. 990); 980-967, 980 — Elettr. Alta Italia 435-420, 431 1/2 — Sip 353-337, 353 — Selt 405-400, 403 — Adamello 332 — Savigliano 1342-1335, 1342 — Tedeschi 278-272, 272 — Bauchiero 135-118, 133 1/2.

Fiat 594,50-580, 592,50 — Dalmine 207 — Cotonificio Valli Lanzo 535-515, 523 — Snia Viscosa 393-382 489 — Châtillon I 542-535, 538,50 — Châtillon III 420 — Amiata 398-384, 396 — Bani Stabili 1240 — Bonifiche 805-797, 805 — Florio 232 — Pirelli 182 — Cemenu 192-487 — Spalato 530.

Titoli non quotati ufficialmente (f. p.):

Consorzio M. 558 n. — Neso 165-180 — Montecatini 310-297 — Piemontesi 642-635 — Imprese 190 — Andes 20,40-19,70 — Schiapparelli 149,50-143 — Fondi Rustici 146 — Mira Lanza 205 — 145.

Cambi — Parigi 128,50-128,30, 128,06,65 n. — Svizzera 476,50-470,75 n. — Londra 117,97 1/2 — New York 24,78 1/2 n.

BORSA DI MILANO, 25 febbraio. — Rendita 3,50 % 84,80 — Consolidato 5 % 98,70 — Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Ital. 1698 — Credito Italiano 1115 — Banco di Roma 137 — Credito Marittimo 636 — Ferr. Mediterranee 457 — Ferr. Meridionali 333 — Rubattino 879 — Libera Triestina 635 — Navig. Ala — Veneziana 315 — Elettricità 408 — Esercizi Elettrici 134 — Esportaz. Italo Americana 1150 — Costruzioni Venete 597 — Beni Stabili Roma 1235 — Grandi Alberghi 252 — Cementi Spalato 532 — Cosulich 498 — Generali Francia 128,50 — Svizzera 476,50 — Londra 117,97,5 — New York 24,78,5 — Sterlino 24,61 marconi oro — Vienna 0,02,40 — Bucarest 11,90 — Belgio 124,50 — Spagna 531 — Praga 73,40 — Buda pest 0,03,67.

BORSA DI GENOVA — 25 Febbraio — Rendita Italiana 3,50 % fin. 84,80 — Consolidato 5 % fin. 98,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 80 — Banca d'Italia 2055 — Banca Commerciale Italiana 1697 — Credito Italiano 1115 — Banco di Roma 137 — Credito Marittimo 636,50 — Ferrovie Meridionali 333 — Ferrovie Mediterranee 457 — Rubattino 881 — Lloyd Sabaudo 390 — Alta Italia 389 — Libera Triestina 632 — Cosulich 490 — Snia 400 — Terni 307 — Ansaldo 29 — Elba 18 — Ilva 307 — Fiat 595 — Ferriere Voltri 241 — Metalli 218,50 — Piombo 30,50 — Sip 365 — Montecatini 306 — Monte Amiata 300 — Ligure-Toscana 300 — Negri 940 — Eridania 740 — Raffineria Ligure-Lombarda 806 — Industrie Zuccheri 797 — Romana Zucchero 137 — Gallinelli 236 — Molini Alta Italia 1025 — Semoleria 1780 — Coloniere Meridionali 213 — Silos 1192 — Anglo 19 — Beni Stabili 1253 — Cementi Spalato 530.

Cambi, — Francia 128,50 — Londra 117,90 — Svizzera 475,50 — New York 24,78 — Spagna 530,50.

BORSA DI ROMA, 25 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 84,25; fine mese 84,50 — Consolidato 5 % cont. 98,30; fine mese 98,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1107 — Banco di Roma 136,50 — Credito Marittimo 636 — Credito Fondiario 229 — Immobiliare 172 — Immobiliare 1915 — Beni Stabili 1240 — Fondi Rustici 141 — Ferrovie Meridionali 325 — Rubattino 870 — Trani 118 — Cosulich 498 — Snia 398 — Libera Triestina 632 — Terni 307 — Ansaldo 22,50 — Metallurgica Italiana 218 — Ilva 306 — Ambrosio 30 — Montecatini 305 — Zuccheri — Fiat 591 — Monte Amiata 302 — Acqua Marcia 1200 — Gestione Acqua 616 — Gas 1500 — Misuraglia 1000 — Marconi 220 — Elettrochimica 182 — Aceti 580 — Bombrini 750 — Pantanella 625 — Cotoniere Meridionali 225 — Forze Idrauliche 502 — Cementi Spalato 528 — Prima Pilatura Riso 615 — Bonifiche Ferraresi 700 — Acquedotto Serino 641 — Cementi Roma 530 — Romana Zuccheri 151.

Cambi: Francia 128,50 — Londra 117,85 — New York 24,71.

BORSA DI TRIESTE, 25 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,25 — Consolidato 5 % 98,30 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1120 — Banco di Roma 140 — Banca Commerciale Triestina 995 — Ferrovie Meridionali 330 — Alpina 300 — Cosulich 498 — Libera Triestina 632 — Lloyd 1000 — Premiata 625 — Gerolimich — Transatlantica 97 — Tripcovich 925 — Anonima Infortuni Milano 4350 — Assicurazioni Generali 27500 — Riunione Adriatica 6100-6400 — Assicurazioni Italiane sorte 1922 3650 — Forze Idrauliche 500 — Cogliero Navale Triestino 900 — Cementi Spalato 1000 — Prima Pilatura Riso 602 — Cementi Roma 530.

Cambi: Francia 128,90 — Londra 117,75 — New York 24,60 — Svizzera 474 — Spagna 340 — Amsterdam 960 — Berlino 5,85 — Bucarest 12 — Praga 72 — Vienna 0,01,40 — Ungheria 20,50 — Belgio 122,50 Budapest 0,02,25.

BORSA DI FIRENZE, 25 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 84,50 — Consolidato 5 % 98,77 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,90 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1694 — Credito Italiano 1112 — Banco di Roma 136,50 — Ferrovie Meridionali 331 — Rubattino 877 — Snia 400 — Valtiberina 128,50 — Ligure Toscana 300 — Ilva 306,50 — Fiat 595 — Elba 17,50 — Magona Italia 992 — Rigole Amiata 340 — Torrigiani 30 — Zuccheri Roma 960 — Eridania 740 — Fondiaria Vita 222,5 — Fondiaria Incendi 2000 — Bonifiche Ferraresi 697.

Cambi: Francia 128,50 — Londra 117,90 — Svizzera 475,50 — New York 24,73 — Belgio 124,50 — Praga 73.

BORSA DI NAPOLI, 25 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 84; fine mese 84,20 — Consolidato 5 % cont. 98,60; fine mese 98,80 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,25; fine mese 81,50 — Cumulativo 5 % cont. 98,30; fine mese 98,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 81,60 — Banca d'Italia 2060 — Banca Commerciale Italiana 1690 — Credito Italiano 1107 — Banco di Roma 136,50 — Credito Marittimo 636 — Credito Fondiario 229 — Immobiliare 172 — Immobiliare 1915 — Beni Stabili 1240 — Fondi Rustici 141 — Ferrovie Meridionali 325 — Rubattino 870 — Trani 118 — Cosulich 498 — Snia 398 — Libera Triestina 632 — Terni 307 — Ansaldo 22,50 — Metallurgica Italiana 218 — Ilva 306 — Ambrosio 30 — Montecatini 305 — Zuccheri — Fiat 591 — Monte Amiata 302 — Acqua Marcia 1200 — Gestione Acqua 616 — Gas 1500 — Misuraglia 1000 — Marconi 220 — Elettrochimica 182 — Aceti 580 — Bombrini 750 — Pantanella 625 — Cotoniere Meridionali 225 — Forze Idrauliche 502 — Cementi Spalato 528 — Prima Pilatura Riso 615 — Bonifiche Ferraresi 700 — Acquedotto Serino 641 — Cementi Roma 530 — Romana Zuccheri 151.

Cambi: Francia 128,50 — Londra 117,85 — New York 24,71.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto 1906 84,44 — Id. 3,50 % netto 1908 79,75 — Id. 3 % lordo 64,25 — Id. 3 % netto 68,35 — Oblig. Venezie 3,50 % 81,87.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 128,15 — Svizzera 475,75 — Londra 117,69,7 — Olanda 963 — Spagna 333,80 — Belgio 124,60 — Berlino 5,81 — Vienna 0,01,45 — Praga 72,25 — Romania 1190 — Argentina, oro 23,20; carta 9,77 — New York 24,72,5 — Belgrado 20,70 — Budapest 0,02,45 — Cecoslo 24,70 — Oro 477,85.

BORSE ESTERE

New York, 25. — Roma 4,01 — Londra 4,76 — Madrid 14,10 — Berna 19,21 — Amsterdam 40,00 — Stoccolma 26,05 — Christiania 15,22 — Copenaghen 17,50 — Praga 2,45,50 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Bucarest 0,00,38.

Parigi, 25 (Tituli). — Rendita francese 3 % perpetua 49,80 — Id. id. ammortizzabile 3 % ammort. nuova 57,50 — Prestito francese 5 % 1917, 80,50 — Id. 1918 bis 90,85 — Id. 1920 bis 71 — Id. 1920 bis 70,25 — Tunisine 290 — Rendita Argentina 1900, 77,25 — Id. Brasile 4 % 100,50 — Id. Egiziana 6 % malese 2150 — Id. Italiana 3,50 % 65 — Id. prima 3 % 1920, 1045 — Id. id. 5 % 1906, 17 — Id. id. 4 % 1920, 11 — Id. serie 4 % 47 — Id. turca 2550 — Banca di Francia 6000 — Banca di Parigi 1370 — Crédit Foncier 1260 — Crédit Lyonnais 1560 — Banca Germanica 877 — Metropolitain 430 — Azioni Suez 5530 — Thomson 493 — Gibbs, fondiaria anglese 160,50 — Rio Tinto 4000 — Brasile 4 % 1909, 725 — Id. Prestiti 109,50 — Ferrovie ottomane 20 — Charbonnages 106 — De Beers 1009 — Ferreira 26,25 — Gould 200 — Gold Fields 111 — Randfontein 10 — Rand Mines 201,50.

Parigi, 27 (Cambi). — Italia 77,80 — Londra 93,25 — New York 19,28 — Belgio 86,90,5 — Spagna 376 — Svizzera 377,25 — Olanda 776 — Norvegia 390 — Svezia 523,75 — Praga 57,30 — Romania 9,40 — Germania 4,80.

Londra, 25. — Titoli: Prestito francese 5 % 49 % — Id. id. 4 % 1917 38 ½ — Id. id. 4 % 1068 58 ½ — Consolidato inglese 3,50 % 56 ½ — Britano unificato 65 ½ — Rendita spagnuola 4 % 61 — Id. italiana 5 % 80; id. id. 3,50 % stamp. R. Consol. 17 ½ — Id. giapponese 5 % 1899 63 ½ — Id. carta unificata 4 % 56 ½ — Uruguay 3,50 % 62 — Venezuela 3 % 25 — Marconi 3,10 — Argento in verghe 32,31 — Rame contanti 66,13 — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 25. — Cambi: Italia 116,15 — New York 4,75,37 — Canada 4,70,50 — Francia 99,37,5 — Belgio 96,25 — Svizzero 24,77,5 — Spagna 23,25 — Portogallo 911 — Olanda 11,98,31 — Danimarca 26,70 — Norvegia 21,87,5 — Svezia 17,65 — Praga 180,62 — Helsingfors 189 — Varsavia 21,80 — Riga 24,75 — Germania 1226 — Austria 338000 — Budapest 345000 — Bucarest 975 — Belgrado 200 — Sofia 680 — Mosca 981 — Atene 577,50 — Costantinopoli 1050 — Alessandria 97,87 — Buenos Aires 45,40 — Rio Janeiro 3,59 — Kobe 19,37.

Valparaiso, 25. — Cambio su Londra 43.

Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 45,33.

Ginevra 25. — Cambio su Italia 21,06,50 — Berlino 0,00,16,50 — Vienna 0,00,72,95 — Londra 26,77,75 — Parigi 27 — New York 5,40,5/16 — Bulgaria 3,58,75 — Praga 15,14,75 — Belgrado 3,25,75.

Berlino, 25. — Cambio su Italia 16,805 — Francia 21,150 — Svizzera 90,600 — Vienna 58,100 — Ungheria 608 — Londra 25,170 — Amsterdam 169,300 — New York 4200 — Praga 19,422.

Vienna, 25. — Cambio su Serbia 113,800 — New York 70,525 — Romania 54,300 — Bulgaria 51,300 — Italia 187,500 — Berlino 1085 — Svizzera 1.364,000 — Amsterdam 2.665,000 — Praga 810,300 — Budapest 10720 — Varsavia 135,500 — Londra 336,000 — Belgio 307,500.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 24. — Buoi da macello al Mg. da L. 12 a 16 — Vitelli da L. 20 a 26 — Vitelli da allevamento per capo da L. 600 a 900 — Maiali da allevamento da L. 200 a 250.

CEREALI

Alessandria, 25. — Partita di grano nazionale e grano estero al 78 % al Q.le L. 230 — Pane di Garina al 75 % peso 200 grammi calmierato al Kg. L. 2,40 — Pane al 70 % forma grossa peso grammi 900, L. 2,35 — Id. grammi 450, L. 2,70 — Grissini L. 1,50, prezzi immutati.

Ferrara, 24. — La nostra Camera di Commercio in base ai prezzi fissati nella piazza ha redatto il seguente Bollettino: Frumento Ferrarese mercantile al Q.le da L. 190 a 200 — Frumento Ferrarese buono mercantile da L. 180 a 190 — Frumentone Ferrarese da L. 115 a 120 — Farina di frumento, base marca B da L. 250 a 260 — Crusca da L. 100 a 105 — Tritello da L. 105 a 110 — Farina gialla con crusca da L. 130 a 135 — Farina gialla con crusca per uso zootecnico da L. 118 a 121 — Farina gialla abburattata da L. 151 a 153 — Avena bianca da L. 125 a 135 — Avena rossa da L. 125 a 135 — Segala da L. 156 a 160 — Fagioli colorati ruvioli o canzioni da L. 185 a 200.

Mirra Monferrato, 25. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 180 — Grano estero di forza L. 175 — Meliga nostrana in grana L. 125 — Id. id. in farina L. 134 — Segala L. 170 — Avena L. 130 — Farina 3 L. 265 — Farina 2 superiore L. 295 — Farina marca A L. 300 — Farina 00 L. 280 — Farinaccio L. 120 — Crusca L. 110 — Cruschello L. 112.

Racconigi, 19. — Frumento al Q.le da L. 180 a 182 — Meliga da L. 115 a 120.

Ostiglia, 21. — Frumento al Q.le da L. 170 a 200 — Granoturco giallo da L. 102 a 112 — Granoturco bianco da L. 95 a 100 — Cinquantino L. 100 — Segala da L. 160 a 170 — Sorgorosso da L. 95 a 99 — Avena da L. 120 a 125.

FORAGGI

Alessandria, 25. — Trifoglio (anna) al Q.le da L. 750 a 850 — Medica (anna) da L. 800 a 900 — Fieno maggengo da L. 60 a 62 — Paglia da L. 20 a 21; pieno resa al fenimento; prezzi sostanzialmente immutati.

Alba, 21. — Fieno maggengo al Mg. da L. 6.50 a 7.25 — Fieno Perita da L. 5 a 6.50.

Ostiglia, 24. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 75 a 80 — Id. di 2.a qualità da L. 72 a 74 — Fieni della Bassa di 1.a qualità da L. 75 a 85 — Id. di 2.a qualità da L. 70 a 72 — Erba Spagna da L. 30 a 37 — Trifoglio L. 90 — Paglia da L. 22 a 25 — Stramo da L. 16 a 17.

FRUTTA E VERDURA

Alba, 21. — Patate al Mg. da L. 6 a 7 — Spinaci da L. 20 a 25 — Cavoli da L. 3 a 3.50 — Cavoli da L. 7a 8 — Rape da L. 3 a 3.50 — Cipolle da L. 10 a 14 — Aglio da L. 45 a 70.

Alba, 21. — Fagiuoli regina da L. 24 a 30 — id. saluggia da L. 18 a 20.

Alba, 21. — Castagne secche al Mg. da L. 13 a 14.50.

LEGNA

Alba, 21. — Legna da ardere forte al Mg. da L. 1,40 a 1,60 — Id. id. fine da L. 1,30 a 1,40.

POLLAME UOVA E BURRO

Alessandria, 25. — Lardo al Kg. da L. 11,50 a 12 — Burro da L. 15 a 20 — Latte al litro L. 1,50 (a domicilio). Nessuna variazione.

Alba, 21. — Polli alla coppia da L. 10 a 35 — Galline da L. 25 a 30 — Conigli al Kg. da L. 5 a 6 — Uova fresche alla dozzina da L. 6 a 8.50.

VINO

Alba, 22. — Vini: Nebbiolo all'Ett. da L. 260 a 300 — Barbera da L. 240 a 280 —, Dolcetto da L. 200 a 210.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e smaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 2 febbraio 1925

	Colli N.	Kg.
Organzino	»	»
Trame	»	»
Greggia	»	»
Varie	»	»
Lane	»	»
	3	100,00
	4	200,13
	»	—,—
	»	—,—
	»	—,—
Sete pesate	»	—,—
Lane »	»	—,—
Totale Colli N. — Kg.		—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

	Colli N.	Kg.
Maglenati sete	193	13351,15
Maglenati lane e varie	242	141211,70
Fondi sete, lane e varie	20	7379,75

Operazioni d'assaggio

Sete giornate: Greggia N. 5 — Lavorate N. 2
Sul mese: » » 172 » » 100

Operazioni di pesata

Sete giornate: Sete N. — Lane N. 2
Sul mese: » » 5 » » 12

Prove Decroli: Sete giornate — Sul mese 17

ASSAGGIO STROMENTURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento dal giorno 25 febbraio 1925

	Stagna.	pezzi.	Pacco	Assaggio
Greggia	N. 3	Kg. 212,00	N. —	N. 3
Organzini	N. —	Kg. —,—	N. —	N. 1
Trame	N. 1	Kg. 122,54	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 4	kg. 415,33	N. —	N. 3
Totale del mese	N. 187	Kg. 14813,14	N. —	N. 239

"ILVA,,

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima

Sede in Genova - Via Ippolito d'Aste, N. 5

Capitale Sociale L. 150.000.000 int. versato

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ORDINARIA per il giorno 26 marzo 1925, alle ore 15, in Genova, presso la Sede sociale, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o) Relazione del Collegio sindacale.
3.o) Bilancio al 31 dicembre 1924 e deliberazione relative.
4.o) Nomina dei Sindaci e determinazione del loro emolumenti.

Il deposito delle AZIONI AL PORTATORE dovrà essere eseguito:
entro il giorno 18 *marzo* p. v., presso:
La Banca Commerciale Italiana: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Lucca, Napoli, Trieste, Venezia.
Il Credito Italiano: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna.
La Banque Française et Italienne pour l'Amerique du Sud: Parigi.
ed entro il 20 *marzo* p. v., presso la Sede sociale in Genova.

Per le AZIONI NOMINATIVE non sarà necessario detto deposito, bastando che gli Azionisti figurino inscritti come tali nel libro dei soci entro il 30 marzo prossimo venturo.

Genova, 25 *febbraio* 1925. 1699

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Società Tipografico-Editrice Nazionale (S. T. E. N.)

ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale Lire 615.000 versate

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria presso la Sede Sociale in Torino, Via Nizza 140, pel giorno 17 Marzo 1925, ore 16, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Presentazione del Bilancio e Conto Economico all 31 Dicembre 1924 e deliberazioni relative;
3° Determinazione competente ai sensi art. 21 e 13 Statuto Sociale ai Consiglieri ed ai Sindaci Effettivi;
4° Nomina di Amministratori, di tre Sindaci Effettivi e di due Supplenti.

Parte straordinaria:
1° Modifica art. 10 Statuto Sociale per quanto riguarda il numero degli Amministratori.

Occorrendo una seconda convocazione, questa s'intende fin d'ora convocata pel successivo 24 Marzo 1925, stessa ora e luogo.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno effettuarne il deposito cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza presso la Banca Nazionale di Credito, Sede di Torino, o presso la Sede Sociale. Agli Azionisti possessori di azioni nominative verrà inviato biglietto di ammissione al domicilio da essi dichiarato sul Libro dei Soci. 1705

Torino, li 18 Febbraio 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA STEFANO PITTALUGA

Si comunica ai Signori Azionisti che a far capo dal 27 febbraio 1925, la BANCA FRATELLI CERIANA (via Lagrange 3, Torino) procederà gradatamente alla consegna (per titoli al portatore) dei titoli definitivi inerenti all'

Aumento di capitale da 20 a 30 milioni

contro ritiro ed annullamento dei certificati provvisori e documenti rilasciati all'atto della sottoscrizione.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Nessuno deve disinteressarsi
di questa meravigliosa specialità:

Tintura Rabarbaro Genzianella e Noce Vomica

ben preparata dalla

Antica Farmacia Maurisiana
Galleria Umberto I - TORINO (16)

la quale in questi si deve tener presente) non è una semplice miscela delle tre tinture, ma contiene altre sostanze, di alta potenzialità digestiva da renderla indispensabile nelle:

Cattive digestioni
Dolori di stomaco
Inappetenza
Bocca cattiva
Stitichezze
Infiammazione gastrica

Importante Ditta Francese,

avente disponibile grande quantità di legna da ardere e di carbone di legna, desidera entrare in relazione con industriale o negoziante in legna e carboni per contratto importante. Scrivere sotto cifra « 1500 » Ufficio l'Agenzia Havas a Digione (Francia).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ALLE macellerie macchine Natcher a rate mensili Cavallo Santa Teresa, 2. 6230.

ANTICIPAZIONI su qualunque merce; effetti pubblici; titoli documentati; « Warrants »; mutui ipotecari e cambiari - Piccolo Credito Commerciale, corso Francia, 12. 12427

A rate accuratissime collezioni uomo su misura. Degioannini, Vinzaglio 9. 42214

BREVETTO bicicletta elastiche economiche, lucrosissimo colleg convenientissimo. Officina, Cibrario, 56. 10503

CENTO lettori gratuito acquistando Pianoforte Kramer. Rappresentante, via Saluzzo 22. 63601

FRIGORIFERO Docks Dora adatto conservazione uova. Raccomand. Telefono 65-78. 64192

IMPIANTI frigoriferi, gelaterie, riparazioni, montaggi, pompe Gobring, Via Po, 29. 12907

LIQUIDIAMO macchine maglieria nuove come nuove diverse misure prezzo convenientissimo. Salustro, 33. 63640

MACCHINE lavorazione metalli, anche blocchi completi, acquistansi contanti oppure cambio. Strauss, macchine, Pinelo 2, Milano. 63361

MATTONI specialità arte edilizia ultima combinazione. Scrivere Lenzi, via Valeggio, 15. 15302

PIALLA, tenal vari, rotilatrice, affilatrice, trapani, bilanciari, cassia, occasione vendo. Argentiero 4.

SAPONIFICIO ingiarina, presso pedale occasione vendesi. Pia, via Cavour, 7, Torino. 62600

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI Fiammiferi mano cerca Carda Bonnone, Cesare Balbo, 3. 63617

ABILISSIME, provette lavorandi sarte, cerca subito Ritella, corso Oporto, 5. 63618

ALLA Marvellosa, corso Parisi, 26, urgono abili lavoranti aiutanti sarte fantasia e confezionate.

AGENZIA recapita telegrammi, cartoria Nalia, assume fattorini 16-25 anni. Eligesi serio referente anche conto famiglia. Piccola cauzione. 63400

CALZATURIFICIO mercantile cerca provetto direttore tecnico perfetta conoscenza lavorazione Goodyear Blake. Offerte con pochi occupati referenze preferite. Avviso 5 G. Unione Pubblicità, Milano.

CASA di Mode in Milano, Solferino 12, cerca brava premiere. Offrire con sollecitudine referenze e pretese. U 6616 T

CERCANSI contugi soli giardiniere giardiano villa Cattore, referenze. Gualia, piazza Vittorio Veneto 23.

CERCASI abile venditore e mannequin. Cori, Arcivescovado 1 bis. 63616

CERCASI cuoca, ottime referenze, disposta recarsi Parigi, mensile 150 franchi. Rivolgersi dalle dieci alle sedici, Portaria, via Saluzzo, 2. 63391

CERCASI fattorino, imballatore, pratico. Scrivere casella postale 259. 63682

CERCASI ragazza per apprendista Bar - Confetteria. Scrivere dettagli avviso 908 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63661

CERCASI ragazzo apprendista fattorino. Cortile S. Carlo 1. 63611

CERCASI subito fattorino, imballatore. Via Barolli, 25. 63696

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese e spagnolo, bilingue, cerca impiego. Adolfo Pollack, 29, Rue Boutrégard, Paris. 13136

DATTILOGRAFA, anche contabile fattorista, francese, offresi. Scrivere avviso 181 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13292

DISTINTA signorina, lunga pratica lavori ufficio, ottime referenze, offresi seria Ditta. Sardo, Lagrange, 24. 63631

ODONTOIATRA pratico lavori sifilli, assistenza offresi anche per estero. Scrivere proposte avviso 210 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63678

MARESCIALLO carabinieri congedato, di buona condotta, cerca impiego. Scrivere avviso 100 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13284

PROVETTO contabile corrispondente libero subito offresi. Ottime referenze. Scrivere avviso 190 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13278

SARTA francese offresi fuori Torino condizioni sono urgenti, anche guardarobiera, albergo. Scrivere avviso 211 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63693

SIGNORINA seria referenze mille pretese conoscenza lavori ufficio, macchina, offresi subito. Desal, via Riccardi 2. 13201

TRENTENNE seria bella presenza [illegible] qualunque lavoro anche fatica. Scrivere avviso 215 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63688

Società, capitali ritiavi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Sfruttazione

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Gli animali malati di peste

La SEMMIA — Rallegratevi! Le vostre sofferenze sono finite! Nuovo! Il CARBONE DI BELLOC rimedio sovrano contro tutte le malattie infettive dello stomaco e dell'intestino.

L'uso del **CARBONE DI BELLOC** in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque rimedio.

Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il **CARBONE DI BELLOC** è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Trovasi presso tutte le farmacie ai seguenti prezzi:

CARBONE DI BELLOC POLVERE L. 3,50 flacone.
CARBONE DI BELLOC PASTIGLIE L. 5,50 alla scatola.

oppure dirigere vaglia, con l'aumento di **Lire DUE** pel porto, alla **Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.) Stabilimento a CORLA (Milano) Via Giordano Bruno N. 2.** (6329)

Si regola con poco entusiasmo la nota della benzina

Ma si regola sempre con piacere un

SOLEX

AGENZIA ITALIANA CARBURATORE "SOLEX"
DITTA BOESCH, 33, Corso Galileo Ferraris TORINO

AMBRIA BOLOGNA BRESCIA CATANIA — CREMONA COMO FERRARA FIRENZE — PUSIL GENOVA LECCE MILANO — NAPOLI PADOVA PARMA ROMA — TORINO TORTONA TRIESTE VENEZIA Gia.

2.69]

PARTIFISIO, macchinari, bollettone, pesi diversi, forte lavoro, alloggio, 30.000. Doendo, Quattro Marzo, 4. (6262)

PROPRIETARIO casino, magnifica posizione estiva, invernale, autorizzazione giuochi roulette, baccarà, cerco signore disponga capitali, associarmi sfruttamento. Affare lucrosissimo. Non inviio che direttamente. Ritiro 6 marzo. Scrivere avviso 148 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13282

QUATTROMILA impiegherei collaborando, pratico elettrotecnica, impianti elettrici, cinematografia, cementizio. Scrivere avviso 187 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13326

RIMETTO avviato Caffè Latteria con lavorino. Elettricista, corso Palermo, N. 80. (6264)

SOCIO amministratore, capitale 100.000, cerca piccola industria. Scrivere avviso 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6309)

VENDO permesso vini, liquori, posto vantaggio, bosco, stagera, blocco 6500. Serenissima, Venti Settembre, 40. (6406)

100.000 cercansi sollecitamente, ottima combinazione, eventualmente impiego, massima serietà, garanzia assoluta; trattasi direttamente. Scrivere avviso 183 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTO cascina colli torinesi, venti giornate, lire mille. Portinaio, Barriti, rettifilo, Torino. (6262)

CASA, camere 40, paraggi Porta Palazzo, 140.000. Camagna, Consolata, 7. (6261)

CASA da vendere Moncalieri da 7-8, 8 camere, giardino. Rivolgersi Castello Rigio, via Rocco, 20. (6321)

CASA signorile, soleggiata, su corso, piazza, comprasi. Inviare dati avviso 902 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6325)

CASA 25 camere, angolare, 2 liberi, 35.000. Camagna, Consolata, 7. (6262)

CASA 40 camere negozi vendo 250.000, Borgaro, San Tommaso, 20. (6273)

CASA 80 camere, negozi, redditizia, vendo 250.000. Camagna, Consolata, 7. (6262)

COMPRASI cantina con magazzino adatta alla lavorazione del Vermouth liquori e commercio vini all'ingrosso. Condizione essenziale binario raccordato o direttamente presso stazione ferroviaria. Offerte con precise specificazioni prezzo condizioni, ecc., da indirizzarsi avviso 178 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13258

OCCASIONE eccezionale. Grande fabbricato signorile a tre piani adattabile industria leggera, luce, riscaldamento, forza intiero isolato mattoi tramia. Vendesi, Bag Regina, via Mantova, 45. 13245

OCCASIONE vantaggiosa, Rapallo, vendesi località centrale mare-villa), 4 appartamenti, uno vuoto, completa moderne, orto, giardino, 180.000. Scrivere Fratelli Lerardi, fermo Posta, Rapallo. (6283)

PALAZZINA sole ultimati ambienti acquistasi direttamente. Impiego vendita prezzo. Pasteris, corso Antonelli 17. 13240

PALAZZINA [illegible] alloggi, vicinanze via Cibrario, stalla [illegible] termosifone, gabinetto bagno, giardino. Alloggi stalla ambienti liberi immediatamente, vendesi [illegible] area. Venti Settembre, 78. (6262)

SOCIETA' edilizia cerca terreni centro periferia. Indirizzare avviso 80 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6272)

VENDESI o lotti od a piani ex Stabilimento Tabacchi. Rivolgersi proprietario, via Michieli, 4.

VENDO casa con negozio, impiego, alloggio Borgo Dora, Bassino, Pio, 21. (6261)

VILLA 10 camere, bella comodità, vendesi Moncalieri, Barsano, San Tommaso. (6262)

22.500 trattabili vendo appartamento 6 stanze, giardino, posizione signorile, sulla collina torinese sul mare, estate tasse. Scrivere avviso 1 Unione Pubblicità Italiana, Genova.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affitto 3-4 camere vuote, Porta Nuova, Montevecchio, 6. 13270

ABBIGNAMI alloggio quattro camere possibilmente centrale, disposto filarare parziale mobilio. Scrivere avviso 167 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6262)

ACQUISTO o affitto locali terreno o alloggio distanti Porta Nuova, Rivoli, piazza Carlo Felice, 20.

AFFITTASI alloggi casa signorile sei o più vani, ammobiliati ambito impresa Mercadini, 111, dalle ore alle dieci. (6256)

AFFITTASI tre camere ammobiliate, completamente libere subito. Fuori, Barbaroux, 12. 13226

AFFITTASI grandissimo capannone per deposito merci. Via Principe, 16. Visibile tutte ore. 13270

AFFITTASI palazzo vicino d'angolo Corso Francia, Galileo, Via Sant'Antonino, 12. 13304

AFFITTO alloggio vuoto, o ammobiliato 4-6 ambienti centrale, Arsenale, Barbaroux, 16. 13311

AFFITTO appartamento vuoto 3-4 ambienti, semicentrale, senza mansarda, Andorno, Lagrange, 30.

AFFITTO camera cucina vuote affitto conto mobili, Regina, Cibrario, 3. (6262)

AFFITTO locale vuoto, negozio, posizione centrale, occasione, Stamba, Arsenale, 4. 13282

AGIATI sposi cercasi alloggio vuoto pagando forte buonuscita. Scrivere avviso 189 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13318

ALLOGGETTO tre ambienti affittasi piccola famiglia, occorrendone cinque. Arsenale, 19. 13234

ALLOGGIO centrale signorile libero subito vendesi corso Regina Margherita, 95. (6281)

ALLOGGIO tre ambienti vendesi proprietà, intero rialzato, nuovo, libero, soleggiato. Corso Re Umberto, 16. (6448)

APPARTAMENTO vuoto, mobigliato, 4-6 locali, subito Stamba, Arsenale, 4. 13283

BUONE condizioni affittasi cucina, due camere letto mobiliate, piccola famiglia. Rivarcuse, Rivoli, corsi pomeriggio Cerri, San Tommaso, 1. 13273

CEDESI subito alloggio 4 camere, rivolgersi in Nuovissima, via Ospedale, 4 bis. (6262)

CERCO alloggietto primo piano, matrimoniale grande, cucina, Chivasso, Cernaia, 30. (6258)

CERCONSI due ragazze camere, Fonte Nuova, Ildefonsi corso Raffaello, sei bis, Panetteria. 13277

CERCASI ammobiliato tre-quattro camere, località centrale. Scrivere avviso 187 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13270

CERCO alloggio vuoto 4-5 vani subito, centrale. Offresi mancia. Gioanni, 8, Secondo, 28. 13284

MILLE due mila per una due camere. Rubba, 8, Chiara, 28. 13279

OFFRO mille daniemi tre quattro camere vuote libere subito. Via Saluzzo, 9, Pantorsi. (6262)

REGALO 1000 per due camere vuote parenti da corso Vittorio a Valperaglia. Scrivere avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13278

VENDO locale industria laboratorio via Cibrario. Daniell, piazza Vittorio 1. (6262)

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto camera libera volendo matrimoniale mensile, Stamba, Arsenale, 1. 13266

AFFITTASI matrimoniale salottino oppure cameretta libertà riguardosa. Fontana, Carlo Alberto, 32.

AFFITTASI subito camera ammobiliata. Bonsetti, Pastrengo, 3, piano 2.o. 13297

CAMERA matrimoniale o piccola con pensione. Ettore De Sonnaz, 4 Sett, 2.o piano. 13278

CERCASI camera riscaldamento, passeggio indipendente. Scrivere avviso 172 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6269)

CERCO camera mobiliata vicinanze Porta Nuova. Nicolini, Albergo Calipso Marte. (6262)

DISTINTO cerca camera ammobiliata stabile, o piccolo appar. Carlocci, Barbaroux, 19. 13310

PIED-A-TERRE affittasi, oppure matrimoniale, volendo cucina. Arsenale, 19. 13265

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A - La Ditta « acquista massimo Brillanti, Orecchi Argenterie antiche impegnatei, Oro, Perle cravatte Corso Siccardi, quattro. 13219

S. A. A. A. Acquistiamo brillanti, perle, oro, argenterie, Gerosa, via Maria Vittoria, uno.

A A A A A A A brillanti, orecchie, argenterie ed oro pagano Centrale, via Sacchi 28, fondo cortile. (6262)

A. A. A. Apparecchi, patenta, macchine, motociclette, cerchi, compero pezzi staccati, motori, biciclette, Pozzo Strada, 21, non confondere. 13267

AMMORTIZZAMENTI vendesi vantaggiosamente [illegible] ben noti, [illegible] pezzi staccati, pronta [illegible] Vercelli, 50. 13274

AMMORTIZZAMENTI [illegible] Vercelli, 50. 13274

ACQUISTO occasione specchiai, perle prima qualità, Ditta commerciante Israeli direttamente. Massima serietà. Scrivere avviso 107 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13181

A prezzo d'occasione vendesi **cerchi nuovi**, usati, [illegible] Fiat, Isotta, anche volanti vendonsi [illegible] Torino, Salvemoglio, via Lagrange, [illegible] Torino. (6262)

BAGNI sistemi diversi, **vasche** varietà accessori, [illegible] Carmagnola, 26. (6262)

CAUSA vendita locali [illegible] camera prezzo stile Rinascimento, salotto, salotto Raffaellesco, salotti Luigi XV, XVI, [illegible] moderno. Bertolotti, 2. 13282

CELLONE antivaio (di Porcigna), Collegii infallibili. Scrivere vetrina, Corso Turbina, sette, incluso [illegible] 13283

CONCORSI matrimoniale d'occasione. Scrivere avviso 58 N. Unione pubblicità italiana, Torino.

CUCIOLI [illegible] bambini, [illegible] Bertolotti, Cibrario, 18, 62. 13269

FALLIMENTO. Vendesi modello, attrezzi, banchi falegname. Rivolgersi Cavaliere Martin, Cirtane, 28.

GRAMMOFONO comprasi dischi, anche separati, vendesi. Bandini, San Secondo, cinquantadue. (6262)

INSCENARIO corso completo accelerato 150 lire rateizzate, [illegible] Modernissimo. Maggiore, 20. (6477)

LUIGI XVI servizio posateria argentato nuovissimo 12 persone tavola, pesce, dessert, pezzi 114 vendesi [illegible] Peppino, via Mollo, 35. (6262)

MACCHINA scrivere Underwood, Remington, vendesi [illegible] via Saluzzo 42 bis. (6262)

MACCHINE scrivere, mobili uffici, vendesi anche rateali. Avataro, Lagrange, venti. 41467

PIANOFORTE, marca tedesca, sordina, occasione, vendesi mattina Via Cibrario, 14. 13270

PIANOFORTI antichi, vendesi rateizzando buone condizioni. Serio garantito. Restagno, corso Vittorio 90.

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, paletots, [illegible] pelle, calzature, biancheria, maglierie, [illegible] coperte, tramaglie, ecc. Nazionale, Consolato, 2. (6262)

SONNAMBULA vera sensitiva chiaramente consulta meravigliosamente [illegible] Via Mercanti, sette.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 13214

VENDESI [illegible] terreno, come nuovo, solidissimo 3.000. Segnorini, corso Umberto, 50. (6262)

VENDO elegante baffi e serrati. Torino, via Giolitti, 36, piano 2.o. Prosperi. 13200

Annunzi matrimoniali
Lire 3 per parola — Minimo L. 20.

NOBILE grande proprietaria, sola, sposerebbe compagnone, distinto. 5, Secondo, 34. (6262)

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI agenti, serie referenze, vendita prodotti parassiticida poltame, cani, animali cortile, [illegible] Ferretti, Venti Settembre, 49, Genova.

CERCO piazzista, vendita [illegible] saponeria, preferibilmente [illegible] Corso Castelfidardo, 17. (6262)

PIAZZISTI introdotti documenti [illegible] cerca Carta vernici smalti, offerte avviso via N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. (6262)

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. Affitto torpedo ottimo stato vendo sicurissimo, mila. Telefono, 1-6m. (6262)

A privato vendesi 521 quarta serie, torpedo luxe come nuova, [illegible] pertinaia. Bava, 4.

CAMIONCINO portata 20-30 vendesi 4500. Zincografia, Bonelli, 1 bis. 13279

CHASSIS Spa 25.000, come nuovo, vendesi prezzo conveniente. S. Martino, 5. (6262)

PER auto, sportivi impermeabili, nuovi tipi. Via Mollo, due. (6262)

VENDO arabbici, camions, automobili, rimorchi; [illegible] sorticiamento pezzi ricambio, cuscinetti, catena, molla, gomme piene qualsiasi tipo. Garage, via Cibrario, cinquantasette. 13270

MOTOCICLISTI

Desiderate una macchina potente e sicura, acquistate la (169

O.M. BRADSHAW 4 HP

Primi ad acquirenti prezzo speciale **L. 3000.**

CASTAGNO Fratelli - Via Della Rocca, 34

AUTOMOBILI

d'occasione Compra Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili G. A. P., Cooperativa Auto mobilisti, corso Casalborgato Stadium, Torino.

Brillanti e Perle
ARGENTERIE e ORO
si più alto prezzo compera LA PERLA
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 9
(in fondo al cortile)
Telef. 43014

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ANTICA CASA GROSSISTA FERRAMENTA
offre 18 % interesse [illegible] personale [illegible] lista 100.000 mila sviluppo contratti esclusivo — eventualmente associasi. Offerte serissime avviso 177 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13240

La Tisi può essere Guarita

Lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il Mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi, anche nei suoi studi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co., Limited, No. A. 192, Reparto Italiano, 118-120, Fleet Street, Londra, E.C. 4 Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate ad indagare se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis, il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi.

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo **ISCHIROGENO**, chè io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'**ISCHIROGENO** e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. G. B. Queirolo
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'**ISCHIROGENO** del Battista in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'**ISCHIROGENO**, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'**ISCHIROGENO** contro assegno, che servono per una mia nipotina.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'**ISCHIROGENO** assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e la inappetenza. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato, io lo prescrivo spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete)

Prof. Rasolino Caletta
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Pavia

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre e valermi dei preparati Battista, specialmente dell'**ISCHIROGENO**, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Pavia

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Bott. del Suo **ISCHIROGENO**.

p. Il Ministro - RIVERA

Contiene i principî attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.

E' digeribilissima per tutti: vecchi, bambini, convalescenti...

Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso.

Si prende a goccie sciolte in poca acqua, vino o brodo

TUTTE le buone Farmacie la tengono e la consigliano

BIOEPATINA MERLUZZINA

Laboratorio BIAMINO
Corso Vittorio Emanuele, n. 76
TORINO